

IMPIANTO FOTOVOLTAICO EG PASCOLO SRL E OPERE CONNESSE

POTENZA IMPIANTO 92.7 MWp COMUNE DI PORTOMAGGIORE E ARGENTA (FE)

Proponente

EG PASCOLO S.R.L.

VIA DEI PELLEGRINI 22 · 20122 MILANO (MI) · P.IVA: 12084640965 · PEC: egpascolo@pec.it

Progettazione

META STUDIO S.R.L.

Via SETTEMBRINI, 1 - 65123 PESCARA (PE)

P.IVA: 02164240687 · PEC: metastudiosrl@pec.it

Collaboratori

Progettazione Generale: Ing. Corrado Pluchino Progettazione Civile e Idraulica: Ing. Fabio Lassini Progettazione Geotecnica-Strutturale: Dott. Matteo Lana Progettazione Elettrica: Ing. Andrea Fronteddu

Progettazione Ambientale e Paesaggistica: Dott.ssa Eleonora Lamanna

Progettazione Opere di Connessione: Brulli Trasmissione S.r.l.

Coordinamento progettuale

META STUDIO S.R.L.

Via SETTEMBRINI, 1 - 65123 PESCARA (PE)

P.IVA: 02164240687 · PEC: metastudiosrl@pec.it

Titolo Elaborato

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

LIVELLO PROGETTAZIONE CODICE ELABORATO FILENAME RIFE	RIMENTO DATA SCALA

Revisioni

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	13.09.2022	Studio di impatto ambientale	Al	EL	СР





COMUNE DI PORTOMAGGIORE (FE)
COMUNE DI ARGENTA (FE)
REGIONE EMILIA ROMAGNA







STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE





Sommario

1.	PREMES	SA	7
1.1	Inqua	dramento	7
2.	PROCED	URA AUTORIZZATIVA – RIFERIMENTO NORMATIVO	9
2.1	Artico	lazione dello studio di impatto ambientale	9
3.	ALTERN	ATIVE DEL PROGETTO	13
3.1	Ipotes	si preliminari e soluzione proposta	13
4.	DESCRIZ	ZIONE DEL PROGETTO	16
4.1	Local	zzazione dell'impianto fotovoltaico e opere connesse	16
4.2	Comp	onenti dell'impianto fotovoltaico	17
	4.2.1	Premessa	17
	4.2.2	Moduli fotovoltaici	18
	4.2.3	Strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici	18
	4.2.4	Collegamenti elettrici interni all'area dell'impianto	21
	4.2.5	Cabine elettriche	23
	4.2.6	Viabilità interna	25
	4.2.7	Recinzione perimetrale e cancelli d'ingresso	25
	4.2.8	Impianto di videosorveglianza e illuminazione	27
4.3	Interv	enti per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico	27
	4.3.1	Premessa	27
	4.3.2	Fase di cantiere	28
	4.3.3	Fase di esercizio	30
	4.3.4	Fase di dismissione e recupero	31
4.4	Opere	e connesse: cavidotto e stazione elettrica per la connessione alla rete	33
	4.4.1	Cavidotto	33
	4.4.2	Cabina di raccolta	34
	4.4.3	Stazione elettrica	37
5.	RIFERIM	ENTI PROGRAMMATICI	46
5.1	Piano	energetico regionale	46
	5.1.1	Inquadramento	46
	5.1.2	Relazioni con il progetto	47
5.2	Aree i	donee per impianti a fonti rinnovabili	47





5.3 (PR		o di Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI) e Piano di Gestione del R	Rischio Alluvioni 49
	5.3.1	Inquadramento	49
	5.3.2	Relazioni con il progetto	50
5.4	Piano	Infraregionale Attività Estrattive 2009-2028	52
	5.4.1	Inquadramento	52
	5.4.2	Relazioni con il progetto	52
5.5	Piano	Territoriale Regionale	52
	5.5.1	Inquadramento	52
	5.5.2	Relazioni con il progetto	53
5.6	Aree	protette e Rete Natura 2000	54
	5.6.1	Inquadramento	54
	5.6.2	Relazioni con il progetto	54
5.7	Patrin	monio culturale	56
	5.7.1	Inquadramento	56
	5.7.2	Categorie interessate dal progetto	57
5.8	Piano	Territoriale Paesaggistico Regionale	59
	5.8.1	Inquadramento	59
	5.8.2	Categorie interessate dal progetto	59
5.9	Piano	Territoriale di Coordinamento Provinciale – Provincia di Ferrara	63
	5.9.1	Inquadramento	63
	5.9.2	Categorie interessate dal progetto	64
5.10) Strum	nenti urbanistici – Comune di Argenta	69
	5.10.1	Inquadramento	69
	5.10.2	Categorie interessate dal progetto	71
5.11	Strum	nenti urbanistici – Comune di Portomaggiore	78
	5.11.1	Inquadramento	78
	5.11.2	Categorie interessate dal progetto	80
5.12	2 Class	sificazione acustica del territorio comunale di Argenta e Portomaggiore	92
	5.12.1	Inquadramento	92
	5.12.2	Relazioni con il progetto	92
6.	QUADRO	O AMBIENTALE E STIMA DEGLI IMPATTI	96





6.1	Prem	essa 96
6.2 Aria e fattori climatici		fattori climatici 98
	6.2.1	Descrizione dello stato attuale – scenario di base
	6.2.2	Individuazione e stima degli impatti potenziali
	6.2.3	Proposte di mitigazioni
	6.2.4	Piano di monitoraggio
6.3	Acqua	112
	6.3.1	Descrizione stato attuale - Scenario di base
	6.3.2	Individuazione e stima degli impatti potenziali
	6.3.3	Proposte di mitigazioni
	6.3.4	Piano di monitoraggio
6.4	Suolo	e Patrimonio agroalimentare 125
	6.4.1	Descrizione stato attuale – scenario di base
	6.4.2	Individuazione e stima degli impatti potenziali
	6.4.3	Proposte di mitigazioni
	6.4.4	Piano di monitoraggio
6.5	Veget	azione e fauna - Biodiversità 131
	6.5.1	Descrizione stato attuale - scenario di base
	6.5.2	Individuazione e stima degli impatti potenziali
	6.5.3	Proposta di mitigazioni
	6.5.4	Piano di monitoraggio
6.6	Patrin	nonio culturale – Paesaggio 140
	6.6.1	Descrizione stato attuale - scenario di base
	6.6.2	Individuazione e stima degli impatti potenziali
	6.6.3	Proposte di mitigazioni
	6.6.4	Piano di monitoraggio
6.7	Inquir	namento acustico 153
	6.7.1	Descrizione stato attuale – scenario di base e stima degli impatti potenziali 153
6.8	Inquir	namento elettromagnetico 155
	6.8.1	Descrizione stato attuale – scenario di base e stima degli impatti potenziali 155



Premessa

Ricadute socio-economiche

Ricadute occupazionali

8.1

8.2

8.3



162

162

162

6.9	Conc	lusioni		156
	6.9.1	Considerazioni sugli effetti e impatti potenziali		156
7.	RELAZIO	ONE CON I SITI DELLA RETE NATURA 2000	161	
7.1	Riferi	menti		161
8.	RICADU	TE SOCIALI ED OCCUPAZIONALI	162	





1. PREMESSA

1.1 Inquadramento

L'impianto fotovoltaico in progetto, proposto dalla società EG PASCOLO S.r.l., articolato in tre siti e sette campi, è ubicato in parte in territorio del Comune di Argenta (campi 6 e 7) e in parte del Comune di Portomaggiore (campi 1 e 3, campi 2, 4 e 5), entrambi appartenenti alla Provincia di Ferrara, e comprende le opere connesse all'impianto funzionali alla connessione alla rete.

In dettaglio, le opere connesse includono la linea elettrica interrata con tensione 36 kV di interconnessione tra i campi, il collegamento alla Rete Elettrica Nazionale mediante linea elettrica interrata (cavidotto) con tensione 36 kV e correlata cabina di raccolta, la nuova Stazione Elettrica di trasformazione 380/150-132/36 kV con 3 TR 380 kV/36 kV da 250 MV, progetto di Terna Rete Italia, al cui interno è collocato anche l'edificio consegna MT, i nuovi raccordi in entra/esce dalla stazione elettrica, con la linea 380 kV Ferrara Focomorto – Ravenna Canala e con la linea 132 kV CP Portomaggiore – CP Bando, che implicano, al contempo, lo smantellamento di alcuni tralicci e tratti di linea esistente e la realizzazione di nuovi tralicci e tratti di conduttori aerei.

Le linee elettriche interrate attraversano il territorio di entrambi i comuni mentre la cabina di raccolta e la nuova stazione elettrica di Terna ricadono nel solo territorio di Portomaggiore. I tralicci e i tratti di elettrodotto interessati dagli interventi (da smantellare o da realizzare) ricadono in territorio di Portomaggiore fatta eccezione per un solo nuovo traliccio che invece si trova in territorio di Argenta.

L'impianto fotovoltaico, con moduli in silicio monocristallino e del tipo a terra con struttura a telaio fisso, ha una potenza di picco (capacità complessiva nominale) di 92.7 MWp; come riportato nella Relazione Illustrativa (DOC REL 01), la produzione totale netta attesa è di 130.985,1 MWh/anno che determinano un risparmio quantificato in Tonnellate Equivalenti di Petrolio (TEP) di 24.494,21 tonnellate/anno e una riduzione di emissioni in atmosfera stimate in 61.563 tonnellate/anno di anidride carbonica (CO2).

Si prevede, per l'impianto, la connessione in parallelo alla rete elettrica di distribuzione di Alta Tensione in corrente alternata al fine della sola vendita dell'energia prodotta mediante un'unica fornitura dedicata.

Le aree dei sette campi che formano l'impianto fotovoltaico hanno una estensione complessiva di circa 95,4 ettari, sui 145,26 ettari di superficie catastale a disposizione del proponente. La superficie occupata dalla struttura di sostegno dei moduli, dalla viabilità e dalle cabine elettriche, secondo quanto riportato nella Relazione illustrativa (DOC REL01) ammonta a 46,2 ettari, sui 95,4 ettari dalle aree dell'impianto, corrispondenti a una incidenza del 48%. I terreni interessati sono tutti agricoli e a





catasto classificati come a seminativo. Anche i terreni interessati dalla nuova stazione elettrica di Terna e dai tralicci di sostegno degli elettrodotti sono agricoli e a catasto classificati in prevalenza come seminativi e in solo due casi a prato e in uno a orto.

L'impianto fotovoltaico rientra nel caso indicato nell'elenco del punto 2, dell'Allegato II alla parte Seconda del Codice dell'ambiente relativo ai progetti di competenza statale sottoposti a VIA. Ai fini della redazione dello Studio di Impatto ambientale si fa quindi riferimento all'Allegato VII della Parte Seconda del citato Codice e anche alle Linee Guida SNPA 28/2020, "Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale", come approvate dal Consiglio del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente nella riunione straordinaria del 9.7.2019.

Il presente Studio di impatto ambientale, individua, descrive e analizza i potenziali effetti ambientali derivanti dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico e delle opere connesse ed è organizzato in tre parti funzionalmente coordinate e integrate:

- Descrizione del progetto nella quale si individuano e descrivono, sulla base di quanto contenuto negli elaborati di progetto messi a disposizione, le opere e le attività previste in fase di cantiere, di esercizio e di dismissione, con particolare riferimento ai manufatti e alle azioni progettuali significative in ordine ai potenziali impatti sull'ambiente e la popolazione e alla loro mitigazione.
- Riferimenti programmatici nella quale si descrivono le previsioni utili a inquadrare le aree oggetto degli interventi di progetto nel contesto della pianificazione territoriale e urbanistica e nel rapporto con la pianificazione di settore attinente e con i vincoli territoriali e culturali-paesaggistici.
- Analisi del contesto e dei potenziali impatti nella quale si fornisce inquadramento territoriale e ambientale del contesto ove ricadono le aree interessate o di queste ultime, in funzione all'individuazione di eventuali ambiti di particolare criticità, ovvero di aree sensibili e/o vulnerabili, e alla conseguente analisi dei potenziali impatti derivanti dalla realizzazione delle strutture dell'impianto fotovoltaico e opere connesse.

La parte relativa all'Analisi del contesto e potenziali impatti include la **Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale**.

In aggiunta è redatta la **Sintesi Non Tecnica**, documento distinto e funzionale alla messa a disposizione del Pubblico.

Lo SIA si completa e fa riferimento ad elaborati Cartografici e Fotografici.





2. PROCEDURA AUTORIZZATIVA - RIFERIMENTO NORMATIVO

2.1 Articolazione dello studio di impatto ambientale

Lo **Studio di Impatto Ambientale** è impostato conformemente a quanto disposto dal D.lgs 152/2006 smi allegato VII "Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale" e tenendo conto delle Linee Guida 28/2020 di SNPA.

D.lgs 152/2006 smi allegati alla Parte Seconda Allegato VII - Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'articolo 22	Articolazione e contenuto dello Studio di Impatto Ambientale
 Descrizione del progetto, comprese in particolare: a) b) una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, compresi, ove pertinenti, i lavori di demolizione necessari, nonché delle esigenze di utilizzo del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento; c) una descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto e, in particolare dell'eventuale processo produttivo, con l'indicazione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate (quali acqua, territorio, suolo e biodiversità); d) una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, e della quantità e della tipologia di rifiuti prodotti durante le fasi di costruzione e di funzionamento; e) la descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili. 2. Una descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione dell	DESCRIZIONE DEL PROGETTO Descrive sinteticamente, riprendendo quanto definito negli elaborati progettuali, le opere e le attività previste in fase di cantiere, in fase di esercizio e in fase di dismissione, con particolare riferimento alle componenti ambientali coinvolte e alle azioni progettuali significative in ordine ai potenziali impatti ed alla loro mitigazione.
Ripreso dal punto: 1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:	RIFERIMENTI PROGRAMMATICI Descrive sinteticamente gli elementi
a) la descrizione dell'ubicazione del progetto, anche in riferimento alle tutele e ai vincoli presenti;	conoscitivi ed analitici utili a inquadrare le opere previste del progetto nel contesto della pianificazione territoriale

e urbanistica, nonché nel quadro





D.lgs 152/2006 smi allegati alla Parte Seconda Allegato VII - Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'articolo 22

Articolazione e contenuto dello Studio di Impatto Ambientale

definito dalle norme settoriali attinenti. In particolare, verranno:

- sintetizzati i contenuti degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e di settore vigenti e i vincoli di tipo territoriale e architettonici archeologici o paesaggistici con i quali l'opera proposta interagisce;
- illustrate le interazioni dell'impianto e opere connesse con la disciplina dei piani e con i vincoli ai fini della verifica di coerenza e ammissibilità.
- 3. La descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) e una descrizione generale della sua probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto, nella misura in cui i cambiamenti naturali rispetto allo scenario di base possano essere valutati con uno sforzo ragionevole in funzione della disponibilità di informazioni ambientali e conoscenze scientifiche.
- 4. Una descrizione dei fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del d.lgs 152/2006 potenzialmente soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, salute umana, biodiversità (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, fauna e flora), al territorio (quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sottrazione del territorio), al suolo (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, erosione, diminuzione di materia organica, compattazione, impermeabilizzazione), all'acqua (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, modificazioni idromorfologiche, quantità e qualità), all'aria, ai fattori climatici (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, emissioni di gas a effetto serra, gli impatti rilevanti per l'adattamento), ai beni materiali, al patrimonio culturale, al patrimonio agroalimentare, paesaggio, nonché all'interazione tra questi vari fattori.
- 5. Una descrizione dei **probabili impatti ambientali** rilevanti del progetto proposto, dovuti, tra l'altro:
- a) alla costruzione e all'esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione;
- b) all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse;
- c) all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;

ANALISI DEL CONTESTO E DEI POTENZIALI IMPATTI

L'inquadramento territoriale e ambientale dell'area d'impianto persegue l'obiettivo di illustrare le conoscenze disponibili circa le caratteristiche dell'area coinvolta dal medesimo progetto, funzionalmente alla definizione di eventuali ambiti di particolare criticità ovvero di aree sensibili e/o vulnerabili.

Individua e caratterizza i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto, ovvero le modifiche indotte sull'ambiente (situazione post operam), individua e descrive le eventuali proposte di misure da adottare per minimizzare, mitigare o compensare gli impatti del progetto.





D.lgs 152/2006 smi allegati alla Parte Seconda Allegato VII - Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'articolo 22

Articolazione e contenuto dello Studio di Impatto Ambientale

- d) ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità);
- e) al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto;
- f) all'impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico; g) alle tecnologie e alle sostanze utilizzate.
- La descrizione dei possibili impatti ambientali sui fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del D.lgs 152/2006 include sia effetti diretti che eventuali effetti indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto. La descrizione deve tenere conto degli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti a livello di Unione o degli Stati membri e pertinenti al progetto.
- 6. La descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per individuare e valutare gli impatti ambientali significativi del progetto, incluse informazioni dettagliate sulle difficoltà incontrate nel raccogliere i dati richiesti (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, carenze tecniche o mancanza di conoscenze) nonché sulle principali incertezze riscontrate.
- 7. Una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto e, ove pertinenti, delle eventuali disposizioni di monitoraggio (quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la preparazione di un'analisi ex post del progetto). Tale descrizione deve spiegare in che misura gli impatti ambientali significativi e negativi sono evitati, prevenuti, ridotti o compensati e deve riguardare sia le fasi di costruzione che di funzionamento.
- 8. La descrizione degli elementi e dei beni culturali e paesaggistici eventualmente presenti, nonché dell'impatto del progetto su di essi, delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione eventualmente necessarie.
- 9. Una descrizione dei previsti impatti ambientali significativi e negativi del progetto, derivanti dalla vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità che sono pertinenti per il progetto in questione. A tale fine potranno essere utilizzate le informazioni pertinenti disponibili, ottenute sulla base di valutazioni del rischio effettuate in conformità della legislazione





D.lgs 152/2006 smi allegati alla Parte Seconda Allegato VII - Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'articolo 22	Articolazione e contenuto dello Studio di Impatto Ambientale
dell'Unione (a titolo e non esaustivo la direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio o la direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio), ovvero di valutazioni pertinenti effettuate in conformità della legislazione nazionale, a condizione che siano soddisfatte le prescrizioni del presente decreto. Ove opportuno, tale descrizione dovrebbe comprendere le misure previste per evitare o mitigare gli impatti ambientali significativi e negativi di tali eventi, nonché dettagli riguardanti la preparazione a tali emergenze e la risposta proposta. 11. Un elenco di riferimenti che specifichi le fonti utilizzate per le descrizioni e le valutazioni incluse nello Studio di Impatto Ambientale. 12. Un sommario delle eventuali difficoltà, quali lacune tecniche o mancanza di conoscenze, incontrate dal proponente nella raccolta dei dati richiesti e nella previsione degli impatti di cui al punto 5.	
d.lgs 152/2006 smi art. 22 3. e) il progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto, che include le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio; -	PROPOSTA DI PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE (INCLUSO NELL'ANALISI DEL CONTESTO E DEI POTENZIALI IMPATTI) ALLEGATO CARTOGRAFICO ALLEGATO FOTOGRAFICO
10. Un riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla	SINTESI NON TECNICA

Ai sensi del D.lgs 152/2006 smi, art. 10 (Coordinamento delle procedure di VAS, VIA, Verifica di assoggettabilità a VIA, Valutazione di incidenza e Autorizzazione integrata ambientale) comma 3: "La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.".

Il presente Studio di Impatto Ambientale richiama e rimanda allo Studio per la Valutazione di Incidenza sui siti natura 2000 appositamente redatto.

base dei punti precedenti.





3. ALTERNATIVE DEL PROGETTO

3.1 Ipotesi preliminari e soluzione proposta

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico è finalizzata a produrre energia elettrica mediante fonti rinnovabili e quindi a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra in coerenza con gli impegni assunti per la lotta al cambiamento climatico. Sotto tale profilo l'opzione zero non determinerebbe ricadute positive quanto a contributo al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla UE e conseguentemente a quelli definiti per e dallo Stato italiano ed anche dalla Regione Emilia-Romagna, nei termini di riduzione delle emissioni di CO_2 e di incremento della produzione da fonti rinnovabili con target fissato al 2030.

La sostanziale differenza tra l'opzione zero e la realizzazione dell'impianto fotovoltaico, tolta quella citata, considerando le caratteristiche attuali delle aree interessate, incluse quelle della nuova stazione elettrica di Terna, si può ragionevolmente ricondurre alla possibilità di mantenere le coltivazioni agricole, data la non occupazione del suolo da parte dei manufatti.

Con riguardo alle coltivazioni presenti si annota che non si tratta, sulla base delle informazioni disponibili, di quelle riconducibili a marchi di qualità o di legnose agrarie o a conduzioni di tipo specializzato (vite, ortaggi) ma di seminativi a cereali che sono la destinazione prevalente in tale parte del territorio. La qualità assegnata alle particelle catastali interessate dalla realizzazione dell'impianto è quella a "seminativo".

L'area di ubicazione dell'impianto, articolata su tre zone, è definita a seguito di una attività preliminare di verifica dei vincoli esistenti su una più ampia porzione di territorio che ha consentito di identificare quelle non gravate da specifici impedimenti derivanti da vincoli urbanistici o infrastrutturali e da tutele ambientali e paesaggistiche. La scelta delle aree, oltre che sulla disponibilità dei terreni, si basa, come richiamato nella Relazione Illustrativa (DOC REL 01) del progetto, sull'ubicazione più funzionale in merito alle esigenze tecniche di connessione dell'impianto alla rete elettrica e sulle possibili ripercussioni sull'ambiente, tenendo conto della normativa vigente.

In primo luogo, le tre aree individuate non si associano a vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici e l'impianto fotovoltaico, con tutti e sette i campi, si colloca distante dai beni tutelati con specifico provvedimento, dai quali non risulta sostanzialmente visibile, data la distanza intercorrente e la morfologia pianeggiante.

Nella scelta delle aree si è fatto riferimento, tenendo conto dei criteri richiamati nella Relazione Illustrativa, dei principali aspetti di seguito sinteticamente richiamati:

 caratteristiche orografiche e geomorfologiche prevalentemente pianeggianti e a pendenze moderate tali da evitare movimenti terra eccessivi che comporterebbero un'alterazione della morfologia attuale;





- salvaguardia degli elementi componenti il paesaggio;
- vicinanza a tratti della Rete elettrica nazionale dove realizzare il punto di connessione
- utilizzo del suolo di tipo agricolo ma non associato a coltivazioni di particolare pregio sotto il profilo agronomico e paesaggistico;
- accessibilità al sito da strade provinciali e comunali che consente di non aprire nuovi tratti di viabilità per raggiungere le aree dell'impianto,
- assenza o limitata presenza di fabbricati, infrastrutture o vegetazione e quindi condizioni che consentono di escludere fenomeni di ombreggiamento che costituiscono cause dirette di perdite d'energia prodotta.

Per quanto attiene agli aspetti progettuali, la scelta finale del modulo fotovoltaico da utilizzare deriva da valutazioni sul corretto bilanciamento tra prestazioni ottenibili e costi di realizzazione, in modo da conseguire la migliore soluzione per la redditività d'impianto. Il modulo fotovoltaico si afferma, nella Relazione Illustrativa, che è ad alta efficienza nel tempo per garantire delle performance di producibilità elettrica dell'impianto fotovoltaico di lunga durata e tale da ridurre i fenomeni di abbagliamento e inquinamento luminoso. Viene individuato un modulo con potenza nominale di 590 Wp e di dimensioni pari a 2.172x1.030x40 mm (Trina VERTEX o analoghi modelli di fornitori Tier 1).

Il modulo scelto è del tipo in silicio cristallino che a parità di potenza complessiva dell'impianto eolico richiede una minore superficie rispetto a quella dei moduli in film sottile e che si traduce, quindi, in una minore occupazione di spazio da parte dell'impianto fotovoltaico.

Con riguardo alle strutture di appoggio dei moduli fotovoltaici sono state preferite quelle con pali di sostegno infissi con battipalo al fine di evitare la realizzazione di fondazioni e l'artificializzazione eccessiva del suolo.

Le strutture fisse e la configurazione dei moduli su di essi è definita in modo tale da lasciare uno spazio nei corridoi tra le file di circa 3 m, che potrà essere mantenuto a soprassuolo erbaceo per evitare, nel corso di esercizio dell'impianto fotovoltaico, erosioni superficiali con perdita delle caratteristiche qualitative del suolo stesso. Viene anche previsto di lasciare un minimo distanziamento tra i moduli al fine di consentire la caduta al suolo dell'acqua piovana anche nella fascia sottostante agli stessi moduli. Tali soluzioni sono finalizzate a conservare le attuali proprietà fisiche (idriche – termiche e meccaniche) e chimiche (circolazione dell'aria nel terreno – nitrificazione – potere assorbente del terreno – reazione del terreno) del suolo.

Il disegno dell'impianto, considerando più opzioni possibili, è definito in modo da massimizzare la captazione della radiazione solare annua disponibile, dove il generatore





fotovoltaico è esposto alla luce solare scegliendo orientamento ed esposizioni ottimali, e da collocare le cabine elettriche in modo da ridurre la viabilità interna e di conseguenza la trasformazione del soprassuolo e l'occupazione del suolo.

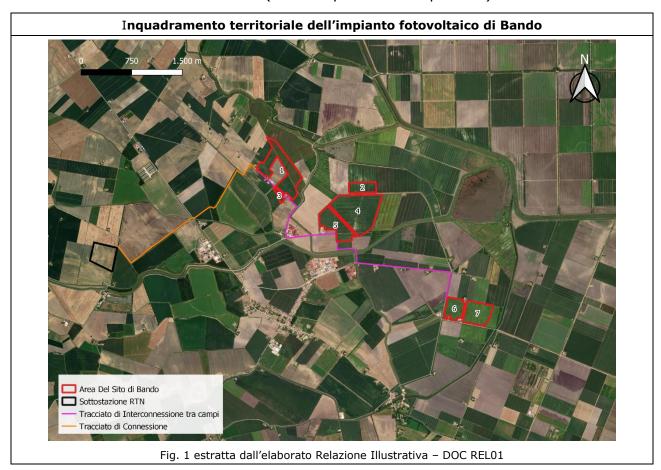




4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

4.1 Localizzazione dell'impianto fotovoltaico e opere connesse

Il progetto dell'impianto fotovoltaico in esame riguarda tre aree; una ubicata nel territorio comunale di Argenta (FE), a lato della strada comunale Gramigna e della strada comunale Val Testa (che comprende i campi 6 e 7) e due ubicate nel territorio comunale di Portomaggiore (FE), la prima posizionata a lato della strada comunale della Trava o della Botte (che comprende i campi 2, 4 e 5) e la seconda situata sui due lati della strada comunale Cavallarola (che comprende i campi 1 e 3).



La zona urbana più vicina alle citate aree è quella della frazione di Bando, in territorio del Comune di Argenta, che con lo stabilimento produttivo a lato della strada comunale Val d'Albero dista poco più di 200 metri dal più vicino campo 5 mentre considerando le abitazioni presenti sul margine del nucleo insediativo la distanza dal più vicino campo 5 è di poco più di 600 metri. I centri abitati principali, considerando le abitazioni più vicine ricadenti nel perimetro urbano, si trovano a una distanza di circa 5,7 km, nel caso di Portomaggiore, rispetto al più vicino campo 1, e di circa 5,6 km, nel caso di Argenta, rispetto al più vicino campo 5.





La linea elettrica interrata (cavidotto) con tensione a 36 kV, comprende quella di collegamento dei campi 6 e 7 e dei campi 2, 4 e 5, al campo 1, che ha una lunghezza di circa 4,5 km, e quella dalla cabina elettrica situata nel campo 1 alla nuova stazione elettrica di Terna. Le linee elettriche si sviluppano con tracciato quasi interamente lungo viabilità esistente e con previsione di diversi sottopassi di alvei di canali.

Nel tratto in uscita dall'area dell'impianto di strada comunale Gramigna (campi 6 e 7), il cavidotto segue la strada comunale Val Testa e la strada comunale Val D'Albero dalla quale svolta, collocandosi di fianco al Collettore Testa, per scavalcare la Fossa Benvignante Sabbiosola e dopo un tratto lungo sterrato e a margine di un campo raggiunge l'area dell'impianto fotovoltaico ubicato a lato della strada comunale della Trava (campi 2, 4, e 5).

Da qui, il cavidotto prosegue lungo la strada comunale Trava, superando il Collettore Testa, e la strada comunale Argine Valli Mezzano fino ad arrivare alla strada comunale Cavallarola dove si trova l'area dell'impianto fotovoltaico (campi 1 e 2) situato a cavallo dell'ultima strada citata.

Il cavidotto, dal campo 1 dell'area dell'impianto fotovoltaico, segue per un tratto la strada comunale Cavallarola e poi svolta seguendo strada rurale, scavalcando, in corrispondenza di ponti, lo Scolo Galavronara e lo Scolo Orfeo fino a giungere alla SP 48. Viene quindi scavalcato lo Scolo Forcello e prima lungo strada rurale e poi per un breve tratto a margine di campi agricoli, il cavidotto raggiunge infine la via Portoni Bandissolo a lato della quale si prevede di posizionare la cabina di raccolta.

Sul lato opposto dalla citata strada si colloca la nuova stazione elettrica di Terna, denominata "Portomaggiore", che occupa un'area attualmente agricola; a tale stazione si associano i due nuovi raccordi in entra/esce con la linea 380 kV Ferrara Focomorto – Ravenna Canala e con la linea 132 kV CP Portomaggiore – CP Bando.

4.2 Componenti dell'impianto fotovoltaico

4.2.1 Premessa

L'impianto fotovoltaico è costituito dai seguenti principali manufatti:

- i moduli fotovoltaici e le strutture di sostegno degli stessi moduli fotovoltaici;
- i collegamenti elettrici interni all'area dell'impianto;
- le cabine di trasformazione;
- le cabine dei servizi ausiliari (storage)
- la cabina di ricezione/smistamento;
- i cavi elettrici e le canalizzazioni di collegamento con relativi pozzetti per il controllo / ispezione;





■ la viabilità di servizio interna al perimetro dell'impianto con canalette laterali di

• la recinzione perimetrale e i cancelli d'ingresso;

raccolta delle acque piovane;

• i pali di sostegno delle telecamere dell'impianto di videosorveglianza e illuminazione e gli associati pozzetti per l'ispezione dei cavi elettrici.

Le caratteristiche dei principali manufatti sono richiamate, nei successivi paragrafi, con riferimento alle componenti strutturali e ai relativi materiali, alle dimensioni e alle modalità di installazione.

4.2.2 Moduli fotovoltaici

Il modulo fotovoltaico è composto da celle solari rettangolari realizzate con silicio monocristallino di tipo bifacciale e le celle sono protette da un vetro anteriore temperato con caratteristiche di elevata trasmissione della luce e antiriflesso.

I moduli fotovoltaici saranno dotati di un'etichetta segnaletica contenente nome del fabbricante, numero del modello, potenza in Wp e numero di serie. Devono essere certificati secondo IEC 61215 e IEC 61730 rilasciate da laboratori accreditati secondo la norma ISO/IEC 17025 e avere Classe di isolamento Safety Class II e della Direttiva CEE 89/392.

Il modulo è sostenuto da una cornice di supporto realizzata con un profilo in alluminio estruso ed anodizzato.

Il modulo proposto, con potenza nominale di 590 Wp, è Trina SOLAR o Trina VERTEX (o analoghi modelli di fornitori Tier 1), quest'ultimo di dimensioni pari a 2.172x1.030x40 mm.

4.2.3 Strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici

Le strutture di supporto sulle quali si fissano i moduli fotovoltaici sono formate da pali semplicemente infissi nel terreno mediante utilizzo di macchina operatrice battipalo, e da elementi di sostegno verticali ai quali sono ancorati gli elementi orizzontali inclinati, costituiti da profili metallici in acciaio zincato a caldo, a formare un telaio su cui saranno materialmente appoggiati e bloccati gli stessi moduli fotovoltaici, mediante bulloneria in acciaio inossidabile o zincato.

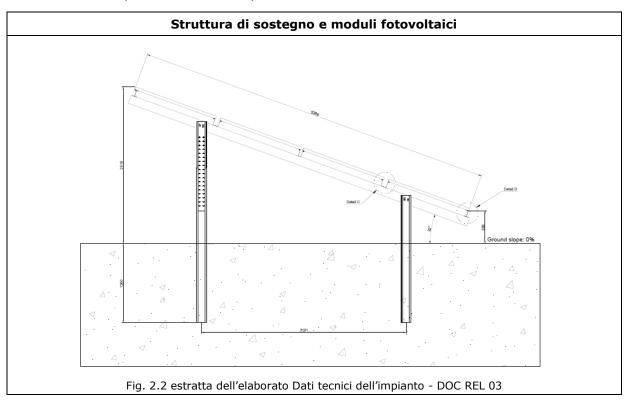
I pali, di acciaio zincato a caldo, sono inseriti nel terreno per una profondità variabile in funzione delle caratteristiche del suolo e comunque solitamente non superiore ai 3 metri; in base ai disegni di progetto la profondità indicativa è di 1,50 metri e in Relazione Illustrativa viene indicata una infissione tra 1,2 e 2 metri. Viene contemplata l'eventuale adozione, in fase esecutiva, di accorgimenti puntuali di protezione nel caso di fenomeni di erosione superficiale da acque meteoriche o di terreni con caratteristiche geotecniche non idonee alla tipologia di palo ad infissione.





I pali infissi, come da disegno di progetto, sono distanziati di 3,10 metri e hanno un interesse di 2,7 o 2,9 metri. L'altezza massima delle strutture sarà di circa 2.50 m dal terreno e considerando il bordo inferiore dei moduli fotovoltaici della fila più bassa, la distanza dal suolo sarà indicativamente di 50 cm.

I moduli fotovoltaici, montati sulla struttura di sostegno in configurazione monofilare con quattro moduli in orizzontale, mediante regolazione dell'altezza degli elementi verticali, saranno inclinati con angolo di 22 gradi rispetto al piano orizzontale, considerato come quello ottimale di esposizione all'irraggiamento solare, con riferimento alla producibilità complessiva dei moduli fotovoltaici.



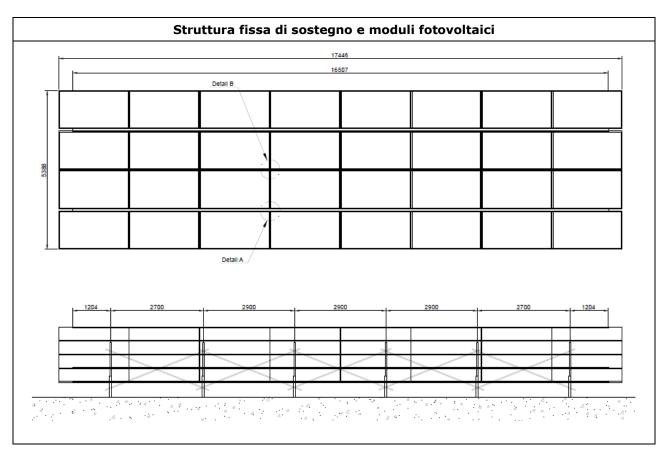
I moduli fotovoltaici sono distanziati, lungo la linea intermedia del piano inclinato, di pochi millimetri, in modo da ottenere più linee di cadute a terra dell'acqua piovana dalla superficie degli stessi moduli, al fine di evitare episodi di erosione superficiale localizzata del suolo.

Gli elementi che formano parte del telaio e ai quali si fissano i moduli fotovoltaici sono in profilati metallici del tipo Omega e C o P e l'ancoraggio è effettuato con semplici bulloni avvitati.

I moduli, fissi ed orientati verso sud, sono installati per affiancamento in quattro file, e sono assemblati in modo da ottenere le stringhe costituite da 32 moduli in serie con una configurazione 4x8 & 4x16 & 4x32. Le stringhe sono affiancate e le schiere hanno una lunghezza determinata dell'area disponibile e dal disegno geometrico del perimetro dell'area dove si colloca l'impianto fotovoltaico.







Le strutture, disposte secondo file parallele, sono tra loro distanziate di 3 metri, per evitare effetti di reciproco ombreggiamento e consentire anche il passaggio dei piccoli mezzi necessari per effettuare la manutenzione.



Tutti gli elementi della struttura ed anche i moduli fotovoltaici sono prefabbricati e potranno essere trasportati con camion e poi scaricati e dislocati nelle diverse aree dell'impianto utilizzando, indicativamente, dei muletti.



stesso con analoga soluzione.



Le strutture, con i profilati aventi i fori già predisposti, verranno assemblate in opera con utilizzo di semplici bulloni in acciaio inox e quindi senza necessità di utilizzare particolari macchinari; i moduli fotovoltaici saranno appoggiati sul telaio ed ancorati allo

Le strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici sono collegate alla linea di terra di impianto per assicurare la protezione contro le sovratensioni indotte da fenomeni atmosferici.

4.2.4 Collegamenti elettrici interni all'area dell'impianto

I collegamenti elettrici, interni all'area d'impianto, riguardano, in primo luogo, la connessione tra i quadri di parallelo delle stringhe e gli inverter, i secondi collocati secondo una configurazione con inverter di stringa o centralizzati (a 660V), nel primo caso con string-inverter ubicato alla fine di una fila di tracker e fissato sul palo e nel secondo caso installato in cabine di trasformazione (prefabbricato) o in container. La linea elettrica è in BT a corrente continua.

I quadri di parallelo stringhe in cc hanno principalmente la funzione di collegamento in parallelo delle stringhe, di protezione da sovratensioni, di sezionamento in uscita delle stringhe. Questi quadri sono realizzati in PVC e fissati alle strutture di sostegno tramite staffe in modo che si trovino ad altezza idonea per interventi di manutenzione senza attrezzature aggiuntive. I quadri di sezionamento in cc, che hanno la funzione di collegamento dai quadri in parallelo e di sezionamento della sezione di generatore fotovoltaico in ingresso, hanno le stesse caratteristiche dei quadri di parallelo quanto a materiali e modalità di fissaggio.

Il collegamento elettrico tra i vari moduli avverrà direttamente sotto le strutture con cavi esterni graffettati alle stesse mentre i cavi di collegamento dai quadri di campo agli inverter normalmente sono posati in apposita canalina/tubo posta all'esterno; i cavi, in generale, hanno una guaina in PVC non propagante incendio ed isolante in PVC o mescola elastomerica senza alogeni, con conduttori di corda di rame ricotto.

I cavi tra inverter e quadri elettrici BT saranno posati all'interno di tubazione protettiva in PVC, ad una profondità di posa di 1,20 m misurato dall' estradosso superiore del tubo. I tubi protettivi avranno un diametro almeno 1,3 volte quello del cavo o del cerchio circoscritto ai cavi, per permettere un facile infilaggio. All'interno della trincea di scavo la presenza dei cavi elettrici verrà segnalata con apposito nastro di segnalazione che verrà posato lungo lo scavo. I cavi hanno isolamento in gomma HEPR e guaina in PVC speciale.

Per il collegamento tra i quadri BT e il trasformatore si utilizzano cavi della stessa tipologia posti in cunicoli, passerelle, canali, tubi, sottopavimento o galleggiante.





Le linee MT a 36 kV, in uscita dalle cabine elettriche di trasformazione, sono in cavi con conduttore in alluminio ad elica visibile e hanno un tracciato interno all'area dell'impianto, dove seguono la strada perimetrale, e uno esterno fino a raggiungere la cabina di ricezione/smistamento, da dove parte la linea elettrica interrata o cavidotto per la connessione alla rete a cui si affiancano i cavi in fibra ottica di comunicazione dei dati.

La soluzione individuata per la posa della linea all'interno delle aree dell'impianto consente di ridurre le opere da eseguire, unificando gli interventi di realizzazione della viabilità con quelli di scavo e posa dei cavi ed inoltre questi ultimi saranno più facilmente ispezionabili e potranno essere eseguiti con maggiore rapidità gli eventuali interventi di manutenzione.

Per la realizzazione delle linee MT si effettuerà quindi uno scavo in trincea, con utilizzo di una piccola escavatrice a pala e la terra movimentata potrà essere risistemata in sito.

I cavi saranno interrati e indicativamente posati all'interno di un letto di sabbia compatta, sopra al quale si inserisce l'elemento di protezione e si deposita il materiale proveniente dallo stesso scavo, inserendo il nastro segnalatore.

Le linee elettriche ausiliarie possono essere installate adottando analoghe soluzioni con posa dei tubi all'interno dello scavo o meglio in canalina con posa a filo terreno; indicativamente, per le canaline potrebbero essere utilizzati manufatti prefabbricati in cemento armato, interrati ma con coperchio superiore a filo del piano stradale, in modo da consentire facilmente sia la verifica del corretto funzionamento, sia la relativa manutenzione.

Viene previsto l'impiego di pozzetti o camerette per facilitare la posa dei cavi lungo percorsi tortuosi o per facilitare l'ispezione dei giunti; saranno posizionati nei pressi delle cabine per consentire l'accesso dei cavi interrati alle condutture in ingresso alle cabine. I pozzetti saranno realizzati in cemento con fondo aperto formato con misto granulometrico per uno spessore di 20 cm, al fine di evitare il ristagno dell'acqua all'interno. Le coperture saranno in chiusini prefabbricati in cemento armato prefabbricato o materiale di caratteristiche adeguate (policarbonato, acciaio, etc).

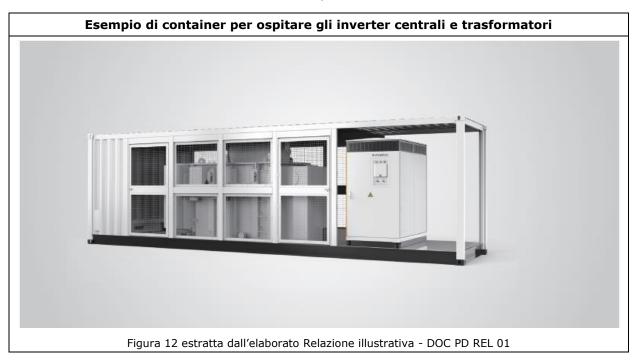
La linea elettrica, dall'uscita dai campi 6 e 7 dell'impianto fotovoltaico situati a lato della strada comunale Gramigna, percorre strade comunali, strade rurali sterrate, supera la Fossa Benvignante Sabbiolosa, lo Scolo della Botte e il Collettore Testa in sottopasso e interessa anche poche decine di metri a margine di campi coltivati, fino a raggiunge l'area del campo 1 dell'impianto fotovoltaico ubicata a lato della strada comunale Cavallarola.



4.2.5 Cabine elettriche

I trasformatori e i quadri di protezione uscita inverter (AC-combiners) sono collocati nello spazio interno a un container o in alternativa si contempla l'utilizzo di inverter centrali posizionati in una cabina prefabbricata e dotata di ventilazione forzata in modo da mantenere la temperatura interna nel range utile ad evitare un derating della potenza della macchina e un veloce invecchiamento dei componenti elettroniche.

Il progetto prevede, all'interno della cabina prefabbricata, uno spazio dove ospitare gli inverter centrali e relativi trasformatori BT/AT.



Le cabine di trasformazione, prefabbricate o come container, hanno dimensione in pianta 2,40x12,15 (o 24,30) m con altezza di 2,90 m e sono costituite da più vani; al loro interno saranno installati i trasformatori MV, la DC Cabinet, i pannelli ausiliari, la MV switchgear.

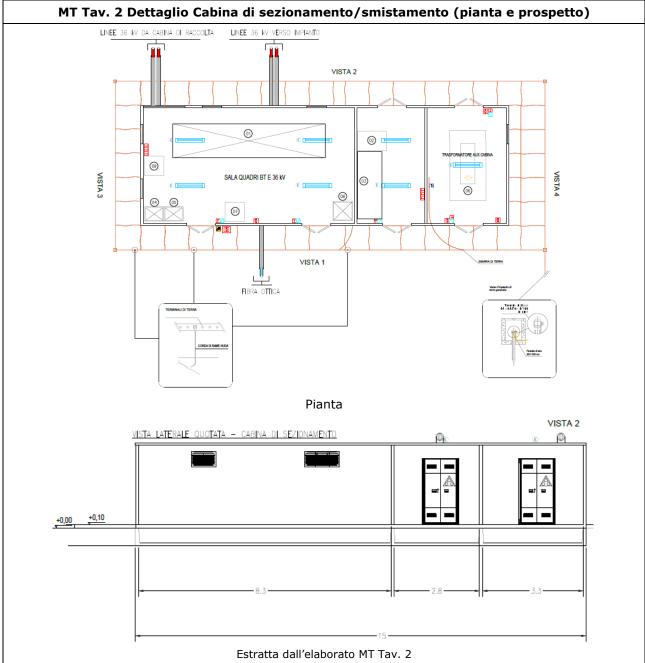
Le cabine prefabbricate per servizi ausiliari, finalizzate all'eventuale stoccaggio di sistemi di batterie, saranno installate nel caso in cui la legislazione nazionale/europea richieda tali dispositivi per migliorare la qualità della potenza immessa nella rete nazionale; la collocazione sarà in adiacenza ad alcune delle cabine degli inverter e trasformatori e le dimensioni saranno le stesse.

La cabina di ricezione e controllo (smistamento di campo), di tipo prefabbricato e dimensioni di 23,50x10,00 metri e altezza di 2,90 metri, all'interno della quale sono ricavati il locale distribuzione con quadro MT, trasformatore ausiliario MT/BT e quadro servizi ausiliari ed il locale monitoraggio e controllo.





MT Tay. 2 Dettaglio Cabina di sezionamento/smistamento (nianta e prospetto)



Le fondazioni delle cabine sono costituite da platee o plinti collegati da travi in calcestruzzo armato e la profondità del piano di posa è definita in relazione alle caratteristiche dei terreni e alle condizioni geologico-idrogeologiche, in modo da essere posta al di fuori del campo di variazioni significative di contenuto d'acqua del terreno. La fondazione poggia su conglomerato cementizio magro o altro materiale idoneo.

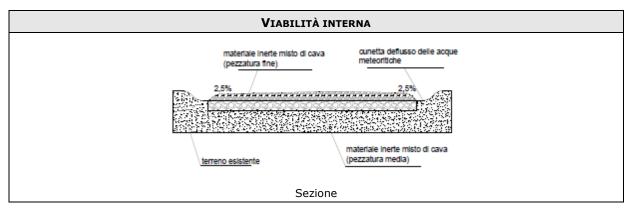




4.2.6 Viabilità interna

La viabilità interna comprende quella che si sviluppa lungo il perimetro interno a lato della recinzione che delimita le distinte aree dell'impianto fotovoltaico, a partire dalla zona dell'ingresso, e quella/e che raggiungere le cabine elettriche.

Tale viabilità è funzionale allo svolgimento delle attività di vigilanza e di manutenzione e controllo delle apparecchiature elettriche con mezzi idonei a svolgere interventi di manutenzione dei manufatti e anche della parte elettrica dell'impianto.



La viabilità avrà una larghezza indicativa di 3 metri con allargo nei tratti in curva e sarà realizzata depositando il materiale inerte misto di cava, anche riciclato, con granulato a pezzatura media a formare il sottofondo con spessore tale da garantire il drenaggio dell'acqua piovana. Sopra al citato sottofondo sarà steso uno strato di materiale inerte misto di cava di pezzatura fine, a formare uno spessore indicativo di 20 cm, anche questo permeabile e quindi tale da evitare accumuli d'acqua. Lo spessore complessivo sarà di 30-50 cm circa.

Sui due lati della strada il progetto prevede di realizzare cunette a sezione trapezoidale, in terra compattata o con fondo rivestito con geo tessuto e riempito con stabilizzato di piccola pezzatura, per la raccolta delle acque meteoriche provenienti dalla superficie della strada che avrà un piano con pendenza dal centro verso i lati del 2,5-3%.

Per la realizzazione della viabilità interna si ritiene che potranno essere impiegati una escavatrice a pala per la preparazione del terreno (scotico) e anche per la sistemazione della ghiaia, quest'ultima trasportata con semplici camion.

In relazione alle indicazioni contenute nella Relazione idraulica, il piano viario dovrà essere rialzato di almeno 50 cm dal piano di campagna e quindi si ritengono, in via generale, esclusi interventi di scavo, se non quelli superficiali di sistemazione del terreno.

4.2.7 Recinzione perimetrale e cancelli d'ingresso

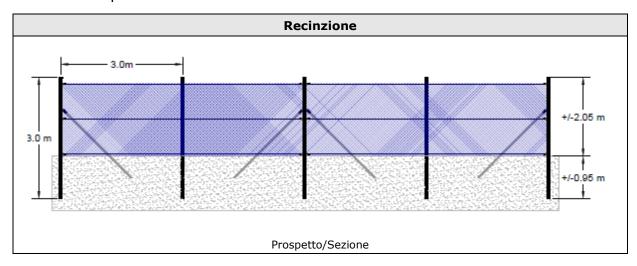
Il perimetro delle diverse aree dell'impianto sarà recintato con una rete metallica dell'altezza di 1,90 m, fissata a paletti in legno di castagno infissi nel terreno ad un

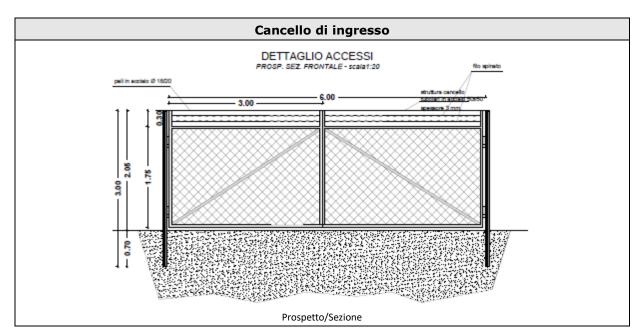




intervallo di 2,50-3,00 metri e per una profondità di 0,95-1,00 metri. I paletti di sostegno, con cadenza alternata, sono ancorati al suolo anche con tiranti. Saranno realizzati nella recinzione perimetrale alcune asole di 0,20x1,00 m per consentire il passaggio della piccola e media fauna terrestre.

La rete è formata in maglia sciolta, con disegno quadrato ruotato di 45 gradi, in filo metallico rivestito in plastica; tra i paletti di sostegno, lungo il bordo superiore e inferiore della rete e anche alla mezzeria viene teso un filo di appoggio e rinforzo, in acciaio o ferro zincato plastificato.





All'interno delle aree dell'impianto si accede attraverso un cancello di ingresso dalle strade comunali esistenti.

Il cancello, che ha struttura in tubolari di acciaio zincato a caldo a cui si fissa la griglia in metallo dal disegno a maglia quadrata inclinata di 45 gradi, è lungo 6,00 m ed alto





1,75 metri, diviso in due ante che sono incardinate a pali in acciaio di sezione circolare con diametro 18/20 cm o a sezione quadrata di 15x15 cm.

I pali di sostegno del cancello hanno una altezza di 3 metri e sono infissi nel terreno per una profondità di 70 cm o inseriti in elemento di fondazione.

Nel caso dei pali di sostegno della recinzione non si prevede di effettuare scavi dato che si opera per semplice infissione, con ausilio di un battipalo; per i pali di sostegno del cancello è contemplata l'infissione o la posa di fondazioni che comunque richiedono uno scavo puntuale.

4.2.8 Impianto di videosorveglianza e illuminazione

Il sistema di sicurezza è costituito da telecamere, per visione diurna e notturna, montate su pali in acciaio, posizionati lungo il perimetro dell'area dell'impianto in modo da coprire tutto le zone.

Per l'alloggiamento dei cavi di alimentazione delle telecamere e degli apparecchi che producono la barriera, si potranno utilizzare tubazioni o canalette con percorso che può seguire quello della viabilità perimetrale.

Per lo scavo, di tipo puntuale, necessario ad alloggiare i piccoli plinti di fondazione dei pali di sostegno delle telecamere, si impiegherà una pala meccanica. I plinti saranno in conglomerato cementizio per formazione di blocco di fondazione per pali, con formazione di foro centrale (anche mediante tubo di cemento roto compresso o PVC annegato nel getto) e fori di passaggio dei cavi. Viene prevista l'installazione di pozzetti o camerette di ispezione per l'ispezione e manutenzione in corrispondenza dei pali.

Viene previsto un sistema di illuminazione con fari LED 50 W con riflettore con ottica antinquinamento luminoso posti lungo l'anello perimetrale e in prossimità dei punti di accesso all'area dell'impianto e delle cabine elettriche; i fari sono fissati agli stessi pali della videosorveglianza.

4.3 Interventi per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico

4.3.1 Premessa

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico in progetto richiede una fase di cantiere ultimata la quale si avvia la fase di esercizio. Al termine della vita utile dell'impianto si procede con la fase di dismissione e ripristino del sito, questa facilitata per le caratteristiche proprie di tali impianti che non richiedono la realizzazione di particolari opere edilizie e adottano in prevalenza manufatti prefabbricati o sistemi di posa a infissione.





4.3.2 Fase di cantiere

In base alle caratteristiche del sito, alle opere previste, alle indicazioni riportate nella Relazione Illustrativa del progetto e a quanto indicato nel documento di "Valutazione di Impatto Acustico" la fase di cantiere prevede i seguenti interventi:

- delimitazione delle aree interessate dall'installazione dei manufatti, dai tracciati viari, dalle zone di cantiere principali;
- preparazione del terreno, con limitati movimenti di terra per asportazione di asperità e livellamenti e compattazione del suolo in corrispondenza del previsto sedime della viabilità di servizio, degli slarghi antistanti i cancelli d'ingresso e delle aree dove saranno installate le cabine elettriche;
- allestimento dell'area cantiere con moduli prefabbricati e bagni chimici;
- infissione dei pali di sostegno della recinzione metallica e dei cancelli di ingresso e installazione della stessa recinzione e cancello;
- piantumazione della siepe perimetrale;
- trasporto del materiale elettrico ed edile e stoccaggio nell'area di cantiere;
- scavo per la posa delle linee elettriche e anche per la posa delle linee ausiliarie,
 e successivo riempimento;
- scavo per la posa dei pozzetti di controllo-ispezione dei cavi interrati;
- scavo per la realizzazione delle canalette di raccolta delle acque piovane di scorrimento superficiale;
- posa di brecciolino compattato lungo l'intera viabilità perimetrale dell'area dell'impianto utilizzata per svolgere l'attività di controllo per motivi di sicurezza e quella di manutenzione;
- scavo per le opere di fondazione delle cabine (per una profondità indicativa di 80-90 cm, comunque non superiore a 120 cm);
- scavo per l'installazione dei plinti di sostegno dei pali del sistema di illuminazione e controllo e degli associati pozzetti per ispezione dei cavi elettrici;
- installazione dei diversi manufatti (strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici, cabine, pali del sistema di controllo antintrusione);
- stoccaggio provvisorio e successivo smaltimento del materiale di risulta;
- ripristino delle aree non occupate da manufatti al termine dei lavori.

Il trasporto del materiale edile, dei moduli fotovoltaici e degli apparecchi elettrici non richiede l'utilizzo di veicoli eccezionali, sono sufficienti autocarri, dotati di braccio-gru,





che possono percorrere la viabilità esistente, senza necessità di effettuare interventi di adeguamento della sezione della carreggiata o di modifica del fondo stradale. Per lo scarico e la movimentazione del materiale, potranno essere utilizzati dei muletti.

L'installazione dei manufatti non richiede macchinari o mezzi particolari e si potrà ricorrere a macchine battipalo, per l'infissione nel terreno dei montanti di sostegno delle strutture dove saranno appoggiati i moduli fotovoltaici e dei paletti della recinzione, ad autocarri dotati di braccio meccanico o a piccole autogru gommate, per il posizionamento delle diverse cabine prefabbricate e per la messa in opera del cancello d'ingresso e dei pali di illuminazione.

Nel caso delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici, tolta l'infissione dei pali, si opererà per semplice assemblaggio degli elementi prefabbricati, con impiego di bulloni e quindi, sostanzialmente, con utilizzo del solo trapano avvitatore.

Per quanto riguarda il montaggio delle parti elettriche si provvederà alla posa in opera dei quadri in corrente continua, degli inverter, delle cabine e locale tecnico, dei cavi di collegamento in BT e della linea in MT, delle linee ausiliarie, della rete di terra.

I materiali impiegati dovranno rispondere alle caratteristiche richieste dalla vigente normativa e si dovrà certificarne la conformità.

La realizzazione della nuova viabilità di servizio, la predisposizione delle aree di ubicazione delle cabine elettriche, la messa in opera delle canalette di raccolta e deflusso delle acque meteoriche comportano la movimentazione del terreno, con lo scotico, lo scavo e il relativo livellamento o sagomatura dei profili (per la viabilità e sezione delle canalette).

I volumi di terra movimentati, considerando gli scavi associati alle cabine elettriche, sono contenuti (profondità di circa 80 cm) e si ritengono riutilizzabili le terre, miscelandole con il materiale arido impiegato, come riempimento dello stesso scavo laterale alla vasca su cui poggiano le cabine o distribuite, in modo opportuno, nell'area dell'impianto senza modificare il profilo del terreno ovvero per creare un livellamento dello stesso.

Si evidenzia che per la realizzazione della viabilità sarà invece necessario un apporto di materiale inerte frantumato, da posare come fondo e per ottenere il rilevato rispetto al piano di campagna.

Gli interventi di movimentazione del terreno potranno essere condotti con semplice escavatrice a pala o a benna; analogo macchinario potrà essere utilizzato per realizzare la viabilità di servizio, con l'aggiunta di un rullo ferro-gomma vibrante.

Al termine della fase di cantiere dovranno essere raccolti tutti gli imballaggi dei materiali utilizzati, applicando criteri di separazione tipologica delle merci, con riferimento al





D.lgs 152 del 3.4.2006, in modo da garantire il corretto recupero, riciclaggio o smaltimento definitivo in idonei impianti.

Per ridurre gli eventuali disturbi correlati al sollevamento di polveri, in particolare da parte dei mezzi in transito, si può provvedere a inumidire le strade sterrate ed a bagnare i copertoni dei mezzi pesanti.

In tale fase si ritiene che si dovrebbe già provvedere a installare la siepe perimetrale, sul lato esterno a ridosso della recinzione, in modo da ottenere subito la schermatura e da ridurre anche la dispersione delle polveri generate in tale fase all'interno dell'area dell'impianto. La messa a dimora di specie vegetali autoctone di tipo arbustivo è riportata nella Relazione illustrativa e nella specifica Relazione opere di mitigazione, così come la gestione o del terreno non occupato dai manufatti e dalla viabilità. E' prevista inoltre anche l'installazione dell'impianto di irrigazione, con sistema automatizzato e temporizzato, composto da una tubazione in polietilene ad alta densità o polivinile atossico, comprensivo di raccorderia, irrigatori, valvole ed innesti rapidi.

Le attività di cantiere necessarie per la posa della linea elettrica o cavidotto sono:

- trasporto e stoccaggio dei materiali,
- scavo in trincea o perforazione orizzontale per i tratti in sottopasso dei collettori o dei cavi irrigui, delle giunzioni terminali,
- reinterro e sistemazione della viabilità,

raccolta dei materiali di risulta per il conferimento separato ai fini del loro recupero.

I macchinari necessari, indicativamente, includono autocarri, escavatori, argani per lo stendimento dei cavi, rulli compressori.

4.3.3 Fase di esercizio

Nel periodo di esercizio dell'impianto, la cui durata è indicativamente di 25 anni, non sono previsti ulteriori interventi fatta eccezione per quelli di normale controllo, riconducibili alla verifica periodica del corretto funzionamento della parte elettrica e dello stato dei manufatti, eventuali opere di manutenzione, per la sistemazione o la sostituzione delle parti difettose o usurate. Per approfondimenti si rimanda al Piano di manutenzione contenuto nell'elaborato di progetto PD REL 16.

Il terreno, per la parte non utilizzata come viabilità e non occupata dalle cabine elettriche, potrà essere recuperato consentendo la crescita dell'erba in tutte le aree libere; si prevede uno sfalcio all'anno nel mese di settembre. La crescita dell'erba, che riduce l'azione erosiva superficiale, associata ai fenomeni meteorici, e l'inaridimento del terreno, sarà favorita consentendo la caduta dell'acqua piovana anche sotto ai moduli fotovoltaici.





Per quanto riguarda la pulizia dei moduli, che dovrebbe essere occasionale o al più periodica semestrale, si potrà ricorrere al semplice utilizzo di panni o allo spruzzo di acqua in pressione; in quest'ultimo caso senza aggiunta di sostanze chimiche e utilizzando acque non potabili, che possono essere conferite all'impianto tramite piccole autobotti.

Gli interventi finalizzati a garantire i livelli di sicurezza e di prestazione previsti per tale tipo d'impianto, riguardano:

- i sistemi elettrici (inverter, quadri elettrici, cavi, ecc.), con ispezioni, verifiche, manutenzioni e sostituzioni;
- i moduli fotovoltaici, mediante verifica della loro integrità e stato di pulizia (eventuale intervento di rimozione delle impurità e depositi)
- gli elementi metallici delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici (in particolare riferito alla zincatura) con anche il loro serraggio,
- il controllo del funzionamento dell'impianto di sicurezza e di illuminazione
- il controllo dello stato della recinzione e delle condizioni della siepe perimetrale.

4.3.4 Fase di dismissione e recupero

Al termine della vita utile dei moduli fotovoltaici, indicata in 25 anni dalla data di entrata in esercizio, viene prevista la dismissione e il ripristino dell'area.

Le attività contemplate, come da Piano di dismissione e ripristino (elaborato PD REL 17, al quale si rimanda per approfondimenti), includono lo smantellamento delle diverse strutture e manufatti presenti all'interno delle aree dell'impianto fotovoltaico e la separazione dei materiali, in modo da favorire il riciclo o il corretto smaltimento finale delle parti non recuperabili, stimate nell'ordine di un 1% come quantità.

Le attività previste, nel dettaglio, sono le seguenti:

- distacco elettrico dei moduli fotovoltaici e loro copertura per lo sganciamento e messa in sicurezza dei contatti elettrici;
- distacco elettrico dei quadri di sottocampo e dei quadri di campo con sganciamento della componentistica interna dalla barra din;
- distacco delle linee elettriche dai moduli verso i quadri di sottocampo;
- distacco delle strutture di sostegno dei moduli, a partire dalle traverse orizzontali e verticali in alluminio, ai bulloni, ai puntoni, ai pali infissi nel terreno;
- rimozione dei cavi di media tensione dai tubi corrugati interrati e degli stessi tubi,
 con invio a centri per il recupero del rame e delle gomme e plastiche delle guaine





e successiva sistemazione degli scavi mediante riempimento riutilizzando lo stesso terreno di scavo;

- rimozione delle linee elettriche, dei tubi corrugato o delle canalette e dei pozzetti
 e relativi alle dotazioni del sistema di videosorveglianza e illuminazione con invio
 a centri per il recupero del rame e delle gomme e plastiche delle guaine e
 successiva sistemazione degli scavi mediante riempimento con lo stesso terreno
 di scavo e invio del materiale inerte a centri per il loro recupero;
- smontaggio dei moduli fotovoltaici e invio in centri idonei al riciclaggio almeno del vetro di protezione, delle celle al silicio, della cornice in alluminio e del rame dei cavi, per un 95 % circa del peso del modulo;
- smontaggio delle strutture di sostegno dei moduli con semplici operazioni meccaniche (svitamento) e con utilizzo di mezzi meccanici per l'estrazione dal terreno dei pali infissi e loro invio a centri per il recupero dei materiali metallici;
- rimozione delle cabine elettriche con preventivo distacco elettrico delle apparecchiature e messa in sicurezza, smontaggio di tutti i contatti elettrici e quadri elettrici presenti, frantumazione delle platee di appoggio con invio del materiale inerte a centri per il recupero dei materiali da demolizione;
- ritiro da parte degli stessi produttori o trasporto delle apparecchiature elettriche (Inverter, Trasformatori, Quadri elettrici, Lampade, Elementi di Misura) in centri idonei al riciclaggio dei materiali (componentistica elettronica, cavi di rame, parti metalliche)
- rimozione dei cavi elettrici e dei corrugati presenti sotto la pavimentazione delle cabine e invio a centri per il recupero del rame e delle gomme e plastiche delle guaine;
- rimozione della recinzione perimetrale e dei cancelli di ingresso, salvo diversa richiesta da parte del proprietario dei terreni, invio a centri di riciclaggio dei metalli;
- rimozione della pavimentazione in materiale inerte frantumato della viabilità interna di servizio, tramite scavo superficiale e carico su camion per l'invio a centri di recupero e riciclaggio dei materiali inerti, successivo livellamento del terreno per il quale si prevede il ripristino naturale del soprassuolo vegetale.

Per le attività precedentemente elencate viene previsto di predisporre aree temporanee di stoccaggio per i materiali e le diverse componenti che saranno già suddivisi in relazione al tipo di materiale recuperabile (acciaio, vetro, rame, silicio, plastica, alluminio, ferrosi, inerti da costruzione) o al centro dove saranno inviati per il recupero – riciclaggio o lo smaltimento finale.





In merito al ripristino delle aree dell'impianto, al termine delle operazioni di smantellamento e di invio dei materiali viene contemplato il riempimento e livellamento delle zone di scavo necessarie per l'estrazione delle platee di fondazione delle cabine e delle relative vasche. Si prevede un intervento finalizzato alla aerazione del terreno, rivoltando le zolle del soprassuolo con mezzi meccanici. Non vengono previsti ulteriori interventi ritenendo che il rinverdimento del suolo potrà avvenire in via naturale creando le condizioni per un riutilizzo agricolo dell'area.

4.4 Opere connesse: cavidotto e stazione elettrica per la connessione alla rete

4.4.1 Cavidotto

Il cavidotto per la connessione dell'impianto fotovoltaico alla rete di trasmissione nazionale è una linea in cavo interrato con livello di tensione 36 kV, che dal campo 1 dell'impianto fotovoltaico di progetto raggiunge la cabina di raccolta e quindi la prevista nuova stazione elettrica di trasformazione 380/132/36 kV di Terna, localizzata in territorio del comune di Portomaggiore.

La cabina di raccolta è ubicata in vicinanza della nuova stazione elettrica di Terna sul lato opposto della strada comunale Portoni Bandissolo.

Il tracciato del cavidotto, dalla cabina di ricezione/smistamento, segue per un tratto la strada comunale Cavallarola e poi piega verso sud-ovest lungo strade rurali e superando, in corrispondenza di un ponte, lo Scolo Galavronara e lo Scolo Orfeo, raggiunge la SP 48. Dalla SP 48 viene oltrepassato lo Scolo Forcello per proseguire lungo strade rurali sterrate e per un tratto a margine di campi coltivati fino ad arrivare alla cabina di raccolta, come già evidenziato ubicata a lato della strada comunale Portoni Bandissolo.

Dalla cabina di raccolta, sottopassando la citata strada, il cavidotto interrato raggiunge l'area della prevista nuova stazione elettrica di Terna.

Per gli attraversamenti dei canali, scoli e fossi è previsto il ricorso alla Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC) ovvero una modalità d'intervento con perforazione e inserimento della tubazione, all'interno della quale fare passare i cavi, interamente in sottosuolo ed evitando scavi a cielo aperto.

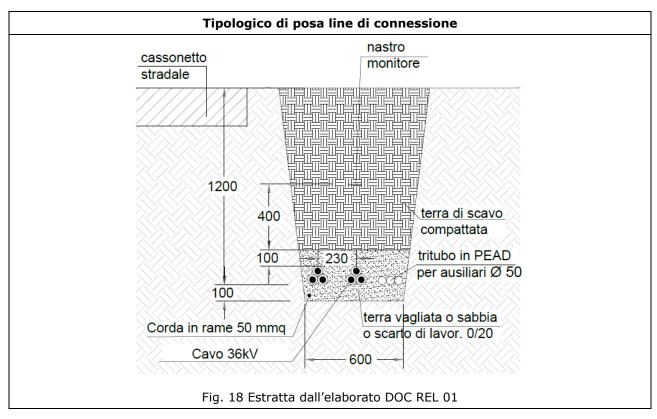
Il cavo scelto per la connessione dell'impianto fotovoltaico sarà del tipo ARE4H5E che è rivestito con guaina esterna isolante. Tale cavo sarà collocato sul fondo di uno scavo di sezione trapezoidale all'interno di uno strato di circa 30 cm di terra vagliata o sabbia o scarti di lavorazione mentre lo strato superiore sarà in terra di scavo riposizionata e compattata; la profondità di scavo è indicata in 130 cm e il lato inferiore dello scavo in almeno 60 cm.





All'interno dello scavo saranno collocati, oltre alle due terne a trifoglio i tubi affiancati per il passaggio della fibra ottica utilizzata per la trasmissione dei dati dell'impianto fotovoltaico.

Si riporta, nel successivo riquadro, il tipologico del cavidotto che ha carattere indicativo.

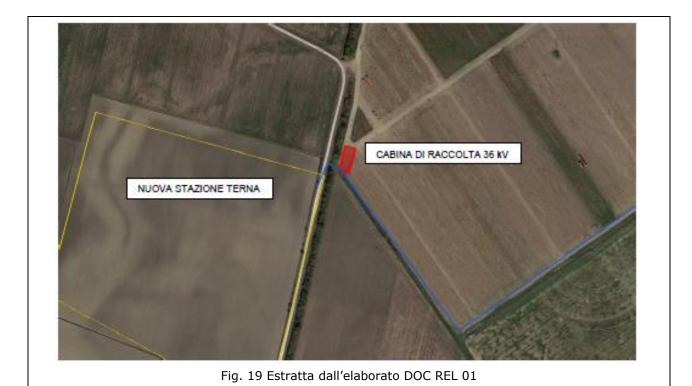


4.4.2 Cabina di raccolta

La cabina di raccolta è ubicata a lato della strada comunale Portoni Bandissolo, in territorio di Portomaggiore, nella posizione riportata nel successivo riquadro, che ha valore indicativo.

Inquadramento della cabina di raccolta





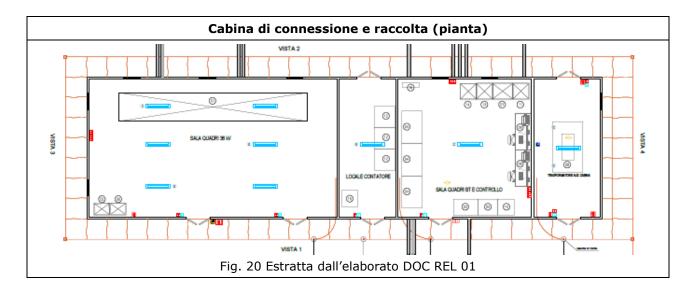
La cabina di raccolta è un manufatto prefabbricato suddiviso, al suo interno, in più locali (sala quadri 36 kV, locale contatore, sala quadri BT e controllo, locale per trasformatore) ognuno accessibile solo dall'esterno mediante una o due porte a doppia anta di norma in vetroresina autoestinguente.

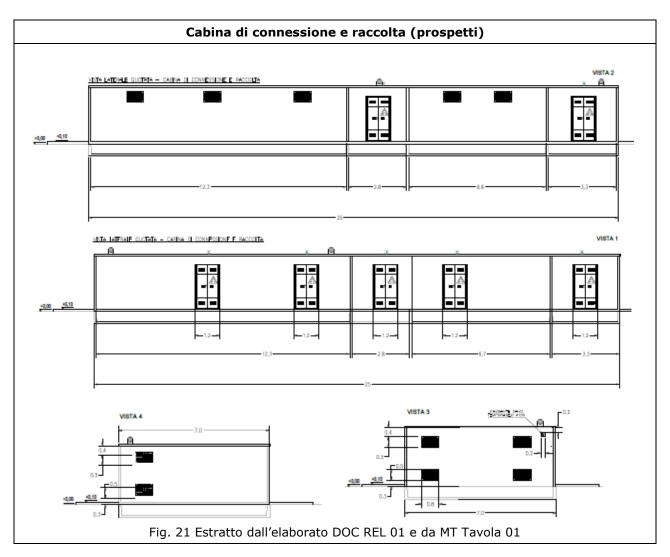
Le dimensioni della cabina sono di 25,00x7,00 metri, con una altezza di 3 metri; il manufatto ha pareti lisce di colore chiaro, dotate di finestrelle a griglia per l'aerazione dei locali, in materiale in resina poliestere rinforzata con fibra di vetro, ubicate nella parte superiore della parete. Il tetto è piano e dotato di alcuni aspiratori eolici.

La cabina poggia su una vasca prefabbricata che consente il passaggio del cavidotto, a sua volta posata su platea di fondazione in cemento, dello spessore di 10 cm circa.













4.4.3 Stazione elettrica

La nuova stazione elettrica di trasformazione prevista da Terna SpA è ubicata in territorio del comune di Portomaggiore e si colloca a ridosso e sul lato ovest della strada

territorio del comune di Portomaggiore e si colloca a ridosso e sul lato ovest della strada comunale Portoni Bandissolo occupando un'area attualmente agricola.

Tale stazione elettrica, interamente recintata lungo il perimetro esterno e con un solo cancello d'ingresso carrabile apribile a due ante a cui si accederà da un nuovo tratto di strada che si colloca a ridosso del perimetro recintato della stessa stazione, comprende, per quanto attiene ai manufatti edili ricadenti all'interno dell'area:

- gli edifici punti di consegna alimentazione MT S.A., ubicati a lato dell'ingresso e a ridosso della recinzione;
- l'edificio comandi, ubicato in posizione arretrata in corrispondenza dell'ingresso;
- le vasche di raccolta dell'olio dei trasformatori;
- la vasca di riserva d'acqua per il VV.FF.;
- i chioschi periferici;
- la fondazione per l'alloggiamento dei trasformatori MT/bt con relativa copertura;
- gli edifici dei servizi ausiliari;
- l'edificio magazzino;
- le cinque torri faro;
- l'edificio 36 kV.

Per quanto attiene ai raccordi tra la nuova stazione elettrica e gli esistenti elettrodotti si tratta dei seguenti interventi:

- raccordo AT 380 kV SE Ferrara Focomorto SE Portomaggiore, con posa di quattro nuovi tralicci, di cui uno all'interno dell'area della stazione elettrica e uno in corrispondenza dell'elettrodotto esistente;
- raccordo AT 380 kV SE Portomaggiore SE Ravenna Canala, con posa tre nuovi tralicci, di cui uno all'interno dell'area della stazione elettrica e uno in corrispondenza dell'esistente elettrodotto;
- smantellamento di traliccio dell'esistente elettrodotto SE Ferrara Focomorto SE Ravenna Canale e di un tratto dei conduttori aerei dello stesso;
- raccordo AT 132 kV CP Portomaggiore SE Portomaggiore, con posa di tre nuovi tralicci di cui uno all'interno dell'area della stazione elettrica e uno in corrispondenza dell'elettrodotto esistente;





- raccordo AT 132 kV CP Bando SE Portomaggiore, con posa di quattro nuovi tralicci di cui uno all'interno dell'area della stazione elettrica e uno in corrispondenza dell'elettrodotto esistente;
- smantellamento di tre tralicci dell'esistente elettrodotto 132 kV CP Portomaggiore CP Bando e di un tratto dei conduttori aerei dello stesso.

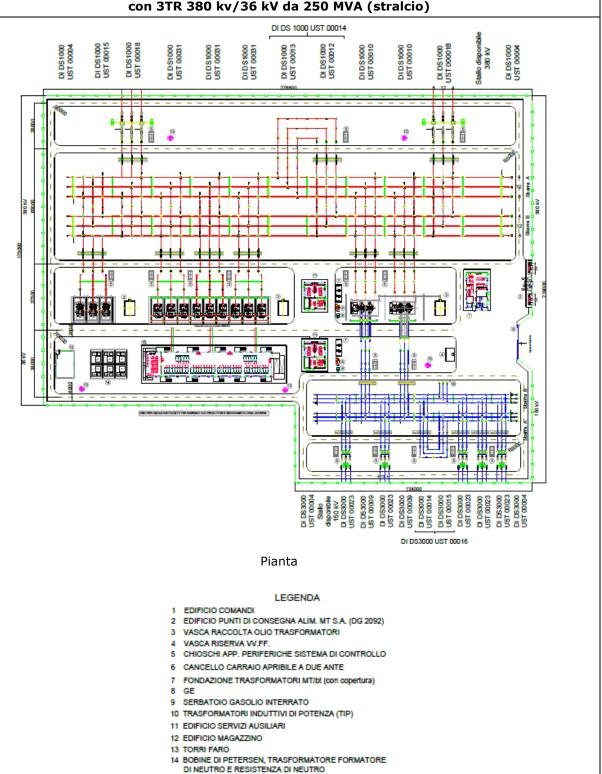
Si riportano i disegni relativi all'inquadramento territoriale della nuova stazione elettrica e degli associati raccordi con i due elettrodotti esistenti, la planimetria generale dell'area della stazione elettrica e le planimetrie, prospetti e sezioni dei principali edifici ubicati all'interno dell'area della stazione elettrica.







Terna Rete Italia - Elaborato EG 13 0015_01 Progetto unificato stazione Layout Stazione di Trasformazione 380/150-132/36 kV con 3TR 380 kv/36 kV da 250 MVA (stralcio)



RECINZIONE ESTERNA

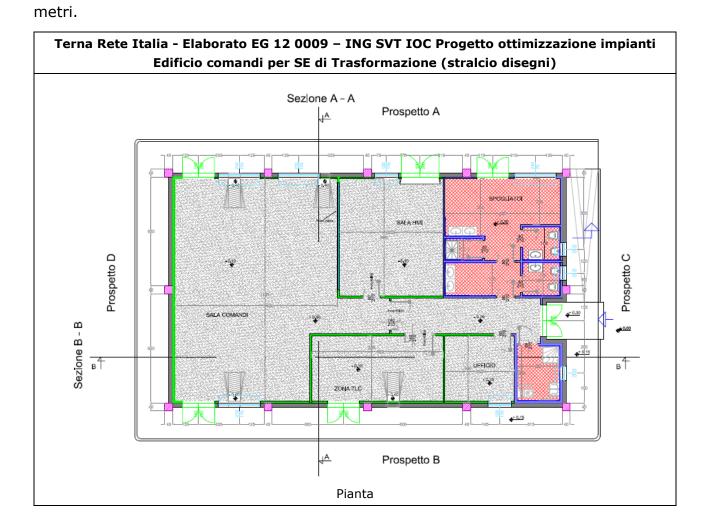
15 EDIFICIO 36 kV

Ф-





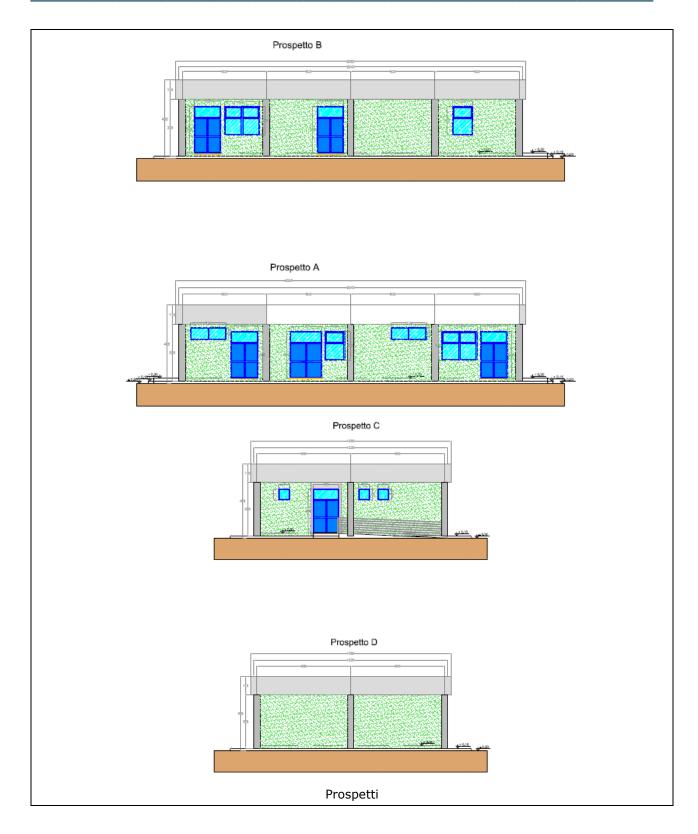
L'edificio comandi, che è composto da un fabbricato in componenti prefabbricate, ha dimensioni in pianta 11,80x20,00 metri; è a unico piano suddiviso al suo interno in una zona spogliatoi, un ufficio, una sala HMI, una zona TLC e una sala comandi. L'edificio è dotato di più porte di accesso dall'esterno, una d'ingresso al disimpegno centrale mediante rampa e altre di accesso ai locali con portefinestre; fatta eccezione per il locale della zona TLC tuti sono dotati di finestre. L'altezza del fabbricato è di 4,65 metri al filo superiore del cordolo perimetrale del tetto mentre i locali hanno una altezza di 4,35



Terna Rete Italia - Elaborato EG 12 0009 - ING SVT IOC Progetto ottimizzazione impianti Edificio comandi per SE di Trasformazione (stralcio disegni)







L'edificio quadri 36 kV ha una pianta rettangolare, di dimensioni 14,40x71,30 m, è formato da un livello seminterrato ad ambiente unico, di altezza 2,8 metri, e da un

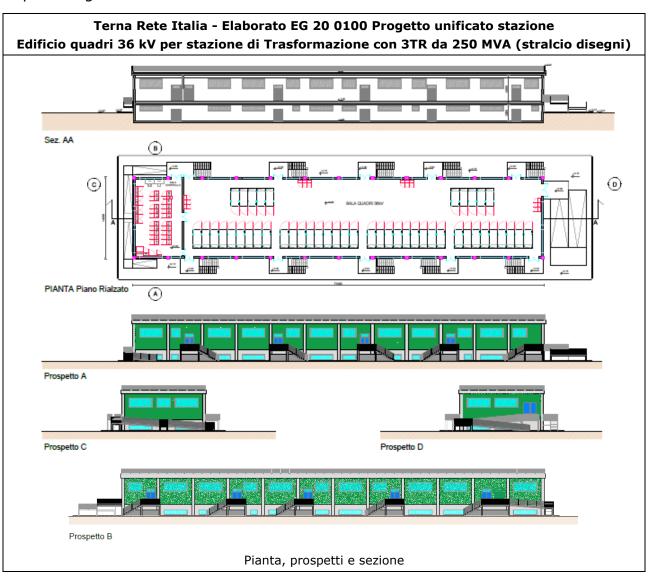




livello rialzato interamente fuori terra, a cui si accede da più scale esterne e da rampe, di altezza 4,9 metri, composto dalla sala controllo e dal più ampio spazio della sala quadri 36 kV.

L'edificio è dotato di porte d'ingresso in corrispondenza di ogni scala e di finestrature collocate nella fascia superiore delle pareti esterne.

Sulla copertura viene prevista l'installazione di moduli fotovoltaici al fine di soddisfare i requisiti degli edifici NZEB.



L'edificio servizi ausiliari, fabbricato realizzato con elementi prefabbricati, ha in pianta dimensione di 11,80x15,20 metri e una altezza 4,65 metri al filo superiore del cordolo perimetrale del tetto mentre i locali hanno una altezza di 4,35 metri. L'edificio, a unico piano, al suo interno, è suddiviso in due locali MT, in un locale quadri, un deposito e due ambienti per servizi ausiliari. L'accesso a tutti i locali avviene da portefinestre esterne.





Terna Rete Italia - Elaborato EG 12 0010 ING SVT IOC Progetto ottimizzazione impianti Edificio servizi ausiliari per SE di Trasformazione (stralcio disegni) Sezlone A - A JA Prospetto A Sezione B - B ECRYCLAUS LIANTS Prospetto C LOCALE QUADIC DONUM SERVIZIAUSE IART 6 DEPOSITO Prospetto B Pianta

Terna Rete Italia - Elaborato EG 12 0010 ING SVT IOC Progetto ottimizzazione impianti Edificio servizi ausiliari per SE di Trasformazione (stralcio disegni)





Prospetto B Prospetto A Raccordi con la linea 132 kV

L'edificio magazzino è realizzato in elementi prefabbricati e composti da unico spazio con dimensioni alle pareti esterne di 11,00x16,00 metri e ha una altezza al cordolo perimetrale del tetto di 6,50 metri. L'accesso al locale avviene da unico portone e il locale è illuminato da finestrature a nastro collocate nella parte superiore della parete, due per ogni lato lungo.





Terna Rete Italia - Elaborato EG 12 0034 ING SVT IOC Edificio magazzino (stralcio disegni) PROSPETTO A PROSPETTO B Pianta PROSPETTO A PROSPETTO C PROSPETTO B PROSPETTO D Prospetti

I chioschi sono prefabbricati con pareti in lamiera zincata di dimensioni 2,40x4,80 metri con altezza di 3 metri al tetto piano e in materiale di vetroresina. Il chiosco si appoggia su una vasca che a sua volta paggio su una piccola platea e ha un unico locale a cui si accede da una porta posizionata su un lato corto mentre sull'altro è presente una finestra.





5. RIFERIMENTI PROGRAMMATICI

5.1 Piano energetico regionale

5.1.1 Inquadramento

Il Piano Energetico Regionale (PER), approvato con D.C.R. n. 111 del 1.1.2017, che fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia, fissa la strategia e gli obiettivi regionali per il clima e l'energia al 2030 in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione.

In dettaglio, il PER definisce, quali obiettivi strategici dello scenario al 2030:

- la riduzione delle emissioni climalteranti del 20%, al 2020, e del 40%, al 2030, rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento al 20%, al 2020, e al 27%, al 2030, della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'efficienza energetica al 20%, al 2020, e al 27%, al 2030.

La priorità d'intervento della Regione Emilia-Romagna riguarda le misure di decarbonizzazione e i principali ambiti di intervento sono individuati nei seguenti:

- risparmio energetico ed uso efficiente dell'energia nei diversi settori;
- produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili;
- razionalizzazione energetica nel settore dei trasporti;
- aspetti trasversali (promozione della green economy, ricerca e innovazione, informazione, orientamento e formazione professionale, regolamentazione del settore energetico e monitoraggio del piano).

Il PER contempla la redazione di Piani triennali di attuazione e allo stato attuale si è concluso il Pta 2017-2019 ed avviato il percorso partecipato verso il Piano triennale di attuazione 2022-2024. Il 3° Rapporto annuale di Monitoraggio del PER, del gennaio 2021, che fornisce l'aggiornamento sullo stato di avanzamento per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni serra, risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili fissati dallo stesso piano, costituisce supporto di tale percorso e riferimento per l'impostazione del nuovo Piano Triennale del PER.

Con riguardo allo scenario obiettivo 2030 del PER, si prevede che la produzione da FER in regione supererà il 34% dei consumi finali lordi elettrici, grazie in particolare alla produzione fotovoltaica e alle bioenergie. Nel caso del fotovoltaico, in particolare, la potenza installata, in linea con le previsioni nazionali di Terna relative allo scenario cosiddetto "sviluppo", crescerebbe di circa 2,5 GW, arrivando ad un totale di oltre 4,3 GW installati sul territorio regionale nel 2030. Nello scenario "obiettivo", a seguito della





crescita dell'installato a fonti rinnovabili, si prevede un livello più consistente di dismissione delle centrali termoelettriche alimentate da fonti fossili, che scenderanno nel 2030 a 3,8 GW (dai 6,2 GW installati nel 2014 e utilizzati al minimo della potenzialità).

In base al citato ultimo Rapporto il dato della copertura dei consumi finali con fonti rinnovabili è del 13% al 2018 rispetto al 16% dello scenario obiettivo al 2020 e nel documento si evidenzia che "lo sforzo maggiore dovrà essere realizzato per lo sviluppo del fotovoltaico, per il quale se gli obiettivi dello scenario tendenziale del PER sono alla portata (2.533 MW, in linea con gli attuali tassi di penetrazione del fotovoltaico in Emilia-Romagna), più lontani appaiono quelli dello scenario obiettivo (4.333 MW)".

5.1.2 Relazioni con il progetto

Il progetto di realizzazione dell'impianto fotovoltaico è coerente con l'obiettivo dell'incremento della quota di produzione da fonti rinnovabili e in subordine di riduzione delle emissioni climalteranti e fornisce un contributo non trascurabile al conseguimento dell'obiettivo al 2030 rispetto al quale si registrano possibili difficoltà al conseguimento del target fissato dal PER.

In dettaglio, la potenza nominale dell'impianto in progetto è di 92,7 MWp per una produzione attesa di 130.985,1 MWh/anno corrispondenti a una stima di emissioni di CO2 evitate pari a 61.563 t/anno.

5.2 Aree idonee per impianti a fonti rinnovabili

Il D.Lgs. 8.11.2021 n. 199, all'articolo 20, comma 8, nelle more dell'individuazione delle "aree idonee", alla lettera c-ter considera quali aree idonee, esclusivamente per gli impianti fotovoltaici, anche con moduli a terra, quelle in assenza di vincoli ai sensi della parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al D.Lgs 42/2004.

Il D.L.17.5.2022, n. 50, con l'articolo 6, apporta modifiche al citato articolo 20, comma 8, del D.Lgs 8.11.2021, n. 199, aggiungendo la lettera c-quater in base alla quale, fatto salvo quanto previsto dalle precedenti lettere (compresa quindi la richiamata c-ter), nell'elenco delle aree idonee rientrano quelle esterne al perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del D.lgs 42/2004 e che non ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda o dell'articolo 136 del Codice, intendendo, ai fini di tale disposizione, quale fascia di rispetto, per gli impianti fotovoltaici, una distanza dal perimetro dei beni sottoposti a tutela di un chilometro.





In base alle informazioni rese disponibili nel sito "vincoliinrete" del MiC¹ e nel sito webgis² del Patrimonio Culturale dell'Emilia Romagna del Segretariato regionale per l'Emilia Romagna del MiC, tenendo conto anche della schedatura dei beni immobili di cui al Catalogo Generale dei Beni Culturali del MiC, risulta che le aree di ubicazione dell'impianto fotovoltaico in progetto non ricadono in immobili o aree vincolate ai sensi della Parte Seconda del Codice e allo stesso modo non ricadono in beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 136 del Codice; inoltre, non sono identificati, entro il raggio di un chilometro dal perimetro delle aree dell'impianto di progetto, beni vincolati di cui alla Parte seconda o rientranti nelle categorie di cui all'articolo 136 del Codice.

Le aree dell'impianto fotovoltaico di progetto non ricadono in aree vincolate ai sensi dell'articolo 142 del Codice; il perimetro si attesta, in alcuni tratti, lungo la linea che delimita la fascia dei 150 dalle sponde dei corsi d'acqua oggetto di tutela paesaggistica, mantenendosi all'esterno.

Si ritiene, pertanto, che le aree di ubicazione del proposto impianto fotovoltaico rientrino nelle condizioni stabilite dalla vigente normativa nazionale per quanto attiene alla qualificazione di "aree idonee".

In subordine, le aree del progettato impianto fotovoltaico, comunque, non ricadono nelle aree non idonee come individuate, dalla Regione Emilia Romagna, in attuazione delle Linee Guida del D.M. 10.9.2010, con la Deliberazione dell'Assemblea Legislativa (Consiglio Regionale) DAL n. 28 del 6.12.2010, riguardante le aree e i siti per la produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica, e con la D.G.R. 46 del 17.1.2011, di approvazione della ricognizione e rappresentazione cartografica delle aree non idonee e idonee per gli impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo, denominata "Carta unica dei criteri generali localizzativi degli impianti fotovoltaici".

La Carta è strumento conoscitivo e ha un significato meramente ricognitivo in quanto unicamente le individuazioni e le perimetrazioni effettuate dalle leggi, dai piani e dagli atti a cui si fa riferimento nella citata DAL 28/2010hanno valore legale.

Si riporta estratto della citata Carta acquisita dalla pagina della cartografia del sito web della Regione Emilia-Romagna.

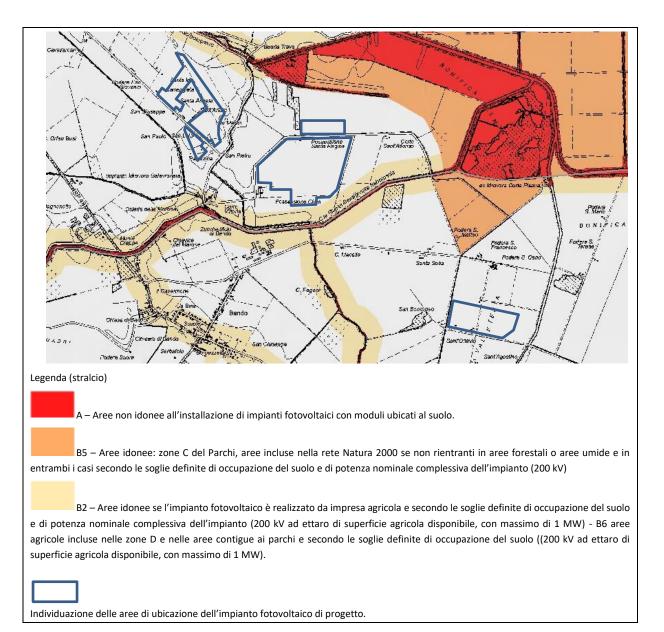
CARTA DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

² https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/

¹ http://vincoliinrete.beniculturali.it/







Le aree dell'impianto eolico in progetto non ricadono in aree non idonee (A) e nemmeno in quelle che sono idonee se rispondenti alle specifiche condizioni (B5, B2 e B6) come già definite nei provvedimenti regionali.

5.3 Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PRGA)

5.3.1 Inquadramento

Il PAI è approvato con D.P.C.M. 25.5.2001 mentre il PGRA è approvato con Delibera della Conferenza operativa dell'Autorità di Bacino Distrettuale del 16.12.2021 e successivamente aggiornato con Deliberazione n. 5 del 20.12.2021 della Conferenza Istituzionale permanente dell'Autorità di Bacino del Po.





La D.R.G. n. 1300/2016 della Regione Emilia-Romagna integra il quadro conoscitivo del PAI e del PAI Delta con gli elaborati cartografici rappresentati dalle Mappe della pericolosità e del rischio alluvione, che considerano il reticolo principale, il reticolo secondario e le aree marine costiere definendo gli scenari di pericolosità.

5.3.2 Relazioni con il progetto

Le tre aree dell'impianto fotovoltaico e l'area della nuova stazione elettrica di Terna, per quanto attiene alle restituzioni del PAI, ricadono nella Fascia C della delimitazione delle fasce fluviali del Fiume Po che, per altro, riguarda l'intero territorio dei due comuni e tutta l'ampia zona del delta a sud dell'asta principale del Po.

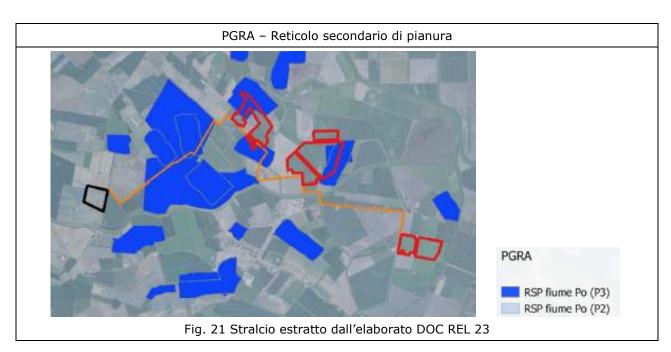
Le tre aree dell'impianto fotovoltaico e l'area della nuova stazione elettrica di Terna, per quanto attiene alle restituzioni del PGRA, ricadono nell'area interessata da alluvione rara (P1) sia del fiume Reno, sia del Fiume Po, laddove per alluvione rara si intende quella con un tempo di ritorno di 500 anni. In base all'aggiornamento del PGRA del 20.12.2019, viene confermata l'appartenenza alla classe P1, sia nello scenario riferito al fiume Po, sia in quello relativo al fiume Reno, e sono definiti i tiranti idraulici attesi che sono superiori ai 2 metri.

Nelle aree di classe P1, in base a quanto disposto dalla D.G.R 1300/2016, si applicano le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia C delle norme del Titolo II del PAI (art.31), ovvero le equivalenti norme di cui al PTCP avente valore ed effetto di PAI ai sensi delle intese stipulate.

Con riguardo al rischio alluvionale dovuto al Reticolo Secondario di Pianura (RSP) le aree dell'impianto fotovoltaico e l'area della nuova stazione elettrica di Terna ricadono nell'area potenzialmente allagabile di classe P2, associata allo scenario di esondazione poco frequente, con la precisazione che parte dei campi 1, 3 e 4 ricadono nell'area P3 associata allo scenario di esondazione frequente.







Il PGRA non ha mappato i tiranti attesi per il reticolo secondario di pianura e in assenza di specifici approfondimenti conoscitivi, il tirante idrico di riferimento è fissato convenzionalmente, come da dall'art. 6 comma 4 della "Direttiva Inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico", in 0.2 metri nel caso delle aree associate alla classe P2 e in 0,5 m nel caso delle aree associate alla classe P3.

Con riguardo alle citate classificazioni, la D.R.G. 1300/2016 impone l'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana e di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzata a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.

In merito a tali disposizioni si rimanda a quanto definito e previsto nell'elaborato REL 23 - Relazione di compatibilità idraulica e idrogeologica, sia per quanto attiene alla prevenzione da allagamenti, sia in merito all'osservanza dell'invarianza idraulica. In sintesi, per quanto attiene agli allagamenti, le soluzioni indicate nella citata relazione, sono di posizionare i moduli fotovoltaici, le cabine elettriche e il piano della viabilità ad almeno 50 cm, più un franco di sicurezza, dal piano campagna dello stato di fatto e nel caso della viabilità di ricorrere a materiali drenanti. Con riguardo all'invarianza idraulica, nella citata Relazione, considerando l'esiguo volume di invaso necessario per la laminazione nel caso delle cabine elettriche, viene indicata quale soluzione quella del ribassamento del piano campagna attorno ad ogni cabina. In merito alla linea elettrica d'interconnessione e al cavidotto di connessione alla Rete sono definite le profondità di sicurezza della posa (che sarà effettuata ricorrendo alla Trivellazione Orizzontale





Controllata – TOC) con riferimento ad ogni intersezione con canalette, canali, collettori e scoli e con aree allagabili.

5.4 Piano Infraregionale Attività Estrattive 2009-2028

5.4.1 Inquadramento

Il Terzo Piano Infraregionale Attività Estrattive per la Provincia di Ferrara è stato definitivamente approvato con D.C.P. del 25 maggio 2011, n. 53 ed è entrato in vigore a seguito della pubblicazione sul BUR dalla data del 22.06.2011.

Tale Piano programma le attività del settore per un periodo ventennale (2009-2028) e comprende anche i PAE di 20 Comuni della provincia che hanno ritenuto opportuno avvalersi della facoltà di co-pianificazione offerta dalla L.R. 7/2004 (sono inclusi Argenta e Portomaggiore).

Gli elaborati del PIAE, oltre a quelli relativi alla Val.SAT e VIncA sono i seguenti: Quadro Conoscitivo, Documento di Piano, Tavola n.1, della fragilità idrogeologica (1:100.000), Tavola n.2, della Rete Ecologica Provinciale (1:100.000), Tavola n.3, delle Zone vietate all'estrazione (10 tavv. 1:25.000), Tavola n.4, delle Zone con limitazioni all'estrazione (10 tavv. 1:25:000), Tavola n.5, di localizzazione dei Poli estrattivi (7 tavv. 1:25:000), Tavola n.6, di individuazione dei geomateriali disponibili (1:100.000), Norme Tecniche di Attuazione.

5.4.2 Relazioni con il progetto

In base alla lettura della tavola 5.5 "Localizzazione di poli estrattivi", le aree di ubicazione dell'impianto fotovoltaico in progetto non ricadono in aree di nuova previsione di attività estrattiva o in poli estrattivi confermati. Analoga situazione si riscontra per la cabina di raccolta e per la nuova stazione elettrica di Terna e associati raccordi con gli elettrodotti esistenti.

5.5 Piano Territoriale Regionale

5.5.1 Inquadramento

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) previsto dalla L.R. 24.3.2000, n. 20, è approvato con D.C.R. n. 276 del 3 febbraio 2010.

Tale piano è definito quale strumento di programmazione mediante il quale vengono definiti gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali e ambientali.

Il PTR si compone delle seguenti quattro parti: Una regione attraente: l'Emilia-Romagna nel mondo che cambia; La regione sistema: il capitale territoriale e le reti;





Programmazione strategica, reti istituzionali e partecipazione; Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale.

I citati documenti propongono una visione strategica con un insieme di considerazioni e orientamenti per la pianificazione strategica ai diversi livelli e non sono strutturati in forma di norme attuative.

5.5.2 Relazioni con il progetto

Per quanto attiene al documento "La regione sistema: il capitale territoriale e le reti", nella premessa del capitolo 1 si fa riferimento alla strategia della UE che impegna i Governi dei Paesi Europei a raggiungere, al 2020, tre obiettivi fondamentali (20% di riduzione delle emissioni di gas di serra rispetto al 1990; 20% di riduzione del consumo energetico; 20% di aumento delle fonti rinnovabili) e viene evidenziato come "l'efficientamento di produzione e distribuzione di energia costituisce oggi l'ambito di intervento più importante, non solo ai fini della riduzione delle emissioni, ma anche per il contenimento della domanda di fonti fossili e il miglioramento della sicurezza energetica".

Nel documento viene identificata l'architettura delle reti, con riferimento anche alle reti dell'energia, e rimanda al Piano Energetico Regionale che definisce obiettivi e linee di azione per una riqualificazione del sistema energetico regionale con il proposito di un nuovo sviluppo sostenibile, in linea con il raggiungimento degli obiettivi di Kyoto. Sono delineate le nuove prospettive del sistema energetico regionale, di immediata attuazione, anche in linea con gli obiettivi (allora) posti dalla nuova direttiva comunitaria 20-20-20; si cita, tra i punti d'indirizzo, la promozione, in particolare, la diffusione delle piattaforme solari e la valorizzazione delle biomasse endogene.

Per quanto riguarda il documento "Programmazione strategica, reti istituzionali e partecipazione", al capitolo 1 e 2, si fa riferimento e si richiamano sinteticamente ruolo e contenuti dei piani territoriali e urbanistici, dei documenti di programmazione economica e finanziaria, dei piani e programmi a carattere strategico e settoriali, includendo il Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile della Regione Emilia Romagna 2008-10, il Piano Energetico Regionale, il Programma regionale di sviluppo rurale 2007-13.

In relazione all'impostazione data al PTR si possono riscontrare relazioni tra i documenti di tale strumento e l'impianto proposto con riguardo al perseguimento degli obiettivi di politica energetica e di contrasto ai cambiamenti climatici rispetto ai quali, , l'impianto proposto è coerente.





5.6 Aree protette e Rete Natura 2000

5.6.1 Inquadramento

Le Aree protette includono e sono distinte in Parchi Nazionali, Aree Naturali Marine Protette, Riserve Naturali Marine, Riserve Naturali Statali, Parchi e Riserve Naturali Regionali.

I siti della rete Natura 2000 comprendono i Siti d'Importanza Comunitaria (SIC), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), come definiti dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE e dalla Direttiva Uccelli 79/409/CEE, la seconda abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CEE "concernente la conservazione degli uccelli selvatici".

Per la verifica sulla presenza delle aree protette e delle aree appartenenti alla rete Natura 2000 si considera quanto contenuto nel Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente (ora MTE) che riporta, su foto aeree, le aree riconosciute nel VI Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP), i SIC (Siti di Importanza Comunitaria), le ZSC (Zone Speciali per la Conservazione della biodiversità) e le ZPS (Zone di Protezione Speciale dell'avifauna. Sono inoltre rappresentate le Zone Importanti per l'Avifauna (Important Bird Areas - IBA) e le Zone umide d'interesse internazionale (Zone Ramsar). Con riguardo alle aree protette e ai siti della rete Natura 2000 si è tenuto conto anche delle informazioni riportate nella pagina dedicata del sito web della Regione Emilia-Romagna.

Nell'ambito territoriale definito considerando una distanza di 5 km dalle tre aree di ubicazione dell'impianto fotovoltaico e dalla nuova stazione elettrica di Terna e tenendo conto anche del tracciato del cavidotto, ricade una limitata porzione del Parco naturale regionale "Delta del Po" – EUAP 0181, quella relativa alla stazione Valli di Argenta, una ridotta parte della ZPS IT4060017 Po di Primaro e Bacini di Traghetto e della ZSC/ZPS IT4060001 Valli di Argenta, una porzione significativa della ZPS IT4060008 Valli del Mezzano ed una minima della ZSC/ZPS IT4050022 Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella.

5.6.2 Relazioni con il progetto

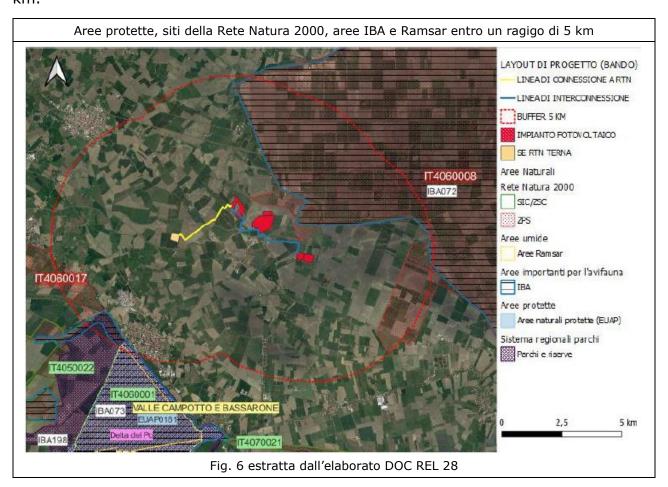
Le tre aree di ubicazione dell'impianto fotovoltaico, il cavidotto e la cabina di raccolta, la nuova stazione elettrica di Terna e relativi raccordi con gli elettrodotti esistenti, non ricadono in aree protette (parchi o riserve) e nemmeno in siti appartenenti alla rete Natura 2000 e nelle altre aree d'interesse naturalistico (Zone Ramsar e IBA).

Si precisa che la linea elettrica interrata d'interconnessione, nel tratto in corrispondenza dell'angolo tra la strada comunale Val Testa e la via Val d'Albero, si colloca a margine ma all'esterno della ZPS IT4060008 Valle del Mezzano.

Per quanto attiene alle aree protette quella più vicina, ovvero il Parco regionale Delta del Po (stazione Campotto di Argenta), si trova a una distanza di circa 6,9 km dalla più



vicina area (campo 3) dell'impianto fotovoltaico di strada comunale Cavallarola, mentre per le altre due aree si tratta di circa 7,1 km per quella di via della Botte (campo 3) e di circa 7,6 km per quella di strada comunale Val Testa (campo 6). La distanza dalla zona del Mezzano del citato Parco, considerando la più vicina area di strada comunale Gramigna (campo 7) è di circa 14,4 km. In merito alla nuova stazione elettrica di Terna la distanza, dalla citata stazione Campotti di Argenta del Parco del Delta, è di circa 4,6 km.



Per quanto attiene ai siti della rete Natura 2000:

- la ZPS Valle del Mezzano si trova ad una distanza, dalle diverse aree dell'impianto fotovoltaico in progetto, di circa 470 metri dal campo 1, di circa di circa 300 metri dal campo 2 e di circa 380 metri dal campo 7;
- la ZPS Po di Primero e Bacini del Laghetto si trova a una distanza di circa 3,8 km dall'area della nuova stazione elettrica di Terna;
- la ZSC Valli di Argenta si trova a una distanza di circa 4 km dall'area della nuova stazione elettrica di Terna;
- la ZPS Po di Primero e Bacini del Laghetto e la ZSC Valli di Argenta si trovano a una distanza, dalle diverse aree dell'impianto fotovoltaico in progetto, di





circa 6,7 km dal campo 3, di circa 7 km dal campo 5 e di circa 7,5 km dal campo 6.

Con riguardo alla zona Ramsar "Valle Campotto e Bossarone", le distanze minime dalle aree dell'impianto fotovoltaico variano tra circa 7,3 km e 7,8 km e sono di circa 4,8 km dall'area della nuova stazione elettrica mentre nel caso della IBA 072 Valli di Comacchio e Bonifica del Mezzano, le distanze minime variano tra 1-1,1 km dal campo 2 e 1,8 km del campo 1. Per la IBA 073 Valli di Argenta vale quanto già indicato per l'omonima ZSC.

Si annota, infine, che le aree dell'impianto fotovoltaico, le linee elettriche e cavidotto, la nuova stazione elettrica e relativi raccordi non ricadono in aree di collegamento ecologico regionale e che queste ultime si trovano ad una distanza superiore ai 5 km.

5.7 Patrimonio culturale

5.7.1 Inquadramento

Il D. Lgs del 22.1.2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137", costituisce il riferimento normativo in materia di beni culturali e paesaggistici. Tale decreto, in applicazione dell'articolo 9 della Costituzione, disciplina le forme di tutela dei beni culturali e dei beni paesaggistici.

Per quanto riguarda i beni culturali, sono vincolati, ai sensi dell'articolo 10, le cose immobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni fino all'esito della verifica (art. 12) e i beni oggetto di dichiarazione dell'interesse culturale (art. 13).

La tutela dei beni immobili si esercita nella forma del divieto alla demolizione, danneggiamento e utilizzo per usi incompatibili alla loro conservazione e in particolare nella preventiva autorizzazione per una serie di interventi, come elencati all'articolo 21 della Parte seconda del Codice.

Per quanto attiene ai beni paesaggistici sono vincolati gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 oggetto di dichiarazione, le aree tutelate per legge in applicazione dell'articolo 142 e le ulteriori aree individuate dai piani paesaggistici ai sensi dell'articolo 143 del Codice.

Per i beni paesaggistici vincolati la tutela si esercita nella forma del divieto (per i proprietari, possessori o detentori) di distruggere i beni od introdurvi modificazioni e nell'obbligo di sottoporre, i progetti delle opere di qualunque genere (salvo quelle elencate all'art. 149) da eseguire, alla competente amministrazione ai fini di ottenere preventiva autorizzazione.





5.7.2 Categorie interessate dal progetto

In base alle informazioni acquisite dal sito web Vincoliinrete del MiC, dal sito WebGis Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna del Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna del MiC e dal Catalogo Generale dei Beni Culturali del MiC, le aree interessate dall'impianto fotovoltaico in progetto non ricadono in immobili o aree individuate quali beni culturali architettonici e archeologici.

Il bene architettonico più vicino alle aree dell'impianto fotovoltaico è lo Stabilimento Idrovoro di Bando, in via Fioriana 49, in territorio del comune di Argenta, distinto con identificativo ID 16050 dal MiC e con codice 038001 dalla regione, composto da edificio idraulico, fabbricati accessori e ponte risalenti al XIX e XX secolo e vincolato con Decreto della Commissione Regionale del 20.8.2019. Tale bene dista circa 1,3 km dal campo 6 dell'area fotovoltaica di strada comunale Gramigna e circa 2,4 km dal campo 5 dell'area fotovoltaica di strada comunale della Botte.

Con riguardo alla nuova stazione elettrica di Terna i beni architettonici più vicini sono l'Oratorio di Madonna del Rosario (oratorio rurale), denominato anche come Chiesa di Cantalupo, in via Cantalupo, del XX secolo, censito nel Catalogo Generale del MiC ma non identificato tra i beni del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna (sito webgis), e il cimitero Gap War Cemetery (identificativo nazionale ID 21059 e codice regionale 038001-Z), in via Piangipane, datato al XX secolo, tutelato ope legis; entrambi ricadono in territorio del comune di Argenta.

La distanza intercorrente tra il cimitero e l'area della nuova stazione elettrica di Terna è di circa 2,3 km mentre quella dalle due più vicine aree dell'impianto fotovoltaico è di circa 4,8 km nel caso di quella di strada comunale Cavallarola (campo 2) e di circa 5,2 km nel caso di quella di strada comunale della Botte (campo 4). Le distanze dal citato Oratorio di via Cantalupo sono di poche decine di metri inferiori.

Per quanto riguarda i beni archeologici, quello più vicino alle aree dell'impianto fotovoltaico è il Casone di età rinascimentale (identificativo nazionale ID 310247 e codice regionale 073 FE), tutelato con DM 27.6.1992, che consiste in resti di dimora di valle di età rinascimentale, ubicato in località Dosso Volpi, Valle del Mezzano, in territorio del comune di Portomaggiore. La distanza intercorrente tra il bene e le aree dell'impianto fotovoltaico, considerando quelle più vicine, è di circa 4,3 km dal campo 7 dell'area di strada comunale Gramigna, e di circa 5 km dal campo 4 dell'area di strada comunale della Botte.

In merito ai beni paesaggistici vincolati, le aree dell'impianto fotovoltaico di progetto non ricadono in quelli di cui all'articolo 136 e nemmeno nelle categorie di cui all'articolo 142 del Codice. In dettaglio, il bene vincolato con dichiarazione del notevole interesse pubblico (D.M. 21.6.1977 in G.U. 203 del 26.7.1977) che si trova più vicino all'impianto fotovoltaico è il "centro storico di Comacchio e delle Valli di Comacchio nei comuni di





Comacchio e Argenta (ID 190) che si trova a una distanza di circa 13,7 km dall'area di strada comunale Gramigna (campo 7).

Per quanto attiene alla linea elettrica d'interconnessione tra i campi e al cavidotto interrato che dall'impianto fotovoltaico raggiunge la prevista nuova stazione elettrica di Terna, questi ricadono nella fascia contermine dei 150 metri dalle sponde dei corsi d'acqua sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142 del Codice nei seguenti casi:

- Fossa di Benvignante (o Canaletta Riunita Benvignante Sabbiosola) in un tratto in cui la linea interrata segue il tracciato della strada sterrata a lato del Collettore Testa, scavalca il corso d'acqua sempre con soluzione interrata e mediante ricorso alla tecnica di perforazione orizzontale (TOC), evitando quindi sia lo scavo a cielo aperto, sia l'installazione di manufatti visibili, prosegue sul lato opposto della Fossa lungo il tracciato della strada sterrata a lato del citato collettore e per un tratto a margine di un campo coltivato e poi lungo la via della Botte o strada comunale Trava e la strada comunale Argine Valli Mezzano;
- Scolo Galavronara (o Scolo Galavrone), in un tratto dove il cavidotto segue il tracciato di strada rurale che sovrappassa con ponte il citato corso d'acqua e con previsione di sottopassare il corso d'acqua mediante ricorso alla tecnica TOC;
- Scolo Forcello (o Condotto Forcello e Sbanetta), in un tratto dove il cavidotto segue strade sterrate rurali e interseca la SP 48 dove è presente un ponte di sovrappasso del citato corso d'acqua rispetto al quale si prevede il sottopassaggio mediante tubazioni sotterranee inserite mediante ricorso alla tecnica TOC.

Con riguardo alla nuova stazione elettrica di Terna, questa non ricade in aree a vincolo paesaggistico; i nuovi tralicci dei raccordi con i due elettrodotti esistenti, sulla base del dettaglio progettuale disponibile, non risultano ricadere nella fascia vincolata contermine alla Fossa Benvignante Sabbiosola.





5.8 Piano Territoriale Paesaggistico Regionale

5.8.1 Inquadramento

La L.R. 21 dicembre 2017, n. 24, "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", individua il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) quale parte tematica del Piano Territoriale Regionale affidandogli il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, con valenza di piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

La Regione Emilia Romagna è attualmente impegnata, in collaborazione con il MiC, nell'adeguamento del vigente PTPR al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004); al momento è stata effettuata la ricognizione dei beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 136 e dell'articolo 142 del Codice.

Il vigente PTPR, approvato con D.C.R. 1338 del 28.1.1993, è composto dalla Relazione generale, dalla serie delle Tavole 1 relative ai Sistemi, alle zone ed elementi specificatamente considerati dal Piano, dalla Tavola di sintesi dei Sistemi, delle zone e degli elementi considerati dal Piano, dalla serie delle Tavole 2 appartenenti alla Carta della utilizzazione reale del suolo, dalla serie delle Tavole 3 della Carta del dissesto, dalla Tavola che perimetra le unità di paesaggio, dall'elaborato di descrizione delle caratteristiche delle unità di paesaggio, dall'elenco dei tratti di viabilità panoramica di interesse regionale, dall'elenco delle località sedi di insediamenti urbani storici o di strutture insediative storiche non urbane, dall'elenco degli abitati da consolidare o trasferire, dall'elenco dei corsi d'acqua meritevoli di tutela non riportati nelle Tavole 1, dal regesto di alcune zone ed elementi delimitati nelle Tavole 1m, dalle Norme.

5.8.2 Categorie interessate dal progetto

In base alla lettura della Tavola 1 del PTPR³ le categorie interessate dagli interventi di progetto sono le seguenti:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, disciplinate dall'articolo 17 delle Norme;
- Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, disciplinati dall'articolo 18.

All'interno delle Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua ricadono due tratti, uno della linea elettrica di interconnessione e uno del cavidotto interrato che raggiunge la prevista nuova stazione elettrica di Terna. Il primo tratto corrisponde a quello in attraversamento della Fossa Benvignante Sabbiosola dove il tracciato, prima e dopo il corso d'acqua, segue la strada comunale e la viabilità rurale

_

³ Si rimanda allo stralcio della Tavola 6.1, con sovrapposto il layout di progetto, riportata nell'Allegato Cartografico.





e per un breve tratto si colloca a margine di un campo coltivato; il secondo tratto riguarda il tratto in corrispondenza di Corte Vittoria, con tracciato che segue strade esistenti (comunale Trava e comunale Argine Valli Mezzano), anche questo ricadente nella fascia laterale alla citata Fossa Benvignante Sabbiosola.

Con riguardo agli alvei si tratta di quello della Fossa Benvignante Sabbiosola per l'attraversamento da parte della linea elettrica, con asse perpendicolare a quello della Fossa e sostanzialmente con tracciato in parallelo a quello del Collettore Testa che attraversa anch'esso la Fossa.

Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua

L'articolo 17 delle Norme del PTPR, a prescindere dalle eccezioni indicate nel comma 3 relative ai casi di non applicazione della disciplina, laddove sussistono specifiche previsioni dei PRG vigenti alla data di adozione del PTPR, con le prescrizioni di cui al comma 5 stabilisce che i "sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia" sono ammessi nelle aree oggetto dello stesso articolo, "qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali", con la precisazione che "i progetti di tali opere dovranno verificarne oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative" e che "detti progetti dovranno essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali".

Con il successivo comma 6 dello stesso articolo viene precisato che la subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione di cui al quinto comma non si applica "ai sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti".

Per quanto riguarda la linea elettrica /cavidotto in progetto, questo non ha una rilevanza meramente locale ma in quanto opera connessa e indispensabile all'esercizio dell'impianto fotovoltaico, per l'insieme delle norme nazionali riguardanti la produzione di energia da fonti rinnovabili (in particolare, D.Lgs 152/2006, art. 7bis), ha valore di opera di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza; si ritiene, quindi, ininfluente la condizione posta dell'inclusione in atti di programmazione.

In merito alle altre condizioni indicate nel citato comma 5 si evidenzia quanto segue:

nel primo caso, per un tratto la linea elettrica interrata segue la strada comunale via Val d'Albero e poi svolta con tracciato in asse perpendicolare, collocandosi alla destra rispetto al Collettore Testa, lungo pista inerbita e





superata la Fossa Benvignante Sabbiosola segue, per un tratto, la pista sterrata/inerbita a lato del Collettore Testa e poi piega con asse perpendicolare

a questa collocandosi lungo il margine di un campo coltivato fino a raggiungere, al di fuori della Zona, la strada sterrata situata a est dei fabbricati rurali di Possessione Cima;

 nel secondo caso la linea elettrica è con posa interrata lungo viabilità esistente (via della Botte – strada comunale Trava e strada comunale Argine Valli Mezzano) per tutto il tratto ricadente nella Zona.

In generale, le soluzioni adottate (tracciato in prevalenza lungo strade e piste esistenti, interramento dei cavi e riempimento dello scavo, ripristino del sedime viario o riporto di terra nel caso di ubicazione all'interno di campi, ricorso alla trivellazione orizzontale per il sottopasso dei collettori) consentono di escludere ricadute o effetti significativi e permanenti, per modifiche o perdite di elementi strutturali, sui caratteri ambientali e paesaggistici del territorio attraversato e quindi si ritiene che, nel complesso, possano essere assicurati i profili di compatibilità richiesti dalla norma del PTPR.

Invasi ed alvei

L'articolo 18 stabilisce che all'interno degli invasi e alvei sono ammesse esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamentare in materia, e comunque previo parere favorevole dell'ente o ufficio preposto alla tutela idraulica, le opere già indicate nei commi 5, 6 e 7 e alle lettere c), e) ed f) del comma 8, articolo 17 e quindi anche i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia.

Si rimanda, pertanto, alle considerazioni già esposte al precedente punto riguardante le Zone disciplinate dall'articolo 17, con la precisazione che l'alveo della Fossa Benvignante Sabbiosola sarà attraversato dal cavidotto con asse perpendicolare rispetto a quello del corso d'acqua e che lo stesso cavidotto potrà essere collocato in modo da non determinare modifiche della configurazione attuale dell'alveo del canale.

Nello specifico, come da elaborato DOC REL 23 Relazione di compatibilità idraulica e idrogeologica, la soluzione individuata per l'attraversamento è quella della Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC) ovvero del sottopasso del corso d'acqua da parte del cavidotto che passerà nella tubazione inserita mediante perforazione e non ricorrendo a scavi a cielo aperto o posa di nuove strutture di sostegno da collocare sopra alla Fossa per consentire il passaggio dei cavi.

Unità di Paesaggio

Per quanto attiene alle Unità di paesaggio, queste sono definite dall'articolo 6 delle NdA del PTPR come "quadro di riferimento essenziale per le metodologie di formazione degli strumenti di pianificazione e di ogni altro strumento regolamentare, al fine di mantenere una gestione coerente con gli obiettivi di tutela".





Tale articolo rimanda ai piani territoriali provinciali il compito di individuare UdP di rango provinciale e le relative componenti ed elementi caratterizzanti, fisici, biologici e antropici, evidenziando le invarianti strutturali e individuando anche i beni culturali, storici e testimoniali; i comuni sono tenuti a identificare le UdP del corrispondente rango territoriale.

L'impianto fotovoltaico di progetto, la linea elettrica di interconnessione dei campi e il cavidotto ricadono sia nella UdP 3 Bonifica Ferrarese (con l'area a lato della strada comunale Gramigna), sia nella UdP 5 Bonifiche estensi (con l'area a est di Possessione Cima e con quella a cavallo della strada comunale Cavallarola); la cabina di raccolta, la nuova stazione elettrica di Terna e i raccordi aerei tra questa e i due esistenti elettrodotti sono ubicati all'interno della UdP 5.

In merito alla UdP 3, le invarianti del paesaggio identificate dal PTPR comprendono il sistema di regolazione delle acque, le impronte della bonifica rinascimentale e la viabilità pensile e insediamento lineare lungo le strade e dossi.

Con riguardo alle citate invarianti, l'area dell'impianto fotovoltaico che ricade nella UdP3 non modifica il sistema della rete idrografica superficiale, naturale o artificiale di scolo o irrigua; in dettaglio, resta al di fuori del perimetro dell'area dell'impianto, sul lato ovest, lo Scolo Testa che corre parallelo alla strada comunale Val Testa. L'area dell'impianto fotovoltaico si colloca nel territorio tenendo conto della presenza della viabilità comunale (inclusa la strada comunale Arno) e della partizione dei campi, senza richiedere variazioni di tracciato delle strade e senza modificare trame geometriche storiche. Nell'area di ubicazione dell'impianto di progetto non sono presenti dossi.

La linea elettrica e il cavidotto interrato seguono prevalentemente viabilità esistente e comunque, la sistemazione, dopo lo scavo, con riporto di terre consente di mantenere le stesse caratteristiche plano-altimetriche, ovvero non si modificano le geometrie esistenti di derivazione storica e nemmeno si aggiungono nuovi segni lineari.

Non si riscontrano, pertanto, situazioni di incoerenza tra opere di progetto e indicazioni del PTPR riferite alle invarianti della UdP 3.

Per quanto attiene alla UdP 5, le invarianti del paesaggio sono identificate, dal PTPR, nel Chiaviche e manufatti storici legati alla bonifica e al sistema di scolo delle acque, nelle testimonianze di agricoltura storica rinascimentale, nei dossi.

Nelle due aree di ubicazione dell'impianto fotovoltaico ricadenti nella citata UdP 5 non sono identificati dossi e non sono presenti e/o direttamente coinvolti manufatti storici appartenenti alle infrastrutture idrauliche o correlati alle bonifiche. In merito all'area dell'impianto fotovoltaico situata a lato della strada comunale Trava o della Botte si evidenzia che il perimento est si attesta, lasciandolo fuori, lo Scolo Tre Fosse e che nel caso dell'area ubicata a lato della strada comunale Cavallarola si tiene conto della presenza della rete di scolo principale rappresentata dallo Scolo Palazzina e il perimetro





dell'impianto si posiziona a lato di tale infrastruttura, lasciandola all'esterno e non prevedendo nessun intervento sulla stessa.

Il cavidotto interrato, per soluzione realizzativa e tracciato selezionato, che segue per la maggior parte dello sviluppo la viabilità esistente, non coinvolge o determina modifiche dell'infrastrutturazione storica della bonifica; si precisa che non si ricade nello spazio di pertinenza dell'Impianto Idrovoro Galavronara che è identificato dallo strumento urbanistico comunale di Portomaggiore come appartenente agli "edifici e complessi di valore storico testimoniale".

La nuova stazione elettrica, per ubicazione, non interessa le invarianti della citata UdP, rappresentate dai dossi e dagli elementi storici della bonifica e dell'insediamento rurale di origine rinascimentale; il disegno geometrico della stazione riprende quello attuale dei confini dei campi, non determinando alcuna modifica della rete di scolo irrigua. Identica situazione si riscontra per i raccordi aerei (nuovi tralicci e conduttori) e per la cabina di raccolta.

Non si riscontrano, pertanto, profili di incoerenza tra opere di progetto e indicazioni del PTPR riferite alle invarianti della UdP 5.

5.9 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Provincia di Ferrara **5.9.1 Inquadramento**

La L.R. 21 dicembre 2017, n. 24, "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", prevede che le Province si dotino di Piani volti a definire gli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell'ambiente e tali piani assumono la denominazione di Piani Territoriali di Area Vasta (PTAV). I PTAV andranno a sostituire i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali.

La Provincia di Ferrara ha avviato la redazione del citato PTAV ma, al momento, non risulta adottata la proposta del nuovo Piano.

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è approvato con D.G.R. n. 20 del 20.1.1997 (pubblicazione sul BURER n. 28 del 12.3.1997) e successivamente modificato con D.G.P. n. 101 del 27.10.2004, n. 140/103941 del 17.12.2008, n.31/15329 del 24.3.2010, n. 80/63173 del 28.7.2010, n. 38 del 18.5.2016 e n. 34 del 26.9.2018.

Tale Piano si articola in una parte che contiene le linee di programmazione economica e territoriale e di indirizzo alla pianificazione di settore (riferimento alla Relazione e alle Tavole 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4 riguardanti le infrastrutture per la mobilità, le infrastrutture per l'energia, i poli funzionali e la rete ciclabile) e in una di tutela dell'ambiente e del paesaggio in attuazione del PTPR che è composta dalle Norme per la tutela paesistica e dalle Tavole della serie 3 (zonizzazione sismica), 4 (sistema forestale boschivo) e 5 (sistema ambientale).





Il PTCP, dal 2005, è integrato con il Quadro Conoscitivo (QC) e il documento di Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT), limitati ai contenuti delle Varianti specifiche intervenute successivamente e che riguardano il Piano Provinciale per la Gestione integrata dei Rifiuti - PPGR, il Piano Provinciale per la Tutela e il Risanamento della Qualità dell'Aria -PTRQA, la Rete Ecologica Provinciale - REP, il

Piano di Localizzazione della Emittenza Radiotelevisiva – PLERT, il Piano Operativo Insediamenti Commerciali – POIC e gli ambiti produttivi di rilievo provinciale.

5.9.2 Categorie interessate dal progetto

In base alla lettura della Tavola 2.2 "Infrastrutture per l'energia", risultano riportati (rete alta tensione e rete altissima tensione) i due elettrodotti AT 132 kV CP Portomaggiore – CP Bando e AT 380 kV SE Ferrara Focomorto – SE Ravenna Canala, di prevista interconnessione con la nuova stazione elettrica di Terna SE 380/132/36 kV Portomaggiore ma non la citata stazione; si annota che, come da legenda della tavola, sono di fatto identificate, cartograficamente, le linee della rete esistente e non le stazioni elettriche esistenti e tantomeno quelle in progetto.

Le Norme per la tutela paesistica, con l'articolo 29, comma 1, prevedono che la pianificazione comunale, quella intercomunale e quella settoriale dovranno "indicare, d'intesa con i soggetti erogatori di energia elettrica e gestori delle reti di distribuzione, la ubicazione di eventuali nuovi impianti di produzione e di trasformazione di tensione, nonché i tracciati e le relative zone di rispetto delle nuove linee di tensione pari o superiore a 30 mila volt". In aggiunta, al comma 2 viene precisato che "gli strumenti di pianificazione comunale recepiscono le linee ed impianti elettrici dichiarati di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità ai sensi delle leggi vigenti in materia", individuando le fasce di rispetto per le linee di tensione uguale o maggiore a 30 mila volt, all'interno delle quali non sono ammesse nuove costruzioni.

La norma contiene direttive (comma 3 e 4) che chiedono, per la ubicazione, progettazione, realizzazione di nuovi impianti di produzione e di trasformazione di tensione e di linee elettriche nuove o in variante di quelle esistenti, il "rigoroso rispetto delle componenti ambientali, storico-documentali e paesistiche del territorio interessato", con riferimento, in particolare, alle descrizioni delle Unità di Paesaggio (fatti salvi gli esiti di VIA e le limitazioni derivanti dalla normativa per la tutela della salute pubblica), e una progettazione che limiti impatti su ecosistemi locali e visibilità, assumendo a riferimento le indicazioni.

Con riguardo alla richiamata disciplina del PTCP risulta che non è esclusa la realizzazione di nuove stazioni e linee elettriche e in particolare che gli strumenti urbanistici devono recepire le previsioni e nuove realizzazione per gli impianti di pubblica utilità, urgenti e indifferibili; la nuova stazione elettrica di Terna e relativi raccordi con i due elettrodotti esistenti e anche il cavidotto interrato per la connessione tra l'impianto fotovoltaico e la





citata stazione, infrastrutture necessarie all'esercizio dell'impianto fotovoltaico, rientrano nel citata qualifica, secondo quanto disposto dall'articolo 7bis del D.Lgs 152/2006.

In aggiunta, si evidenzia che il perimetro della nuova stazione di Terna, considerando gli immobili ad uso residenziale più vicini, a prescindere dallo stato attuale di apparente non utilizzo nel caso di quello denominato Imperia e di fatiscenza e parziale crollo nel caso di quello ubicato a lato della Fossa Benvignante Sabbiolosa, distano, rispettivamente, circa 200 metri e 240 metri. Con riguardo ai previsti raccordi con i due elettrodotti esistenti, nella fascia laterale ai previsti conduttori con ampiezza analoga alla fascia di rispetto riportata sulle tavole degli strumenti urbanistici non sono presenti fabbricati e inoltre si evidenzia che l'eliminazione di un tratto della linea 380 kV, aumenta la distanza intercorrente con il fabbricato residenziale denominato Casetta, che ora è di 220 metri circa dall'elettrodotto e che diventa di circa 300 m dal previsto nuovo traliccio di sostegno della stessa linea che si prevede di deviare verso la nuova stazione elettrica di Terna.

Per quanto attiene alla relazione con elementi d'interesse ambientale (intendendo aree protette, aree rete Natura 2000, aree della Rete Ecologica), storico-culturale e paesaggistico, si sottolinea che l'area della nuova stazione elettrica di Terna e quella dei raccordi non si associa a categorie identificate come tali dal PTCP e che si trova significativamente distante dalle strade panoramiche e anche da immobili vincolati in quanto beni d'interesse architettonico. In merito al cavidotto, la soluzione interrata con tracciato quasi interamente lungo viabilità esistente e con previsto ripristino al termine della fase di cantiere, consente di escludere ricadute sui caratteri delle citate categorie del PTCP, anche per quanto attiene al profilo percettivo.

In base alla lettura della Tavola 2.4 "Rete ciclabile di progetto", un tratto della strada comunale Val Testa, si associa a "percorso promiscuo ciclabile e veicolare", distinto come FE414, facente parte della rete provinciale dei percorsi ciclabili.

Le Norme per la tutela paesaggistica, all'articolo 28bis, comma 3, definiscono gli obiettivi specifici del sistema di accessibilità provinciali comprendendo, alla lettera f), quello di "definire la rete di itinerari ciclabili di valenza ricreativa ed escursionistica, in grado di connettere e rendere accessibili secondo percorsi continui e protetti le aree ed i luoghi di interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico, storico-culturale della provincia".

Con l'articolo 28 septies viene precisato che i tracciati della rete ciclabile di interesse provinciale hanno carattere indicativo e viene demandato a ogni ente, per le parti di propria competenza, il compito di garantire alla rete esistente ed in progetto, gli standard geometrici e funzionali stabiliti dalle Norme tecniche di settore, con i necessari adeguamenti per l'esistente e la progettazione e realizzazione dei nuovi tratti, e con





adequamento della segnaletica di indirizzamento. Viene chiesto ai comuni di inserire

l'adeguamento della segnaletica di indirizzamento. Viene chiesto ai comuni di inserire nelle previsioni del PSC e del POC le modalità di attuazione del progetto di rete e di redigere specifico elaborato riferito alla ciclabilità in sede di studi e piani sul traffico.

Una parte del citato tratto della strada comunale Val di Testa è interessato dalla posa del cavidotto; tolte le eventuali limitazioni e controlli del traffico durante la fase di cantiere, ad avvenuta sistemazione dello scavo e del sedime stradale non si prevedono ricadute sulla funzione assegnata alla strada comunale quale percorso anche di tipo ciclabile.

In base alla lettura delle Tavole 4 "Il sistema forestale e boschivo", l'area di ubicazione dell'impianto fotovoltaico, la linea elettrica d'interconnessione, il cavidotto interrato, la cabina di raccolta, la nuova stazione di Terna e i tralicci dei raccordi non ricadono o interessano aree boscate.

In base alla lettura delle Tavole 5 "Il sistema ambientale" e 5.1 "Il sistema ambientale - Assetto della rete ecologica provinciale"4:

- l'area dell'impianto ubicata a lato della strada comunale della Trava o della Botte (campi 2, 4 e 5) ricade in un "Nodo ecologico esistente Area tampone", disciplinato dall'articolo 27 quater mentre le altre due aree dell'impianto eolico non interessano nessuna delle categorie riportate sulle due tavole;
- la linea elettrica interrata di interconnessione attraversa "Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale", disciplinate dall'articolo 19, nel tratto in attraversamento della Fossa Benvignante Sabbiosola e per un breve tratto in corrispondenza di Corte Vittoria con un tracciato, salvo l'attraversamento del corso d'acqua, che segue strade comunali o viabilità rurale esistente, fatta eccezione per poche decine di metri dove si posiziona sul margine di un campo coltivato;
- la linea elettrica interrata di interconnessione attraversa, per pochi metri e in corrispondenza della strada comunale Val d'Albero, un "Dosso di rilevanza storico documentale e paesaggistica", disciplinato dall'articolo 20, comma 2;
- la linea elettrica interrata di interconnessione ricade in "Nodo ecologico esistente Area tampone", disciplinato dall'articolo 27 quater, nel tratto a nord della Fossa Benvignante Sabbiolosa, da questa fino al punto in corrispondenza dei fabbricati di Corte Vittoria;

⁴ Si rimanda allo stralcio delle Tavole, con riportato il layout di progetto, contenute nell'Allegato cartografico (Tav6_2 e Tav6_3).





- il cavidotto, la cabina di raccolta, la nuova stazione elettrica di Terna e i raccordi tra questa e i due elettrodotti esistenti non ricadono in nessuno degli elementi individuati nelle due tavole considerate;

- l'area dell'impianto a lato della strada comunale Gramigna (in territorio di Argenta) e a lato della strada comunale Trava o della Botte (in territorio di Portomaggiore) e parte della linea elettrica interrata ricadono nella Unità di Paesaggio 7 – UdP delle Valli;
- l'area dell'impianto a cavallo della strada comunale Cavallarola, il cavidotto, la nuova stazione elettrica di Terna e i relativi raccordi con gli elettrodotti esistenti, una parte del cavidotto e la cabina di raccolta ricadono nella Unità di Paesaggio 6 UdP della Gronda.

Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale

Le Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale sono disciplinate dall'articolo 19 delle Norme del PTCP e in particolare si deve fare riferimento alle prescrizioni del comma 4 che, quanto a contenuto, coincidono con quelle dell'articolo 17 delle Norme del PTPR. Nel citato comma 4 viene stabilito che i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia sono ammessi esclusivamente qualora siano previsti in strumenti di pianificazione sovracomunali ovvero, in assenza di tali strumenti, "previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche descritte nella Unità di Paesaggio di riferimento", fatta salva l'applicazione della VIA ove richiesta. Con riguardo al quinto comma dell'articolo 19 si tratta della disapplicazione delle limitazioni prima citate nel caso di sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia di rilevanza meramente locale.

Si rimanda, pertanto, alle annotazioni presentate con riguardo al corrispondente articolo delle Norme del PTPR, di merito sulle relazioni tra intervento di progetto (cavidotto) e disciplina, evidenziando che i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia sono ammessi se previsti in strumenti di pianificazione sovracomunali o previa verifica di compatibilità con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche descritte per le UdP. Quanto all'ultimo punto, si ritiene che il cavidotto, in soluzione interrata e tracciato che segue viabilità esistente o ricade, per pochi metri, in un campo a seminativi privo di specificità ambientali e paesaggistiche, sia rispettoso delle condizioni di compatibilità poste dalla disciplina.

Dossi di rilevanza storico monumentale

I Dossi sono disciplinati dall'articolo 20 delle Norme del PTCP; per quelli di valore storico documentale si applicano le prescrizioni di cui alle lettere a), b), d) ed e) del quarto comma dell'articolo 19 e le direttive di cui al quinto comma del medesimo articolo, demandando alla pianificazione comunale generale l'eventuale emanazione di ulteriori norme di comportamento.





Si rimanda alle considerazioni di cui al punto precedente riferito al contenuto dell'articolo 19 delle Norme del PTCP; in aggiunta si sottolinea che il tratto di cavidotto all'interno dell'area del dosso è interrato con tracciato in corrispondenza di strade comunali e rurali esistenti e che non sono previste modifiche morfologiche o variazioni dell'aspetto attuale del luogo.

Nodo ecologico esistente - Area tampone

I Nodi ecologici e le Aree tampone, che sono parte della struttura della Rete Ecologica Provinciale (REP) di primo livello, sono definiti al comma 3 dell'articolo 27 quater e per quanto attiene ai nodi, il comma 5 stabilisce, con valore prescrittivo, che i Piani Strutturali Comunali non possono prevedere nuovi ambiti per nuovi insediamenti né ambiti specializzati per attività produttive all'interno dei nodi e dei corridoi della REP.

Il comma 6, d'indirizzo, aggiunge che la "pianificazione urbanistica comunale, oltre agli interventi di riqualificazione, di trasformazione e di completamento degli ambiti consolidati, può prevedere interventi volti alla educazione ambientale, alla valorizzazione ambientale ed alla sicurezza del territorio, oltre che interventi a sostegno delle attività agricole". L'individuazione cartografica del PTCP dei nodi della REP ha valore di direttiva, nei confronti dei PSC, per quanto riguarda il riconoscimento di tali elementi.

Con riguardo alle norme del PTCP, dato che rimandano al recepimento da parte degli strumenti urbanistici comunali, la relazione tra nodo e impianto fotovoltaico è considerata nel successivo paragrafo riguardante il PSC e RUC/POC del Comune di Portomaggiore. Si annota, per quanto attiene alla linea elettrica interrata di interconnessione, che questa, tolto un breve tratto a margine di un campo coltivato, segue la viabilità esistente sterrata rurale o comunale, nel secondo caso la via Trava e la via Argine Valli Mezzano che segna il confine del nodo/area; la soluzione di posa interrata non determina modifiche permanenti e situazioni in contrasto con le richiamate prescrizioni e indirizzi di qualificazione.

Unita di paesaggio

Le UdP sono definite e disciplinate dall'articolo 8 delle Norme del PTCP nel quale si precisa, con valore di direttiva, che queste "costituiscono quadro di riferimento essenziale per la formazione degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale e di ogni altro strumento regolamentare, al fine di mantenere una gestione coerente con gli obbiettivi del presente Piano" e che "i Comuni in sede di redazione del PSC hanno il compito di individuare gli ambiti paesaggistici di rango comunale e di dettare relative disposizioni normative allo scopo di perseguire non solo il mantenimento e il ripristino delle diverse componenti costitutive, ma anche una loro piena valorizzazione e fruizione attraverso politiche propositive di intervento sul contesto paesaggistico e ambientale".





Le UdP sono descritte nella Relazione del PTCP, al punto 57, con riferimento ai caratteri storico morfologici e sociali, ai caratteri fisici e insediativi e all'elencazione dei principali elementi specifici da tutelare.

Per quanto attiene alla UdP 6 gli elementi individuati comprendono le strade storiche, le strade panoramiche, i dossi principali, la rete idrografica principale, le zone agricole pianificate (bacini di bonifica fine ottocenteschi, primo novecenteschi di corona al Mezzano), parchi, siti e paesaggi degni di tutela.

In merito agli elementi specifici della UdP 6 si evidenzia che le opere di progetto ricadenti in tale unità non interessano gli elementi elencati e sono ubicate nella zona della Bonifica Galavronara e Forcello, non nella Bonifica del Mezzano, che non presenta i tratti distintivi della suddivisione territoriale geometrica determinata dalla configurazione degli appezzamenti di terreno messi a coltura.

Per quanto riguarda la UdP 7 gli elementi individuati comprendono le strade storiche, le strade panoramiche, i dossi principali, la rete idrografica principale e le zone umide, le zone agricole pianificate (bonifica del Mezzano e del Mantello), parchi, siti e paesaggi degni di tutela.

Con riguardo alle opere di progetto che ricadono nella UdP 7 si riscontra una relazione con gli elementi identificati solo nel caso dei dossi e nello specifico si tratta di quello associato al Collettore Testa che è interessato per pochi metri dalla posa del cavidotto interrato che si attesta lungo l'esistente strada comunale Val d'Albero, senza comportare modifiche planoalmetriche o dello stato attuale del soprassuolo. Si precisa che nessuno degli interventi ricade nella zona della Bonifica del Mezzano.

5.10 Strumenti urbanistici – Comune di Argenta

5.10.1 Inquadramento

Il completamento del sistema di pianificazione del comune di Argenta determinato dall'entrata in vigore di tutti i nuovi strumenti urbanistici PSC-RUE-POC, ai sensi dell'art. 41 della L.R. 20/2000 ha comportato la perdita di efficacia del Piano Regolatore generale (PRG) a decorrere dal 18.01.2012 (data di pubblicazione dell'avviso di approvazione del POC sul BUR della regione Emilia Romagna), in quanto superato dalla nuova disciplina urbanistica, nonché di tutte le disposizioni regolamentari emanate dal Comune in contrasto con i dettami del PSC-RUE-POC.

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Argenta è approvato con D.C.C. n. 89 del 5.10.2009 ed è in vigore dalla data della pubblicazione sul Bollettino della Regione Emilia-Romagna n. 205 del 2.12.2009.

Il PSC si compone di una serie di elaborati documentali e di tavole grafiche che vanno dall'analisi dello stato di fatto del territorio dei comuni associati e dalle scelte strategiche



condivise, sino alla pianificazione strutturale e alla valutazione di sostenibilità a livello locale. Gli elaborati sono i seguenti:

- Relazione Generale;
- Allegato alla Relazione Generale per la ricognizione dei vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs 42/2004, costituito da: Relazione (Allegato A); Ricognizione dei vincoli paesaggistici Tavola da B.a1 a B.a7 (Allegato B) - scala 1:10.000; Approfondimenti sulla ricognizione dei vincoli paesaggistici per i corsi d'acqua (Allegato C);
- Quadro Conoscitivo (a livello associato) composto da Relazione, elaborati grafici (Tavole B, C e D) e Allegati da A a D;
- Norme di attuazione;
- Tavola n. 1 del PSC Schema di assetto strutturale del territorio: unità di paesaggio, infrastrutture, ambiti specializzati per attività produttive tavola unica in scala 1:50.000;
- Tavola n. 2 del PSC Sistema spaziale per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali -tavola unica in scala 1:50.000;
- Tavola n. 3 del PSC Sistema dei vincoli e tutele e ambiti normativi, suddivisa in sette tavole:
- Tavole dalla A.3.1 alla A.3.7 scala 1:10.000;
- Valutazione di sostenibilità ambientale costituita da: Relazione di VALSAT con allegato il fascicolo "Analisi dei nuovi ambiti di espansione; Relazione geologica", contenente gli elementi per le valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale; Relazione dello Studio di incidenza del PSC su SIC e ZPS (VINCA);
- Classificazione acustica del territorio con relazione sulla Normativa Tecnica di Attuazione ed elaborati grafici (Tavole ZA).

Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) è approvato con D.C.C. n. 90 del 5.10.2009, successivamente modificato con D.C.C. n.53 del 5.7.2010 e n. 48 del 5.9.2011 e ancora con Delibera di Consiglio Unione Valli e Delizie n. 51 del 29.12.2014, n. 33 del 27.12.2017, n. 9 del 5.3.2019 (RUE Unione - Variante 2018 - vigente dal 3.4.2019 data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURERT).

Con la Variante 2018 sono accorpati gli elaborati normativi dei RUE dei comuni di Argenta, Ostellato e Portomaggiore in un testo unico a livello di Unione e contestualmente sono recepite le ulteriori modifiche apportate dalla Regione in materia edilizia.





Il RUE Unione è articolato in una parte di disciplina generale armonizzata fra i tre Enti, e dalle tre parti di carattere urbanistico specifiche dei singoli comuni (Parte Terza). Il RUE si compone di una serie di elaborati documentali (norme ed allegati) e di tavole grafiche afferenti a tutto il territorio comunale ed ai singoli centri abitati.

Per quanto attiene agli elaborati cartografici, l'Unione si è dotata di una cartografia comunale unica RUE-POC, costituita dalla cartografia di base del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), a cui si sommano le tematiche proprie del POC.

Il Piano Operativo Comunale è approvato con D.C.C. n. 62 del 24.10.2011 ed è efficace dal 18.1.2012, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BUR della Regione Emilia-Romagna.

Per quanto attiene al POC, essendo decorsi cinque anni dalla vigenza, hanno perso efficacia le previsioni non attuate, sia quelle che conferiscono diritti edificatori che quelle comportanti l'apposizione di vincoli preordinati all'esproprio mentre restano efficaci le componenti normative e cartografiche di carattere generale.

Il POC è composto: dalla Sintesi non tecnica della struttura del piano; dalla Relazione generale VALSAT; dal documento programmatico per la qualità urbana; dalle Norme generali di attuazione del POC; dal fascicolo del quadro sinottico degli interventi programmati; dalla Tavola n. 0 del POC – "Localizzazione degli interventi programmati; dai fascicoli delle "schede progetto" e delle "schede sistema; dalle Tavole serie 1 del POC-RUE, nelle quali è recepita ed aggiornata la cartografia di RUE relativa all'intero territorio rurale comunale e sono individuati tutti gli interventi programmati dal POC; dalle Tavole serie 2 del POC-RUE, nelle quali è recepita ed aggiornata la cartografia di RUE relativa del territorio urbanizzato o urbanizzabile e sono individuati tutti gli interventi programmati dal POC; dalle Tavola serie 3 del POC-RUE, recante la disposizioni relative agli ambiti storici; elenco delle aree interessate da vincoli espropriativi.

Ulteriore allegato fondamentale del POC è la Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) di livello operativo costituita dalle Norme acustiche operative e dalla serie delle Tavola ZA.

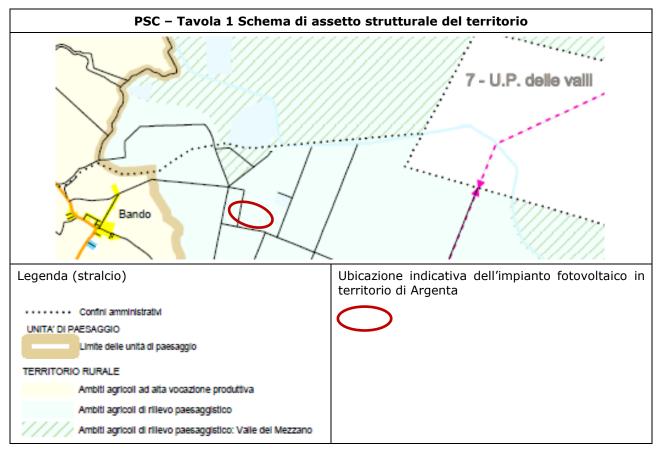
5.10.2 Categorie interessate dal progetto

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

In base a quanto riportato nella Tavola 1 del PSC l'area dell'impianto fotovoltaico ubicata a lato delle strade comunali Gramigna e Val Testa (campi 6 e 7), in territorio comunale di Argenta, ricade nella Unità di Paesaggio 7 – U.P. delle Valli e negli "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico". Analoga situazione si registra per il tratto di linea elettrica interrata d'interconnessione con tracciato ricadente in territorio del citato comune.







Unità di paesaggio e Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico

Le UdP sono trattate dall'articolo 3.1 delle Norme del PSC nel quale si precisa che queste sono assunte dal PTCP ai contenuti del quale si rimanda per garantire coerenza tra disposizioni e interventi di trasformazione.

Gli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sono considerati nell'articolo 5.9 delle Norme del PSC e corrispondono al territorio rurale situato nella UdP delle Valli e in una porzione della UdP delle Valli del Reno. La disciplina stabilisce che gli interventi di trasformazione del territorio rurale devono essere coerenti con le disposizioni del già citato art. 3.1 riguardante le UdP e con la disciplina del PTCP. Il comma 5 subordina alla dimostrazione dell'insussistenza di alternative ovvero della loro maggiore onerosità, in termini di bilancio economico, ambientale e sociale complessivo, gli interventi con usi diversi da quelli colturali e che compromettono l'efficiente uso agricolo dei suoli.

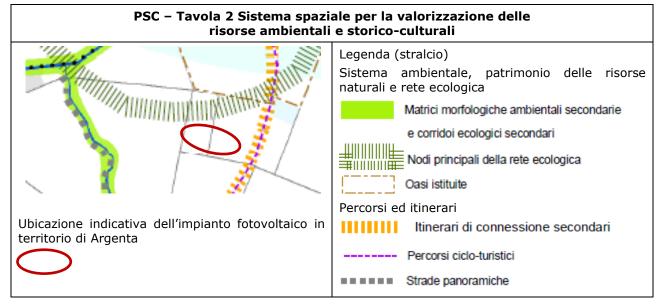
In merito alle richiamate norme del PSC si rimanda alle precedenti considerazioni per quanto attiene alla relazione con la UdP 7 mentre con riguardo agli ambiti agricoli si evidenzia che l'area di prevista ubicazione non rientra in quelle non idonee alla realizzazione di impianto fotovoltaici e si ricorda che il comma 7, dell'articolo 12, del D.Lgs. 387/2003 prevede che gli impianti fotovoltaici a terra "possono essere ubicati





anche in zone classificate agricole dai vigenti strumenti urbanistici" senza che questo richieda variante delle previsioni di destinazione d'uso, come stabilito dal comma 9, articolo 5, del D.M 19.2.2007. In altri termini, sotto il profilo urbanistico, l'area resta

associata al Territorio rurale e alla destinazione agricola.



In base alla Tavola 2 del PSC, l'area dell'impianto non riguarda nessuna delle categorie riportate nell'elaborato cartografico e si annota che risulta in zona esterna a quella del nodo secondario della rete ecologica. La linea elettrica interrata, per una parte del tracciato, ricade all'interno di un "Nodo principale della rete ecologica" e per poche decine di metri nella fascia laterale al Collettore Testa e alla Fossa Benvignante Sabbiosola distinta come "Matrici morfologiche ambientali secondarie e corridoi ecologici secondari".

Rete ecologica

Le Matrici morfologiche secondarie sono trattate all'articolo 3.2 delle Norme del PSC che indica i ruoli assegnati: integrazione tra diversi tipi di risorse e differenti modalità di valorizzazione; struttura fondamentale di riferimento per la creazione di itinerari di fruizione e di pacchetti strutturati di offerta turistica; struttura portante primaria della rete ecologica; catalizzatore per la progettualità locale, pubblica e privata, per il turismo e il tempo libero.

I Nodi della rete ecologica sono citati nell'articolo 3.3 delle Norme del PSC come elementi per la tutela e implementazione della rete ecologica.

Le citate categorie sono interessate dal passaggio della linea elettrica d'interconnessione che si prevede di posare interrato seguendo viabilità esistente, fatta eccezione per l'attraversamento della Fossa Benvignante Sabbiosola che sarà in sottopasso con realizzazione mediante la tecnica TOC: tale soluzione non determina modifiche

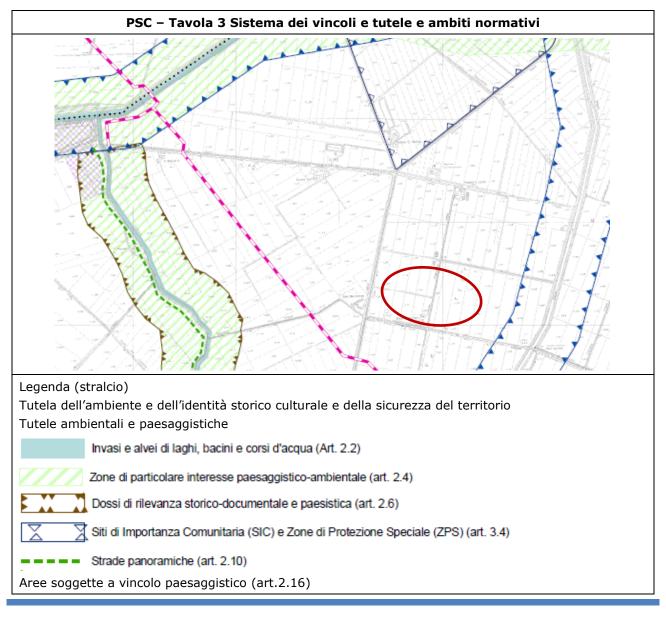




dell'attuale assetto territoriale-ambientale e quindi si escludono ricadute che possano comportare profili di incoerenza con i richiamati obiettivi o indirizzi del PTCP.

Per quanto riguarda la Tavola 3 del PSC, l'area dell'impianto non riguarda nessuna delle categorie riportate nell'elaborato cartografico.

La linea elettrica interrata, in territorio di Argenta, ricade, per pochi metri coincidenti con viabilità esistente (strada comunale Val d'Albero), nella fascia a lato del Collettore Testa distinta come "Zone di particolare interesse paesistico ambientale" e come "Dossi di rilevanza storico documentale e paesistica" e per un breve tratto, lungo viabilità rurale, nella fascia laterale alla Fossa Benvignante Sabbiosola distinta come "Zone di particolare interesse paesistico ambientale" e sottoposta a vincolo paesaggistico (ai sensi dell'articolo 142 del Codice), con attraversamento dello stesso corso d'acqua, distinto come categoria degli "Invasi e alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua".







Torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per m. 150 (art. 142 D.Lgs 42/2004)

Aree di rispetto delle infrastrutture

Metanodotto esistente

Ubicazione indicativa dell'impianto fotovoltaico in territorio di Argenta

Alvei dei corsi d'acqua

Gli alvei di corsi d'acqua sono considerati all'articolo 2.2 delle Norme del PSC che consente la realizzazione di opere di regimazione idraulica e di attraversamento trasversale e che perseguono l'obiettivo di garanzia delle condizioni di sicurezza, mantenimento e/o recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, mantenimento in quota dei livelli idrici di magra. Il comma 7 del citato articolo precisa che può essere consentita "la realizzazione di nuove infrastrutture, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente piano e con la pianificazione degli interventi d'emergenza di protezione civile".

La installazione della linea elettrica si ritiene che rientri nelle opere di attraversamento trasversale e in ogni caso può essere eseguita (si prevede il ricorso alla tecnica TOC) in modo da non determinare modifiche della sezione idraulica o impedimento al normale deflusso delle acque, in coerenza con i richiamati obiettivi. Tale linea elettrica, in quanto opera connessa alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico, assume i caratteri di opera pubblica.

Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale

Le Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale sono disciplinate dall'art. 2.4 delle Norme del PSC i cui contenuti, per quanto attiene al comma 4, corrispondono a quelli dell'articolo 17 delle Norme del PTPR e dell'articolo 19 delle Norme del PTCP.

Si rimanda, pertanto, alle considerazioni già formulate.

Dossi

I Dossi sono disciplinati dall'articolo 2.6 delle Norme del PSC che nel caso di quelli di valore storico-documentario rimandano, per indirizzi e prescrizioni, all'articolo 2.4 relativo alle Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale; la formulazione è identica a quella degli articoli del PTPR e del PTCP riguardanti tale categoria.

Si rimanda, pertanto, alle considerazioni già formulate.

Aree soggette a vincolo paesaggistico

Le aree sottoposte a vincolo paesaggistico, in tale caso la fascia contermine ai corsi d'acqua, sono considerate dall'articolo 2.16 delle Norme del PSC che elenca le categorie



interessate da tale vincolo e richiama l'applicazione di quanto disposto dal Codice, senza dettare indirizzi, direttive o prescrizioni.

La fascia vincolata è coinvolta per la sola realizzazione della linea elettrica interrata di interconnessione il cui tracciato segue viabilità comunale o rurale esistente e con posa in sotterranea e ripristino successivo allo scavo; l'attraversamento del corso d'acqua avviene sempre in sotterranea e si prevede di ricorrere alla tecnologia TOC che non richiede scavi a cielo aperto e quindi coinvolgimento dell'alveo e delle sponde della fossa.

PIANO OPERATIVO COMUNALE

In base a quanto individuato e delimitato nelle tavole del POC/RUE, Tavola 1 A5 "Territorio rurale" e Tavola TV A5 "Tavola dei vincoli", le categorie interessate dalle opere di progetto sono le seguenti:

- Alvei di corsi d'acqua, per un tratto della linea elettrica interrata in attraversamento della Fossa Benvignante Sabbiosola;
- Zone di particolare interesse paesaggistico, per un tratto della linea elettrica interrata che segue la strada comunale Val d'Albero e viabilità rurale;
- Dossi, relativamente a quello associato al Collettore Testa, per un tratto della linea elettrica interrata che segue la strada comunale Val d'Albero;
- Ambito agricolo di rilievo paesaggistico (ARP), per l'impianto fotovoltaico e parte della linea elettrica interrata;
- Vincolo paesaggistico della fascia contermine ai corsi d'acqua, relativamente a Fossa Benvignante Sabbiosola, per un tratto della linea elettrica interrata;

In aggiunta si tratta dei seguenti vincoli territoriali:

- Fascia di rispetto stradale, per l'impianto e la linea elettrica interrata;
- Fascia di rispetto degli elettrodotti linea a MT, per l'impianto
- Metanodotto, per una intersezione da parte della linea elettrica interrata.

Per quanto attiene alle elencate categorie si rimanda a quanto precedentemente riportato con riferimento al PSC, tenendo conto che l'articolo 14.1 delle Norme del POC precisa che non sono individuate ulteriori aree o disposizioni integrative rispetto quanto previsto dal PSC e che valgono integralmente le Norme del citato Piano Strutturale Comunale.

⁵ Si rimanda allo stralcio della Tavola 1 A5, con sovrapposto il layout di progetto, contenuta nell'Allegato cartografico.





Fasce di rispetto stradale, di gasdotti e elettrodotti

Le fasce di rispetto stradale sono considerate all'articolo 8.3 delle Norme del POC che rimandano, per l'effettiva ampiezza, a quanto stabilito dal Codice della Strada e anche all'articolo II.17 del RUE per le disposizioni.

Nel citato articolo del RUE viene precisato che tali fasce in zone non urbane sono destinate alla tutela della viabilità ed eventuale ampliamento e sistemazioni connesse e che sono ammessi gli usi: mobilità (g1), che includono sedi stradali, spazi di sosta, verde di arredo e protezione stradale, ciclopedonali; reti tecnologiche e relativi impianti (g3), incluse la distribuzione di fonti energetiche e relative cabine di trasformazione o trattamento; impianti di trasmissione (g5); parcheggi pubblici in sede propria (f3). Sono consentiti gli usi esistenti, ivi compresa la continuazione della coltivazione agricola.

Con riguardo alle richiamate disposizioni, la posa del cavidotto e di cabine elettriche è quindi consentita, in quanto rientrante nella categoria delle reti tecnologiche, e allo stesso modo è ammessa la viabilità di accesso all'area dell'impianto dalle strade esistenti. In merito all'area dell'impianto fotovoltaico, devono essere osservate le distanze di rispetto stabilite dalla normativa nazionale, con riguardo all'installazione della recinzione e del verde e degli altri manufatti; la configurazione dell'impianto tiene conto dei citati vincoli e in particolare il campo 5 e 6 sono separati proprio per la presenza della strada e dell'associata fascia di rispetto stradale.

Gli elettrodotti sono considerati all'articolo 10.1 delle Norme del POC con la precisazione che sulle tavole del POC/RUE sono riportati quelli esistenti e rispettive "fasce di attenzione", da considerare indicative e da verificare, finalizzate al perseguimento dell'obiettivo di qualità definito in un valore massimo di esposizione al ricettore di 0,2 micro-tesla, per il territorio urbanizzabile o non urbanizzabile. La norma rimanda all'articolo II.18 del RUE per le disposizioni specifiche riguardo agli usi ammessi e agli interventi ammissibili nelle fasce di rispetto. Il citato articolo del RUE precisa che si applicano le disposizioni del D.M. 29.5.2008 (Ministero dell'Ambiente) e della L.R. 30/2000 e che le fasce di attenzione riportate nelle tavole determinano, nel caso di interventi ricadenti all'interno delle stesse, la presentazione della documentazione necessaria a dimostrare il rispetto delle norme nazionali.

Le fasce di rispetto degli elettrodotti sono richiamate anche all'articolo 3.8 delle Norme del PSC che rimanda alla normativa di settore.

In merito alle opere di progetto, all'interno delle aree dell'impianto non è prevista la permanenza per periodi prolungati di persone; per quanto attiene alle cabine elettriche e al cavidotto interrato, di norma, il distanziamento richiesto e tale da non determinare situazioni di possibili esposizioni ai CEM. Si rimanda, per approfondimenti, alla Relazione analisi compatibilità elettromagnetica, elaborato PD REL 20 del progetto.





I Gasdotti sono considerati all'articolo 10.2 delle Norme del POC dove si precisa che nelle tavole sono riportati i tracciati e le relative fasce di rispetto con rimando all'articolo II.19 del RUE per le disposizioni specifiche riguardo agli interventi ammissibili in prossimità dei gasdotti e delle cabine di decompressione e alle procedure per la verifica del rispetto delle norme di tutela vigenti. Il citato articolo del RUE precisa che "per tutti gli interventi che prevedano la realizzazione di opere edilizie o infrastrutturali o modificazioni morfologiche del suolo ad una distanza inferiore ai 250 m. da un gasdotto, è fatto obbligo al richiedente, preliminarmente alla richiesta di permesso di costruire, di prendere contatto con l'Ente proprietario del gasdotto per individuare eventuali interferenze e relativi provvedimenti". Identiche disposizioni valgono per le condutture per prodotti chimici (art. II.25 delle RUE).

La disciplina non stabilisce divieti ma l'applicazione di procedure preventive di verifica per interventi in prossimità dei gasdotti e quindi non sono escluse intersezioni o affiancamenti da parte di linee elettriche/cavidotti interrati.

5.11 Strumenti urbanistici – Comune di Portomaggiore

5.11.1 Inquadramento

Il completamento del sistema di pianificazione del comune di Portomaggiore con l'entrata in vigore del PSC-RUE-POC, ai sensi dell'art. 41 della L.R. 20/2000 ha comportato la perdita di efficacia del Piano Regolatore generale (PRG) a decorrere dal 18.08.2010 (data di pubblicazione dell'avviso di approvazione del 1° POC sul BUR della regione Emilia Romagna), in quanto superato dalla nuova disciplina urbanistica, nonché di tutte le disposizioni regolamentari emanate dal Comune in contrasto con i dettami del PSC-RUE-POC.

Il PSC del Comune di Portomaggiore è approvato con D.C.C. n. 8 del 15.2.2010 e con vigenza dalla data della pubblicazione sul Bollettino della Regione Emilia-Romagna n. 38 del 3.3.2010. IL PSC è elaborato in forma associata tra i Comuni di Argenta, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore e Voghiera.

Gli elaborati del PSC sono i seguenti:

- Relazione generale con relativi Allegati distinti in Allegato A "Ricognizione vincoli paesaggistici" (relazione) e Allegato B "Ricognizione vincoli paesaggistici" (elaborati grafici Tavole B.p1/B.p3);
- Quadro conoscitivo, composto da Parte A "Relazione economico sociale", Parte
 B "Relazione geologico ambientale", Parte C "Il sistema territoriale", Parte D
 "Il sistema della pianificazione", Elaborati grafici Tavole della serie B, C, e D;
- Allegati al Quadro conoscitivo, comprendenti l'Allegato A "Schede degli ambiti specializzati per attività produttive" e l'Allegato B "Relazione della Carta del rischio archeologico";





- Elaborati normativi e progettuali che comprendono le Norme di Attuazione, la Tavola 1 "Schema di assetto strutturale del territorio: unità di paesaggio, infrastrutture, ambiti specializzati per attività produttive", la Tavola 2 "Sistema spaziale per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali" e la Tavola 3 "Sistema dei vincoli e delle tutele, ambiti territoriali e indicazioni progettuali":
- Relazione di VALSAT e fascicolo degli Allegati alla VALSAT;
- Studio di Incidenza;
- Classificazione acustica del territorio, costituita dalla Relazione sulla "Normativa tecnica di attuazione" e da 3 elaborati grafici.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) approvato con D.C.C. n. 9 del 15.2.2010 e successivamente modificato con delibera di Consiglio Unione Valli e Delizie n. 7 del 19.3.2014, n. 51 del 29.12.2014, n. 33 del 27.12.2017 e n. 9 del 5.3.2019.

Con l'ultima Variante citata sono stati accorpati gli elaborati normativi dei RUE dei comuni di Argenta, Ostellato e Portomaggiore in un testo unico a livello di Unione e contestualmente sono state recepite le ulteriori modifiche apportate dalla Regione in materia edilizia.

Il RUE Unione è articolato in una parte di disciplina generale armonizzata fra i tre Enti, e dalle tre parti di carattere urbanistico specifiche dei singoli comuni (Parte Terza). Il RUE si compone di una serie di elaborati documentali (norme ed allegati) e di tavole grafiche afferenti a tutto il territorio comunale ed ai singoli centri abitati.

Per quanto attiene agli elaborati cartografici, l'Unione si è dotata di una cartografia comunale unica RUE-POC, costituita dalla cartografia di base del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), a cui si sommano le tematiche proprie del POC. La cartografia del RUE, approvata nel 2010, è quindi sostituita con l'approvazione del 2° POC adeguato con delibera di CU n.33 del 27.12.2017 e composta dalle Tavole RUE/POC.

Il RUE, nel testo della versione coordinata della disciplina (Variante 2018), è approvato con Delibera di CU n. 9/2019; restano validi gli allegati A - Requisiti prestazionali degli edifici (nel testo adeguato con delibera di CU 33/2027), B - Criteri di indirizzo per la quantificazione delle sanzioni amministrative, D - Regolamentazione del verde pubblico e privato, E - Schede di rilievo degli edifici di valore storico testimoniale e F - Schede di rilievo degli edifici di valore storico e storico testimoniale nel centro urbano di Portomaggiore.

Il 2° POC (2017-2022) del Comune di Portomaggiore è approvato con delibera di Consiglio Unione n. 2 del 16.3.2017 ed è efficace dal 19.4.2017, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BUR della Regione Emilia-Romagna. Il 2° POC assume anche valenza di 2° Zonizzazione Acustica Comunale Operativa (ZAC).





Il POC è composto dai seguenti elaborati:

- Sintesi non tecnica della struttura del piano;
- Relazione generale e VALSAT;
- Documento programmatico per la qualità urbana;
- Norme generali di attuazione;
- Quadro sinottico degli interventi programmati;
- Schede di progetto;
- Relazione geologico e sismica;
- Fascicolo degli Accordi con i privati art. 18 LR 20/2000;
- Tavole serie 1 relative al territorio rurale;
- Tavole serie 2 relative al territorio urbanizzato e urbanizzabile;
- Tavole serie 3 relativa alle disposizioni per gli ambiti storici;
- Tavole dei vincoli;
- Classificazione acustica operativa (Norme acustiche operative e Tavole serie ZA1 del territorio rurale e ZA2 del territorio urbanizzato o urbanizzabile;
- Fascicolo con i Pareri enti competenti, recepiti dal POC.

Il POC individua e disciplina gli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia da realizzare nell'arco dei cinque anni, in conformità al PSC e in coerenza a quanto disposto dal RUE le cui disposizioni sono prevalenti. Con le Schede progetto sono definiti gli interventi di maggiore impatto di comparti edificatori in area urbanizzata o urbanizzabile o in territorio rurale e non connessi all'attività agricola, mentre quelli di minore impatto sono individuati cartograficamente e disciplinati dalle Norme del POC.

Il POC definisce la classificazione strategica del territorio, distinguendo quello urbanizzato, potenzialmente urbanizzabile e rurale, e la classificazione operativa con ulteriori categorie correlate a destinazioni funzionali o tipi di intervento, definendo altresì la corrispondenza tra le categorie della zonizzazione ex DM 2.4.1968, ambiti del PSC e sub-ambiti del POC-RUE. Le Zone E – agricole, corrispondono agli ambiti AVP, ARP, ARPM, VAR e NR del PSC e del POC/RUE.

Il POC ha una durata di cinque anni dalla data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURER e le previsioni non attuate perdono efficacia, salvo le componenti normative e cartografiche di carattere generale.

5.11.2 Categorie interessate dal progetto

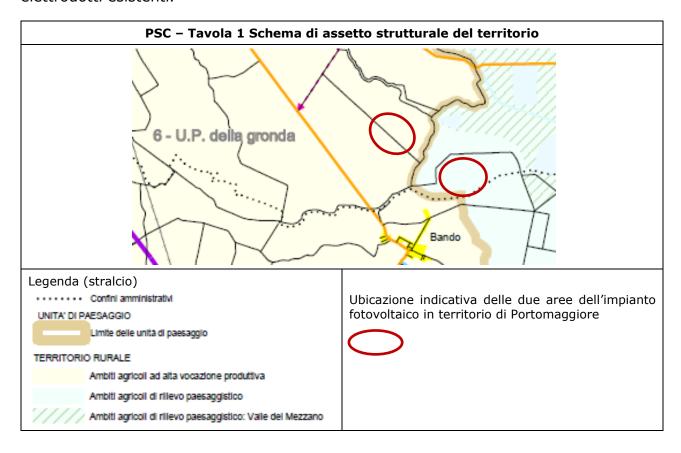
PIANO STRUTTURALE COMUNALE





In base a quanto riportato nella Tavola 1 del PSC l'area dell'impianto fotovoltaico ubicata a est dei fabbricati rurali di Possessione Cima, a lato della strada comunale Trava o della Botte (campi 2, 4 e 5), ricade nella Unità di Paesaggio 7 – U.P. delle Valli e negli "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico". In tale UdP ricade anche un tratto del cavidotto interrato per il collegamento alla nuova stazione elettrica di Terna.

L'area dell'impianto fotovoltaico collocata a lato della strada comunale Cavallarola (campi 1 e 3) ricade nella Unità di Paesaggio 6 – U.P. della Gronda, così come il cavidotto interrato, la cabina di raccolta, la nuova stazione elettrica di Terna e i raccordi con i due elettrodotti esistenti.



Unità di paesaggio e Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico

Le UdP sono trattate dall'articolo 3.1 delle Norme del PSC nel quale si precisa che queste sono assunte dal PTCP e "costituiscono quadro di riferimento essenziale per la formazione degli strumenti di pianificazione comunale e di ogni altro strumento regolamentare". Le norme rimandano, per garantire la coerenza degli interventi di trasformazione, alla disciplina del PTCP e in particolare alle direttive e indirizzi di ciascuna UdP e a quanto contenuto nella Relazione del citato piano provinciale.

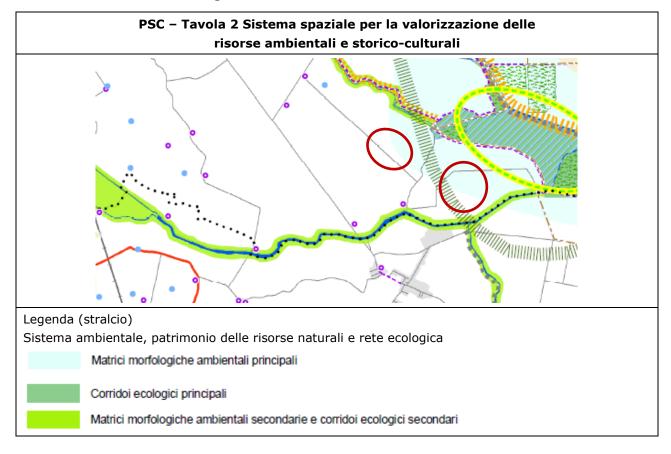
Gli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sono considerati nell'articolo 5.9 delle Norme del PSC che considera il Territorio rurale articolandolo in Ambito agricolo ad alta





vocazione produttiva e Ambito agricolo di rilievo paesaggistico. Nel caso in esame l'Ambito agricolo è quello situato nella UdP delle Valli e in una porzione della UdP delle Valli del Reno, classificato come di rilievo paesaggistico. La disciplina stabilisce che gli interventi di trasformazione del territorio rurale devono essere coerenti con le disposizioni del già citato art. 3.1 riguardante le UdP e con la disciplina del PTCP ovvero con gli indirizzi e direttive definite per ogni UdP contenute nella relazione del PTCP. Il comma 5 subordina alla dimostrazione dell'insussistenza di alternative ovvero della loro maggiore onerosità, in termini di bilancio economico, ambientale e sociale complessivo, gli interventi con usi diversi da quelli colturali e che compromettono l'efficiente uso agricolo dei suoli.

In merito alle richiamate norme del PSC si rimanda alle precedenti considerazioni per quanto attiene alla relazione con la UdP 7 e la UdP 6 mentre con riguardo agli ambiti agricoli si evidenzia che l'area di prevista ubicazione non rientra in quelle non idonee alla realizzazione di impianto fotovoltaici e si ricorda che il comma 7, dell'articolo 12, del D.Lgs. 387/2003 prevede che tali impianti "possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti strumenti urbanistici" senza che questo richieda variante delle previsioni di destinazione d'uso, come stabilito dal comma 9, articolo 5, del D.M 19.2.2007. In altri termini, sotto il profilo urbanistico, l'area resta associata al Territorio rurale e alla destinazione agricola.







Nodi principali della rete ecologica

Aree vocate alla valorizzazione ambientale

Percorsi ed itinerari

Itinerari di connessione principali

Progetti di valorizzazione

Progetti a vocazione naturalistica

Ubicazione indicativa delle aree dell'impianto fotovoltaico in territorio di Portomaggiore

Con riguardo a quanto riportato nella Tavola 2 del PSC, l'area dell'impianto fotovoltaico ubicata a lato della strada comunale Trava o della Botte (il campo 5 solo in parte) e l'area dell'impianto a cavallo della strada comunale Cavallaro (una parte del campo 1) ricadono in una zona distinta come Matrici morfologiche ambientali principali e nel caso del primo impianto citato (per i campi 4, 5 e 2) anche in un Nodo principale della Rete ecologica.

Rete ecologica (Matrici e Nodi)

Le Matrici morfologico-ambientali principali sono considerate nell'articolo 3.2 delle Norme del PSC che le associa ai dossi (Primario-reno, Volano, Sandolo-Padovetere e al percorso del canale Circondariale) e le definisce come strutture portanti della morfogenesi storica del territorio e anche della sua configurazione e lettura attuale e delle opportunità di valorizzazione delle risorse ambientali e storiche.

Tali Matrici, assieme ai Nodi, rientrano negli elementi funzionali esistenti e di nuova previsione con funzioni di tutela e implementazione della Rete ecologica, come indicato nell'articolo 3.3 delle NTA del PSC; in merito alle matrici morfologiche si definiscono come "struttura portante della rete ecologica, in quanto corridoi ecologici che connettono i maggiori nodi ecologici".

Nella Tavola 2 viene rappresentata la struttura portante della rete ecologica provinciale e locale sulla base del PTCP.

L'articolo 3.3, al comma 4, precisa che il PSC "promuove la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio" mediante mitigazioni da associare alla realizzazione di nuove infrastrutture e strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio e attraverso "la funzione potenziale di corridoio ecologico e di riqualificazione paesistico-ambientale che possono rivestire le nuove infrastrutture per la mobilità".

Nel comma 7 dell'articolo 3.3 viene stabilito che "in tutti i casi in cui ambiti di nuovo insediamento interessino corridoi ecologici ovvero nodi ecologici locali, potranno essere





richieste al progetto specifiche prestazioni, nel quadro delle dotazioni territoriali e delle dotazioni ecologiche di cui all'art. A-25 della L.R. 20/2000, in modo che dette aree possono svolgere, compatibilmente con i contenuti già convenzionati, funzioni di salvaguardia ed incremento della biodiversità e della continuità ambientale".

L'articolo 3.4 delle Norme del PSC, fa presente che nella Relazione del PSC sono descritti i sistemi di risorse correlati alle Matrici morfologiche primarie e che queste devono diventare oggetto di progetti specifici di valorizzazione e viene indicata, quale sede per l'elaborazione e l'integrazione di tali progetti, pubblici e privati, il POC.

Nella Relazione del PSC viene precisato che le matrici "sono costituite quindi da un elemento portante, un corso d'acqua naturale o artificiale che è stato ed è determinante nella morfogenesi del territorio, dalle sue aree di pertinenza, e da un areale al contorno che non vuole rappresentare un perimetro definito, un confine, ma semplicemente un campo d'azione, un paesaggio fisicamente e percettivamente connotato dalla presenza e dominanza del corso d'acqua".

Le politiche da sviluppare per le Matrici, come riportato nella Relazione del PSC, riguardano gli aspetti riportati nel successivo riquadro.

PSC - Relazione - 2.1.1 Le matrici morfologico-ambientali

Politiche da sviluppare per le matrici:

- il riassetto idraulico e l'eventuale disinquinamento delle acque nel caso di presenza di situazioni di degrado qualitativo della risorsa;
- la riqualificazione delle aree lungo la struttura principale di collegamento, come le sponde arginali o i percorsi di collegamento;
- la sistemazione paesaggistica degli ambiti riconosciuti in modo tale da esaltare la particolare morfologia dei luoghi;
- la diffusione di colture agricole e sistemazioni agro-paesaggistiche che concorrano alla qualità paesaggistica;
- la realizzazione di collegamenti con le aree di valore ambientale e naturalistico;
- la preferenziale concentrazione su di esse e intorno ad esse delle opportunità di valorizzazione e di sviluppo di attività turistiche e di servizi alla fruizione.

Nella Relazione del PSC, al punto 2.1.5 Sistemi e progetti specifici di valorizzazione, sono indicati i luoghi di riferimento tra i quali il sistema delle aree di Gronda del Canale Circondariale, definite come quelle che consentono "di estendere verso l'interno i valori naturalistici presenti nelle valli di Comacchio e di fornire una linea di quasi-continuità ecologica fra queste e l'altra stazione del Parco, quella dell'oasi di Campotto"; per tale sistema si prospettano interventi che ricostruiscano la continuità ecologica e paesaggistica "ricreando in differenti situazioni l'ambiente delle zone umide, anche attraverso ulteriori parziali ri-allagamenti, sia sul lato interno del Mezzano sia nelle aree comprese fra il Circondariale e l'antico argine".

Le due aree dell'impianto fotovoltaico non hanno incidenza alcuna sui dossi e non occupano aree interne alla fascia contermine ai principali corsi d'acqua che sono





considerati elementi strutturali di formazione storica e di connotazione territoriale paesaggistica e non vanno a costituire barriera o comunque elemento d'interruzione di

continuità lungo i possibili corridoi ecologici associati a fossi e canali.

Il Canale Circondariale, a ridosso o in vicinanza del quale si trovano l'Oasi di Porto Trava e l'Oasi Naturalistica di Bando e alcune aree umide, non è direttamente coinvolto dalle opere di progetto e la più vicina area dell'impianto fotovoltaico (campo 2), situata a lato della strada comunale di Trava o della Botte, è distanziata di alcune decine di metri dalla più vicina Oasi di Porto Trava e di poco più di 1 km dall'Oasi di Bando. Allo stesso modo si annota che l'area dell'impianto di progetto (campi 4, 5 e 2) non ricade nella fascia di maggiore interesse, ricompresa tra il Canale Circondariale e la Fossa di Porto Ramo Vecchio e Scolo Bolognese, in buona parte indicata, nella Tavola 2, quale corridoio ecologico principale.

L'area dell'impianto fotovoltaico di strada comunale della Botte occupa una porzione relativamente ampia ma contenuta in rapporto all'estensione del territorio situato tra lo Scolo Bolognese e la Fossa Bervignante Sabbiosola, indicativamente per una incidenza non superiore a ¼ sull'intera zona. Il coinvolgimento è decisamente limitato sul lato a nord della strada comunale della Botte che si ritiene possa essere considerata quale confine della fascia adiacente alla Fossa di Porto Ramo Vecchio che può svolgere la funzione di ambito di transizione o zona cuscinetto con l'Oasi di Porto Trava e di Bando e con il corridoio lungo il Canale Circondariale e in generale, tenendo conto che l'area coinvolta dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico (campi 4, 5 e 2) è una parte contenuta della zona interna al nodo, come delimitato nella Tavola 2, non si inficia la possibilità di dare concretezza a specifici progetti di valorizzazione, secondo quanto già contemplato dal PSC.

Le norme del PSC, per altro, non sembrano escludere la possibilità di realizzare strutture insediative economico produttive, ancorandole alle mitigazioni, e in particolare viene stabilito che, per i progetti di insediamenti all'interno dei nodi ecologici, possono essere richieste dotazioni territoriali ed ecologiche che consentano di incrementare la biodiversità. Il progetto contempla la realizzazione di una siepe perimetrale composta da arbusti di diverse specie lungo tutto il perimetro delimitato dalla recinzione, sul lato esterno di quest'ultima; si rimanda alla Relazione opere di mitigazione (elaborato DOC REL 02) nella quale sono puntualmente definiti i criteri compositivi e le caratteristiche delle specie scelte. Lo spazio non occupato dai manufatti sarà mantenuto a prato e viene prevista la formazione dello stesso o in modo naturale o con utilizzo di sementi di diverse specie erbacee, come indicato nella citata Relazione. I citati interventi, considerando la situazione attuale a campi coltivati e assenza di elementi vegetali naturali, salvo le specie erbacee confinate lungo i fossi, creano elementi lineari arbustivi plurispecifici che aumentano la biodiversità e possono svolgere un ruolo ecosistemico quale rifugio per la fauna.





In base a quanto riportato nella Tavola 3 del PSC, l'impianto fotovoltaico ubicato a lato della strada comunale Trava o della Botte (campi 4, 5 e 2) si relaziona all'asse di un metanodotto esistente mentre non ricade nella fascia contermine al Fossa Benvignante Sabbiosola.

L'impianto fotovoltaico di progetto situato a lato della strada comunale Cavallaro (campi 1 e 3) non riguarda nessuna categoria riportata sulla citata tavola.

La linea elettrica interrata di interconnessione attraversa, in due tratti, la Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale associata al Fosso Benvignante Sabbiosola.

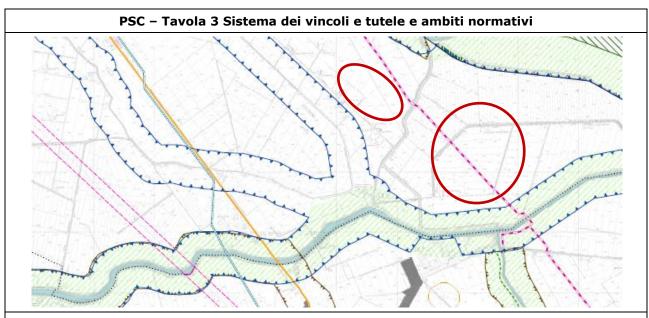
Il cavidotto interrato per la connessione alla Rete interseca la fascia contermine a corsi d'acqua sottoposta per legge a vincolo paesaggistico, come individuata nella tavola del PSC, nel caso di quella associata allo Scolo Galavronara e allo Scolo Forcello.

Il cavidotto interrato interseca, in un caso, un condotto di ammoniaca/etilene.

Nella Tavola 3 viene indicata la fascia di rispetto degli elettrodotti interessati dagli interventi per il raccordo con la nuova stazione elettrica di Terna.







Legenda (stralcio)

Sistemi della mobilità

Viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale

Tutela dell'ambiente e dell'identità storico culturale e della sicurezza del territorio Tutele ambientali e paesaggistiche

Invasi e alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 2.2)

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 2.4)

Dossi di rilevanza storico-documentale e paesistica (art. 2.6)

Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) (art. 3.4)

Strade panoramiche (art. 2.10)

Aree soggette a vincolo paesaggistico (art.2.16)

Torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per m. 150 (art. 142 D.Lgs 42/2004)

Aree di rispetto delle infrastrutture

Fascia di rispetto degli elettrodotti (art. 3.8)

Condotto ammoniaca ed etilene

Metanodotto esistente

Ubicazione indicativa dell'impianto fotovoltaico in territorio di Argenta







Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

L'articolo 2.4 delle Norme del PSC, ai commi 4, 5 e 6, dove si definiscono le infrastrutture ammesse e le condizioni ha contenuto identico alle norme del PTPR e PTCP.

Si rimanda all'illustrazione della disciplina e alle considerazioni esposte nei precedenti punti riguardanti i citati piani.

Vincolo paesaggistico

L'articolo 2.16 delle Norme del PSC fa presente che le aree a vincolo paesaggistico sono individuate nella Tavola 3 e che per opere e interventi edilizi da realizzare all'interno delle stesse deve essere acquisita l'autorizzazione paesaggistica secondo quanto disposto dal Codice.

Fasce di rispetto

In merito ai gasdotti, al comma 11 dell'articolo 3.8 delle Norme del PSC viene annotato che le relative fasce di rispetto da assicurare negli interventi al contorno sono definite ai sensi del D.M. 24.11.1984 e viene precisato che mediante il RUE sono da dettare le disposizioni specifiche riguardo agli interventi ammissibili in prossimità di tali infrastrutture e le procedure per la verifica del rispetto delle norme di tutela vigenti.

L'area dell'impianto ubicata a lato della strada comunale della Trava o via della Botte, assume una configurazione del campo 5 che tiene conto della presenza della citata infrastruttura, lasciano un corridoio libero lungo l'asse della condotta.

Con riguardo alle condutture per prodotti chimici, il comma 12 dell'articolo 3,8 delle Norme del PSC, annota che i tracciati sono indicati nella Tavola 3 e rimanda, per le disposizioni specifiche sugli interventi ammessi in prossimità della conduttura, al RUE.

La condotta dell'ammoniaca è intersecata dal cavidotto nel tratto dove questo attraversa la SP 48 e lo Scolo Forcello con previsione di ricorrere alla tecnologia TOC.

Per quanto attiene alle fasce di rispetto stradali, l'articolo 3.8 delle Norme del PSC stabilisce che il RUE deve riportare cartograficamente le stesse in attuazione dei criteri definiti dal Codice della Strada e relativi regolamenti applicativi e del Piano Regionale Integrato dei Trasporti e che all'interno di queste si applicano le disposizioni sugli usi ammessi e interventi ammissibili come stabiliti dalla citata normativa sovraordinata.

Le fasce rappresentative delle distanze di rispetto degli elettrodotti sono citate nel comma 5 dello stesso articolo 3.8 precisando che nella tavola sono riportati gli elettrodotti esistenti o di progetto e che il RUE deve identificare tutti gli elettrodotti regolamentando i vincoli agli interventi edilizi in applicazione del D.M. 29.5.2008 e alla L.R. 30/2000.





Si rimanda, per le verifiche sulle fasce di rispetto stradali e degli elettrodotti, alla parte successiva in cui si tratta il POC unitamente al RUE.

PIANO OPERATIVO COMUNALE

In base a quanto individuato e delimitato nelle Tavole del POC/RUE, Tavola 1 P2 e 1 P3, "Territorio rurale", e Tavola TV P2 e TV P3 "Tavola dei vincoli", le categorie interessate dalle opere di progetto sono le seguenti:

- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, per il passaggio della linea elettrica d'interconnessione nel tratto che, superata la Fossa Benvignante Sabbiosola, percorre un tratto lungo strada rurale di fianco al Collettore Testa e un altro a margine di un campo coltivato fino a giungere all'area dell'impianto fotovoltaico (campo 5) e per un breve tratto lungo le strade comunali Trava e Argine Valli Mezzano;
- Invasi e alvei dei corsi d'acqua, per alcuni attraversamenti da parte della linea elettrica d'interconnessione e del cavidotto di connessione alla Rete, sempre in sotterranea e mediante ricorso alla tecnica TOC, quelli del Collettore Testa, dello Scolo Palazzina, dello Scolo Galavronara, dello Scolo Orfeo, dello Scolo Forcello e dopo la cabina di raccolta, dello Scolo Bandissolo;
- Vincolo paesaggistico, relativamente alla categoria dei corsi d'acqua e della fascia contermine alle sponde, di cui all'articolo 142 del Codice, per i tratti della linea elettrica o del cavidotto in attraversamento della Fossa Benvignante Sabbiosola, dello Scolo Galavronara, dello Scolo Forcello, come già evidenziato con soluzione interrata e posa mediante scavo e successivo ripristino e mediante perforazione orizzontale teleguidata (TOC) e inserimento di tubazione al di sotto del fondo dei canali;
- Ambito agricolo di rilevo paesaggistico, per l'area dell'impianto fotovoltaico composta dai campi 4, 5 e 2 e per un tratto della linea elettrica interrata tra la Fossa Benvignante Salussola e la Corte Vittoria;
- Nodo ecologico Area tampone, per l'area dell'impianto fotovoltaico composta dai campi 4, 5 e 2 e per un tratto della linea elettrica interrata tra la Fossa Benvignante Salussola e la Corte Vittoria
- Fascia di rispetto stradale, per la linea elettrica d'interconnessione e per il cavidotto nei tratti che seguono le strade comunali e in quello d'incrocio con la SP 48;
- Metanodotto, per l'area dell'impianto fotovoltaico ubicato a lato della strada comunale della Botte, tra i campi 4 e 5;





- Condotta di ammoniaca, per una intersezione del cavidotto dove questo incrocia anche la SP 48;

- Linee di alta e media tensione e associate fascia di rispetto, per alcuni tratti del cavidotto e per i raccordi tra gli elettrodotti e la nuova stazione elettrica di Terna.

Per quanto attiene alle categorie Invasi e alvei dei corsi d'acqua, Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, Vincolo paesaggistico, l'articolo 14.1, comma 5, delle Norme del POC precisa che non sono individuate ulteriori aree o disposizioni integrative rispetto a quanto previsto dal PSC e che valgono integralmente le Norme del citato Piano Strutturale Comunale. Gli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sono citati nell'articolo 2.3 delle Norme del POC, solo in riferimento all'annotazione che la categoria è riportata nella cartografia del POC/RUE, riprendendo quanto definito dal PSC.

Si richiama la disciplina relativa agli alvei come definita nelle Norme del PSC mentre per le altre categorie si rimanda a quanto precedentemente riportato con riferimento al PSC.

<u>Invasi e alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua</u>

L'articolo 2.2 delle Norme del PSC vieta attività di trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, idraulico, infrastrutturale e edilizio.

La linea elettrica d'interconnessione e il cavidotto non determinano una modifica permanente dello stato dei luoghi, considerato che questi vengono interrati e che al termine del cantiere si opera un ripristino delle aree coinvolte.

Rete ecologica

La Rete ecologica è richiamata dall'articolo 15.3 delle Norme del POC che elenca gli elementi presenti nel territorio comunale come definiti dal PTCP e rimanda alla identificazione riportata nella Tavola 2 del PSC facendo inoltre presente che tale rete è implementata anche dalle dotazioni ecologico ambientali realizzate a compensazione o mitigazione dei singoli interventi programmati dal POC.

Elettrodotti

L'articolo 10.1, comma 4 delle Norme del POC precisa che la realizzazione di nuovi elettrodotti, la demolizione e spostamento o la modifica degli esistenti è soggetta alle norme nazionali e regionali e a quelle del PTCP. Le modifiche sono recepite con aggiornamento cartografico da parte dello strumento urbanistico comunale.

L'articolo II.18 del RUE ricorda che si applicano le disposizioni del Decreto 29.5.2008 del Ministero dell'Ambiente e della L.R. 30/2000 e precisa che nelle Tavole n. 1 e 2 del RUE sono individuati gli elettrodotti esistenti con tensione pari o superiore a 15 kV (alta e media tensione) e le cabine primarie, nonché i nuovi elettrodotti ad alta o media tensione da realizzare con progetto presentato prima della data di approvazione del





PSC. Con riguardo alle fasce di attenzione individuate graficamente nel RUE, la norma precisa che queste decadono o si modificano di conseguenza, qualora la linea elettrica venga demolita o spostata o interrata o ne vengano modificate le caratteristiche tecnologiche, ovvero qualora vengano approvate modifiche alla legislazione in materia.

La realizzazione della linea elettrica e del cavidotto interrato, della nuova stazione elettrica di Terna e le modifiche dei due elettrodotti esistenti a seguito della realizzazione dei raccordi richiedono la definizione e ridefinizione delle fasce di attenzione. Per quanto attiene alla nuova stazione elettrica e alle linee aeree non si registrano possibili situazioni di incoerenza con le norme finalizzate alla tutela della salute umana, non essendo presenti abitazioni o altri edifici correlabili alla presenza prolungata delle persone nelle aree immediatamente circostanti. In merito alla linea elettrica interrata e al cavidotto non si prevedono ricadute escludendo la presenza prolungata di persone nella fascia associata ai valori obiettivo; si rimanda a quanto riportato nella Relazione analisi compatibilità elettromagnetica, elaborato di progetto PD REL 20.

Gasdotti

L'Articolo 10.2 delle Norme del POC precisa che nelle Tavole del POC si riportano i tracciati dei principali gasdotti esistenti e relative fasce di rispetto definite ai sensi del D.M. 24.11.1984, rimandando al RUE, articolo II.19 per le disposizioni specifiche sugli interventi ammessi in prossimità.

Il citato articolo del RUE 1 annota che nella Tavola 1 è indicato il tracciato dei gasdotti che interessano il territorio comunale e le relative fasce di rispetto, da assicurare negli interventi al contorno, come definite ai sensi del D.M. 24.11.1984. La norma stabilisce che "per tutti gli interventi che prevedano la realizzazione di opere edilizie o infrastrutturali o modificazioni morfologiche del suolo ad una distanza inferiore ai 250 m. da un gasdotto, è fatto obbligo al richiedente, preliminarmente alla richiesta di permesso di costruire, di prendere contatto con l'Ente proprietario del gasdotto per individuare eventuali interferenze e relativi provvedimenti".

La disciplina del POC/RUE non definisce prescrizioni ma rimanda ad una verifica ad una verifica puntuale e preliminare degli interventi da eseguire nella fascia laterale al gasdotto; per quanto attiene al metanodotto interessato la configurazione del campo 5 dell'impianto fotovoltaico di strada comunale della Botte è tale da assicurare una fascia libera in corrispondenza dell'asse della tubazione.

Condutture per prodotti chimici

L'articolo 10.3 precisa che nelle tavole del POC/RUE è riportato il tracciato di due condutture primarie e rimanda, per le disposizioni specifiche, al già richiamato articolo II.19 del RUE.





La disciplina del PC/RUE non definisce prescrizioni ma rimanda ad una verifica ad una verifica puntuale e preliminare degli interventi da eseguire nella fascia laterale alla

Fasce di rispetto stradale

condotta di ammoniaca.

Le fasce di rispetto stradali sono considerate all'articolo 8.3 delle Norme del POC nel quale si precisa che nella cartografia sono indicate le stesse e che comunque vale quanto disposto dal Codice della Strada e dal PRIT della Regione Emilia-Romagna, rimandando anche alle disposizioni dell'articolo II.17 del RUE.

L'articolo II.10 delle Norme del RUE unitario, includono tra gli interventi ammessi nelle zone destinate a sede stradale le reti tecnologiche e relativi impianti e ammissibili gli usi per la produzione di energia ed anche sistemazioni e manufatti complementari alle infrastrutture per la mobilità quali aree a verde di arredo, barriere antirumore ed elementi di arredo urbano. Le Norme del RUE, con l'articolo II.17 definiscono gli usi ammessi nelle fasce di rispetto stradali tra i quali sono incluse le reti tecnologiche e relativi impianti.

La posa della linea elettrica d'interconnessione e il cavidotto interrato, in quanto rete tecnologica, rientra tra le opere consentite.

5.12 Classificazione acustica del territorio comunale di Argenta e Portomaggiore

5.12.1 Inquadramento

Le Classificazione acustica del territorio comunale fa parte degli elaborati del Piano Strutturale Comunale – PSC ed è costituita dalle Tavole della zonizzazione acustica comunale (ZAC) e dalle associate Norme Tecniche di Attuazione.

Gli elaborati, ai sensi dell'art. 6 della L. 447/95 e secondo i criteri della D.G.R. 2053/04, suddividono l'intero territorio comunale in Unità Territoriali Omogenee (UTO), dal punto di vista delle attività presenti e delle previsioni urbanistiche, come identificate dal PSC, e attribuiscono la classificazione stabilita dal D.P.C.M. 14.11.1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".

5.12.2 Relazioni con il progetto

Per quanto attiene al comune di Argenta, l'area dell'impianto fotovoltaico (campi 6 e 7) ricade nella zona di classe III che riguarda le Aree di tipo misto.

Per tali Aree i valori limite di emissione sono definiti in 55 dB(A) diurni e 45 dB(A) notturni, i valori limite assoluti di immissione sono stabiliti in 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni e i differenziali di immissione sono stabiliti in 5 dB(A) diurni e 3 dB(A) notturni, i valori di qualità sono fissati in 57 dB(A) diurni e 47 dB(A) notturni.

I citati valori limite, secondo le prescrizioni dell'articolo 3.2 delle NTA della ZAC, devono essere rispettati per qualsiasi sorgente sonora e deve essere rispettato il limite massimo

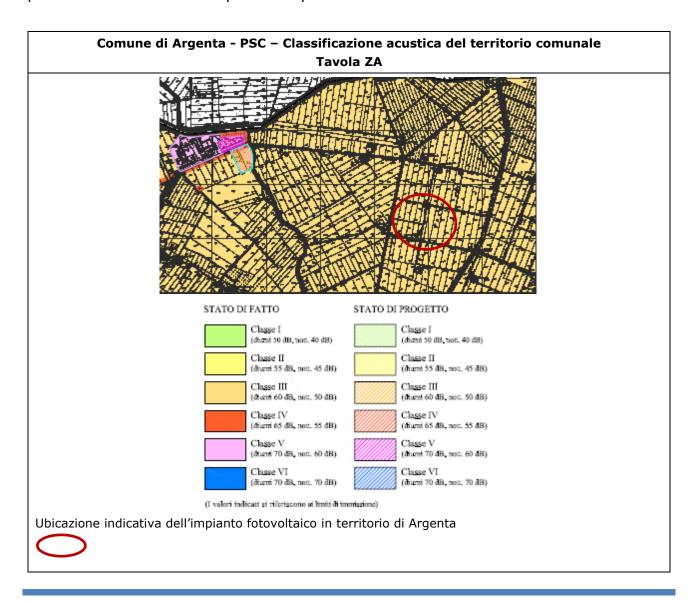




di livello sonoro equivalente proprio delle zone limitrofe misurato in prossimità dei recettori (ambienti abitativi, spazi utilizzati da persone o da comunità) e il criterio differenziale.

Le attività particolari, tra le quali rientrano quelle di cantiere, sono disciplinate in modo specifico e oggetto di distinte autorizzazioni valide per periodi limitati; si annota che in tali casi si deve fare riferimento alla recente D.G.R. n.1197 del 21.09.2020, "Criteri per la disciplina delle attività rumorose temporanee, in deroga ai limiti acustici normativi, ai sensi dell'art. 11, Comma 1, della L.R. n. 15 del 09/05/01".

Per i progetti è richiesta la "Documentazione di Previsione di Impatto Acustico" ovvero, come riportato nelle NTA della ZAC, "una relazione tecnica idonea a fornire, in maniera chiara ed inequivocabile, tutti gli elementi necessari per una previsione più accurata possibile, degli effetti acustici derivanti dalla realizzazione del progetto" che deve essere presentata nel caso delle opere sottoposta a VIA.





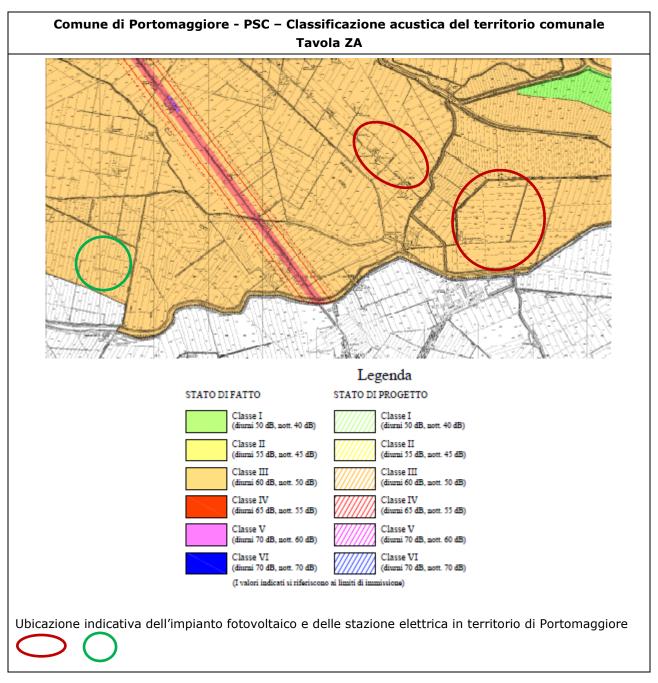


Per quanto attiene al comune di Portomaggiore, le due aree dell'impianto fotovoltaico (campi 1 e 3, campi 2, 4 e 5) ricadono nella zona di classe III; analoga condizione riguarda l'area di ubicazione della nuova stazione elettrica di Terna.

Per tale zona acustica, vale quanto già riportato con riferimento alla ZAC di Argenta.







Si rimanda, per le considerazioni di merito, alla Relazione di valutazione di impatto acustico presentata a corredo degli elaborati di progetto. In sintesi, nella citata Relazione si afferma che in fase di esercizio e in periodo diurno, in corrispondenza dei recettori sensibili, è rispettato il limite di emissione e il limite di immissione e anche il criterio differenziale mentre in fase di cantiere è necessaria l'autorizzazione in deroga per i recettori che ricadono all'interno delle distanze individuate con riferimento ai diversi interventi relativi alla realizzazione dell'impianto e alla posa della linea elettrica d'interconnessione e cavidotto di connessione alla Rete.





6. QUADRO AMBIENTALE E STIMA DEGLI IMPATTI

6.1 Premessa

L'analisi dello stato ambientale attuale e la stima degli impatti potenziali, che si possono determinare per la realizzazione dall'impianto fotovoltaico in progetto e delle opere connesse, è svolta considerando il tipo di relazioni che si instaurano tra gli interventi e modalità gestionali previste e le componenti ambientali.

Le componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad impatto, considerate con un livello di approfondimento commisurato all'importanza che rivestono in relazione allo stato attuale, e ai possibili effetti negativi sulle stesse, sono quelle elencate negli Allegati del Codice dell'ambiente, ovvero: la popolazione; la fauna e flora, il suolo, l'acqua, l'aria e fattori climatici, i beni materiali comprensivi del patrimonio architettonico e archeologico, il patrimonio agroalimentare, il paesaggio.

Per quanto riguarda gli effetti ed eventuali impatti le considerazioni sono svolte tenendo conto: della probabilità, in relazione alle opere previste e tecnologie impiegate; della portata, intesa come complessità ed ordine di grandezza riferito all'area territoriale coinvolta ed agli elementi che potrebbero essere direttamente o indirettamente interessati; della durata e frequenza, distinguendo le attività previste in fase di cantiere, di esercizio e di dismissione; della reversibilità, ovvero la possibilità di ritornare alle condizioni dello stato di fatto ante operam.

L'analisi degli effetti ed eventuali impatti parte da una preliminare identificazione degli interventi previsti per la realizzazione dell'impianto e opere connesse, delle attività necessarie per la successiva gestione e infine dei lavori da svolgere per la dismissione dell'impianto, come identificati sulla base della lettura degli elaborati di progetto; le informazioni principali relative a tale attività sono state riportate nel precedente capitolo 4descrittivo del progetto .

La relazione, tra gli interventi previsti e gli aspetti ambientali considerati, in parte già tiene conto dello stato dell'ambiente e quindi si delinea una preliminare distinzione tra situazioni o meno di rilevanza che, conseguentemente, potrebbero determinare impatti significativi sull'ambiente, negativi ma anche positivi. Il risultato di tali relazioni è riportato, in forma sintetica, nella successiva tabella.

Assumendo il citato quadro di riferimento sugli aspetti, si riportano le informazioni, relative allo stato attuale della componente ambientale e alle attività previste che possono determinano effetti ed impatti su questa, con verifiche e considerazioni di merito, fornendo, nel caso, indicazioni sui possibili accorgimenti da adottare per mitigare o compensare gli impatti stessi, quando negativi.

Si evidenzia che una caratteristica che rende maggiormente sostenibili gli impianti fotovoltaici, oltre alla produzione di energia da fonte rinnovabile, è la possibilità di





effettuare un rapido ripristino ambientale, in particolare con riferimento alle soluzioni adottate per tale progetto, che minimizza le opere di fondazione, a seguito della dismissione e quindi rende effettiva la totale reversibilità dell'intervento con pieno recupero dei terreni al loro utilizzo agricolo.

Verifica preliminare degli effetti-impatti in relazione alle attività previste											
Interventi previsti			Asp	etti co	nside	rati					
	ARIA	ACQUA	SUOLO	FLORA e FAUNA	BENI CULTURALI	PAESAGGIO	RUMORE	RADIAZIONI			
	4	AC	รร	FLORA	BENI C	PAES	RU	RAD]			
FASE di CANTIERE											
Conferimento materiale		0	0	0	0	0		0			
Installazione manufatti impianto		0			0	0		0			
Scavo per cavidotto di connessione		0	0	0	0	0		0			
Allestimento stazione Terna		0		0	0	0		0			
FASE di ESERCIZIO											
Produzione di energia	+	0	0	0	0	0					
Controllo e manutenzione impianto	0	0	0	0	0	0	0	0			
Presenza impianto	0	0		0	0			0			
Presenza cavidotto di connessione	0	0	0	0	0	0	0				
Presenza stazione Terna	0	0		0	0		0				
FASE di DISMISSIONE											
Smantellamento impianto		0		0	0	0		0			
Smaltimento dei materiali/rifiuti	0	0	0	0	0	0	0	0			
Ripristino ambientale sito impianto	0	0	+	+	0	+	0	0			
<u>Legenda</u>											
- : effetto negativo : effetto negativo	ma irı	rilevant	:e	+ : e	ffetto p	ositivo)				
o : assenza di effetti											





6.2 Aria e fattori climatici

6.2.1 Descrizione dello stato attuale - scenario di base

Il Decreto Legislativo 155/2010 (con le modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 250/2012 e dal Decreto Legislativo 81/2018) costituisce il quadro normativo di riferimento per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente.

Di seguito sono riportati i valori di riferimento fissati dal Decreto per ossidi di azoto, particelle sospese PM_{10} e $PM_{2,5}$, monossido di carbonio, biossido di zolfo, ozono, piombo, benzene, benzo(a)pirene, arsenico, cadmio e nichel.

	Valori di riferimento per inquinanti atmosferici	- D.Lgs. 155	5/2010	
Inquinante	Limite / Obiettivo	Soglia	Parametro	
	Valore limite per la protezione della salute (da non superare più di 18 volte per anno civile)	200 μg/m³	Media oraria	
NO_2	Valore limite per la protezione della salute	40 μg/m³	Media annuale	
1102	Soglia di allarme per la protezione della salute (il superamento della soglia deve verificarsi su 3 ore consecutive)	400 μg/m³	Media oraria	
NO _×	Valore limite per la protezione della vegetazione	30 μg/m³	Media annuale	
PM _{2,5}	Valore limite per la protezione della salute (in vigore dal 1º gennaio 2015)	25 μg/m³	Media annuale	
PM ₁₀	Valore limite per la protezione della salute (da non superare più di 35 volte per anno civile)	50 μg/m³	Media giornaliera	
	Valore limite per la protezione della salute	40 μg/m³	Media annuale	
СО	Valore limite per la protezione della salute	10 mg/m ³	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore	
	Valore limite per la protezione della salute (da non superare più di 24 volte per anno civile)	350 μg/m³	Media oraria	
SO ₂	Valore limite per la protezione della salute (da non superare più di 3 volte per anno civile)	125 μg/m³	Media giornaliera	
	Soglia di allarme per la protezione della salute (il superamento della soglia deve verificarsi su 3 ore consecutive)	500 μg/m³	Media oraria	
	Valore obiettivo per la protezione della salute (da non superare più di 25 volte per anno civile)	120 μg/m³	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore	
O ₃	Valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute	120 μg/m³	Media massima giornaliera	
	Soglia di allarme per la protezione della salute (il superamento della soglia deve verificarsi su 3 ore consecutive)	240 μg/m³ Media oraria		





	Valori di riferimento per inquinanti atmosferici	- D.Lgs. 155	/2010
	Soglia di informazione per la protezione della salute (il superamento della soglia deve verificarsi su 3 ore consecutive)	180 μg/m³	Media oraria
Pb	Valore limite per la protezione della salute	0,5 μg/m³	Media annuale
C ₆ H ₆	Valore limite per la protezione della salute	5 μg/m³	Media annuale
BaP	Valore limite per la protezione della salute	1 ng/m³	Media annuale
As	Valore limite per la protezione della salute	6 ng/m³	Media annuale
Cd	Valore limite per la protezione della salute	5 ng/m³	Media annuale
Ni	Valore limite per la protezione della salute	20 ng/m³	Media annuale

Il Decreto stabilisce, inoltre, che la zonizzazione dell'intero territorio nazionale è il presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della qualità dell'aria ambiente.

A seguito della zonizzazione del territorio, ciascuna zona o agglomerato è classificata allo scopo di individuare la modalità di valutazione della qualità dell'aria. Gli agglomerati sono individuati sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa mentre le altre zone sono individuate principalmente in base al carico emissivo, alle caratteristiche orografiche e meteo-climatiche e al grado di urbanizzazione del territorio.

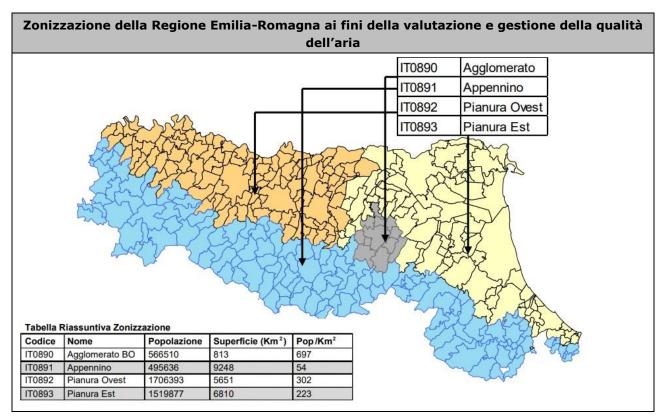
Nel dicembre 2018 la Regione Emilia-Romagna ha pubblicato il "riesame della classificazione delle zone e degli agglomerati della Regione Emilia-Romagna ai fini della valutazione della qualità dell'aria" che costituisce il riesame della classificazione delle zone e agglomerati del territorio regionale, approvata dalla Giunta Regionale il 27/12/2011, con deliberazione n. 2001 (la classificazione è di norma rivista almeno ogni 5 anni, ai sensi dell'articolo 4 comma 2 del D.Lgs. 155/2010).

L'attuale zonizzazione è costituita dalla suddivisione del territorio regionale in tre zone ed un agglomerato:

- Agglomerato Bologna (codice IT0890);
- Appennino (IT0891);
- Pianura Ovest (IT0892);
- Pianura Est (IT0893).

I comuni di Argenta e Portomaggiore sono nella zona "Pianura Est".





Fonte "Riesame della classificazione delle zone e degli agglomerati della Regione Emilia-Romagna ai fini della valutazione della qualità dell'aria" – Regione Emilia-Romagna

Stato della qualità dell'aria

A seguito della zonizzazione è stato redatto il programma di valutazione, ai sensi dell'articolo 5 comma 6 del D.Lgs. 155/2010, che ha definito le stazioni della rete di misura per le misurazioni in siti fissi e tecniche di modellizzazione e di stima obiettiva.

La rete regionale della qualità dell'aria (RRQA), dal 1° gennaio 2016 (a seguito di un aggiornamento), si compone di 47 punti di misura in siti fissi con un totale di 171 analizzatori per gli inquinanti principali. I siti fissi più vicini ai comuni di Argenta e Portomaggiore (tutti nell'Agglomerato Pianura Est) sono:

- Ostellato, nel comune di Ostellato in provincia di Ferrara;
- San Pietro Capofiume, nel comune di Molinella, in provincia di Bologna;
- Alfonsine, nel comune di Ballirana, in provincia di Ravenna.

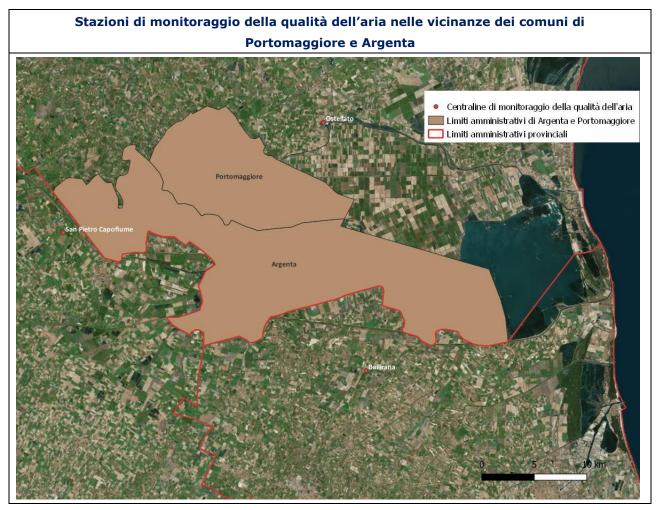
Tutte le stazioni sono di tipo fondo rurale.

Stazioni d	Stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria nelle vicinanze dei comuni di Portomaggiore e Argenta										
PROV.	PROV. COMUNE NOME TIPO PARAMETRI										
FE Ostellato Ostellato Fondo rurale NO _x , O ₃ , Pi											





Stazioni d	Stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria nelle vicinanze dei comuni di Portomaggiore e Argenta										
BO Molinella San Pietro Capofiume Fondo rurale NOx, O3, PM2,5, PM10, BaP											
RA	Alfonsine	Ballirana	Fondo rurale	NO _x , O ₃ , PM _{2,5}							



Elaborazione Ambiente Italia su base dati Regione Emilia-Romagna, ARPAE Emilia-Romagna

<u>PM</u>₁₀

Il termine PM_{10} identifica le particelle di diametro aerodinamico uguale o inferiore a 10 μ m. Il particolato atmosferico può avere origine antropiche o naturali, primarie o secondari (reazioni che avvengono in atmosfera a partire da precursori quali ammoniaca, ossidi di azoto e zolfo, composti organici volatili). Le principali fonti antropiche sono trasporti e impianti per riscaldamento domestico (oltre al comparto industriale). Le concentrazioni maggiori si hanno nelle stagioni invernali, a causa di maggiori fonti emissive (riscaldamento domestico) e alle particolari condizioni atmosferiche (elevata stabilità atmosferica, spesso inversione termica in quota e scarsa ventilazione).



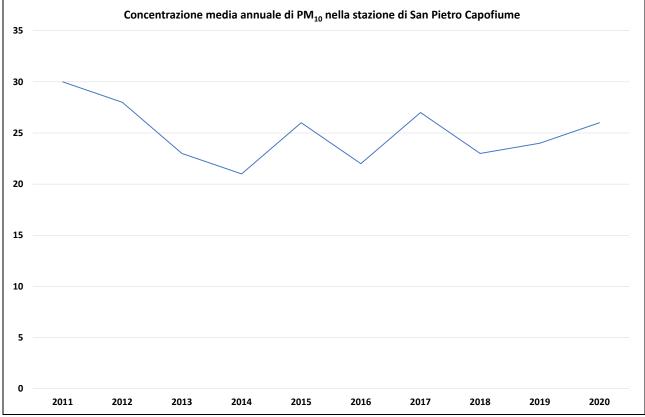
L'unica centralina in cui è presente un analizzatore di PM_{10} è quella situata in San Pietro Capofiume. Nel 2020 la concentrazione media annuale è stata di 26 $\mu g/m^3$ con 39 superamenti della media giornaliera (limite 35), 14 nel solo mese di gennaio. L'andamento annuale mostra una diminuzione rispetto ai primi due anni, con valori stabile nei restanti intorno ai 25 $\mu g/m^3$ (la media annuale è sempre al di sotto del valore limite); i primi due anni sono stati contraddistinti anche dal maggior numero di superamenti del limite giornaliero (43 e 40, unici anni in cui la soglia di 35 giorni l'anno è superata insieme al 2020 ed al 2017, che ha visto 41 superamenti).

	Medie annuali di PM ₁₀ (μg/m³)												
STAZIONE		2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020		
San	Pietro												
Capofiume		30	28	23	21	26	22	27	23	24	26		

Fonte Report annuali "La qualità dell'aria" della provincia di Bologna (ARPAE Emilia-Romagna)

	Numero di superamenti della media giornaliera di PM ₁₀													
STAZIONE		2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020			
San	Pietro													
Capofiume		43	40	19	21	26	14	41	15	31	39			

Fonte Report annuali "La qualità dell'aria" della provincia di Bologna (ARPAE Emilia-Romagna)



Elaborazione Ambiente Italia su dati Report annuali "La qualità dell'aria" della provincia di Bologna (ARPAE Emilia-Romagna)

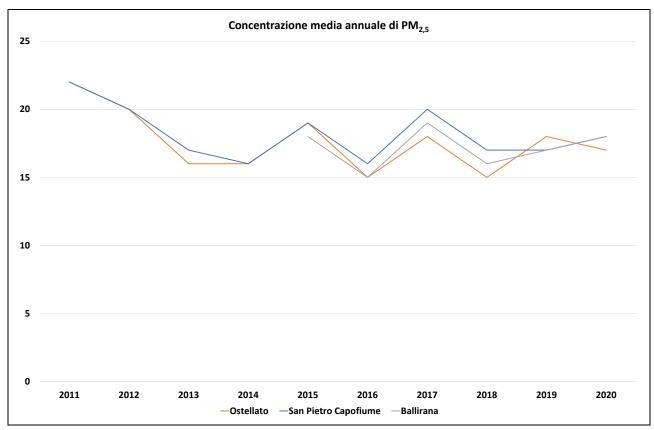


$PM_{2.5}$

Il particolato fine $PM_{2,5}$ è il materiale particolato con un diametro aerodinamico medio inferiore a 2,5 µm, originato sia per emissione diretta che per reazioni in atmosfera di composti chimici (ossidi di azoto e zolfo, ammoniaca e composti organici volatili). Le fonti antropiche del particolato fine sono riconducibili ai processi di combustione mentre le fonti naturali sono principalmente aerosol marino e suolo trasportato dal vento. Le sue dimensioni microscopiche lo rendono respirabile e quindi particolarmente pericoloso. Così come per il PM_{10} , le concentrazioni di $PM_{2,5}$ sono maggiori nei periodi invernali.

	Medie annuali di PM _{2,5} (μg/m³)													
STAZIONE 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020														
Ostellato	22	20	16	16	19	15	18	15	18	17				
San Pietro														
Capofiume	22	20	17	16	19	16	20	17	17	18				
Ballirana	-	-	-	-	18	15	19	16	17	18				

Fonte Report annuali "La qualità dell'aria" delle province di Bologna, Ferrara e Ravenna (ARPAE Emilia-Romagna)



Elaborazione Ambiente Italia su dati Report annuali "La qualità dell'aria" delle province di Bologna, Ferrara e Ravenna (ARPAE Emilia-Romagna)

Le tre stazioni, tutte di fondo rurale, mostrano una correlazione molto forte nel loro andamento annuale. Così come mostrato per il PM_{10} nella stazione di San Pietro

Capofiume l'andamento mostra una diminuzione rispetto ai primi due anni ed un assestamento intorno a valori inferiori a $20~\mu g/m^3$, al di sotto della soglia di legge. I valori comunque alti potrebbero essere rappresentare un segnale di allarme soprattutto per i mesi invernali.

Benzo(a)pirene

Una componente antropica importante del particolato atmosferico è costituita dagli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), gruppo di sostanze solide a temperature ambiente, scarsamente solubili in acqua e degradabili in presenza di radiazione UV e altamente affini ai grassi presenti nei tessuti viventi: molti degli IPA sono classificati come cancerogeni. Tra gli IPA, il Benzo(a)pirene è una delle prime sostanze delle quali è stata accertata la cancerogenicità ed è quindi utilizzato come indicatore dell'intera classe (la IARC ha classificato il BaP come cancerogeno di categoria 1). Le principali fonti di IPA in atmosfera sono le combustioni di carbone e prodotti petroliferi (quindi anche nelle emissioni degli autoveicoli ma anche nella combustione residenziale di biomassa solida).

L'andamento della concentrazione di BaP negli anni nella stazione di San Pietro Capofiume è variabile ma è sempre molto al di sotto della soglia di legge (1 ng/m³).

		Medie annuali di BaP (ng/m³)												
2018 2019 2020	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011		STAZIONE					
0.19 0.21 0.18	0.70	0.2	0.00	0.00	0.15	0.17	0.20	Pietro	San					
0,19 0,21	0,29	0,2	0,08	0,08	0,15	0,17	0,28	Pietro	San Capofiume					

Fonte Report annuali "La qualità dell'aria" della provincia di Bologna (ARPAE Emilia-Romagna)

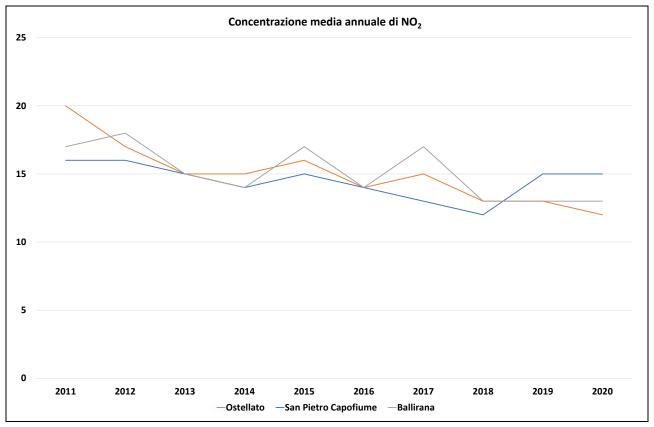
NO_2

Gli ossidi di azoto (NO_x, di cui il biossido di azoto ha rilevanza tossicologica, per cui sono presenti dei valori soglia di legge) giocano un ruolo fondamentale nella formazione dell'ozono e di aerosol organico secondario, oltre a rappresentare un pericolo per la salute a sé stante. Così come per le polveri anche per gli ossidi di azoto la stagione più critica è quella invernale in cui la stabilità atmosferica favorisce l'accumulo degli inquinanti. Sono inquinanti legati soprattutto al traffico e a combustioni industriali.

Il valore degli ossidi di azoto registrato nelle tre stazioni è molo basso rispetto al limite di legge (quasi sempre intorno ai 15, solo nella stazione di Ostellato nel 2011 raggiunge i $20 \mu g/m^3$, mentre il limite è di 40) e la tendenza dal 2011 al 2020 è in diminuzione.

	Medie annuali di NO ₂ (μg/m³)													
STAZIONE 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020														
Ostellato	20	17	15	15	16	14	15	13	13	12				
San Pietro														
Capofiume	16	16	15	14	15	14	13	12	15	15				
Ballirana	17	18	15	14	17	14	17	13	13	13				

Fonte Report annuali "La qualità dell'aria" delle province di Bologna, Ferrara e Ravenna (ARPAE Emilia-Romagna)



Elaborazione Ambiente Italia su dati Report annuali "La qualità dell'aria" delle province di Bologna, Ferrara e Ravenna (ARPAE Emilia-Romagna)

<u>O</u>3

L'Ozono troposferico è un inquinante secondario, che si forma mediante processi fotochimici a partire da inquinanti precursori (ossidi di azoto e composti organici volatili) diffusi in atmosfera da venti: le massime concentrazioni si trovano a distanza dalle sorgenti emissive degli inquinanti precursori, nelle zone suburbane e rurali. Le razioni sono catalizzate dalla radiazione solare; ciò rende l'ozono un inquinante tipicamente estivo.

	Numero di ore con superamento della Soglia di Informazione di O ₃													
STAZIONE		2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020			
Ostellato		7	0	8	4	1	11	0	6	4	7			
San	Pietro													
Capofiume		0	2	4	0	0	4	0	0	2	0			
Ballirana		0	3	2	0	0	0	1	0	1	0			

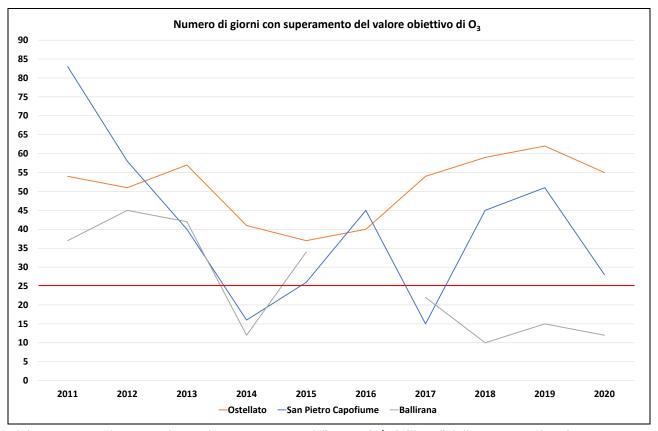
Numero di giorni con superamento del Valore obiettivo di O ₃ (media 3 anni)											
STAZIONE 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020									2020		
Ostellato	54	51	57	41	37	40	54	59	62	55	





Numero di giorni con superamento del Valore obiettivo di O ₃ (media 3 anni)											
San F	Pietro										
Capofiume		83	58	40	16	26	45	15	45	51	28
Ballirana		37	45	42	12	34	-	22	10	15	12

Fonte Report annuali "La qualità dell'aria" delle province di Bologna, Ferrara e Ravenna (ARPAE Emilia-Romagna)



Elaborazione Ambiente Italia su dati Report annuali "La qualità dell'aria" delle province di Bologna, Ferrara e Ravenna (ARPAE Emilia-Romagna)

Nel 2020 solo nella centralina di Ostellato viene superata la "soglia di informazione" (4 volte); in generale in questa centralina presenta i valori maggiori (11 nel 2017). Il dato è evidente anche dai numeri di giorni con superamento del valore obiettivo (51 in media nei 10 anni analizzati, mentre "solo" 41 nella stazione di San Pietro Capofiume e 25 nella stazione di Ballirana); nella stazione di Ostellato i superamenti non sono mai al di sotto del limite dei 25 annuali a differenza della stazione di San Pietro Capofiume (2014 e 2017, sebbene in questa stazione si sia registrato il picco di 83 superamenti nel 2011) e Ballirana, che presenta valore superiori al limite solo nei primi treni anni analizzati e nel 2015. Negli anni non c'è una vera e propria tendenza perché la concentrazione di ozono è legata al clima estivo (irraggiamento solare).





Emissioni e inquinanti in atmosfera

L'Inventario Regionale delle emissioni dell'Emilia-Romagna è una serie organizzata di dati relativi alla quantità di inquinanti introdotti in atmosfera a seguito di attività antropiche e da sorgenti naturali (undici macrosettori). L'aggiornamento dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera è svolto con cadenza almeno triennale, come previsto dal D.Lgs. 155/2010 (art. 22). L'ultimo anno in cui sono disponibili dati è il 2017.

I macrosettori emissivi considerati sono:

- 1. Produzione energia e trasformazione combustibili (produzione energia elettrica, teleriscaldamento, raffinerie...);
- 2. Combustione non industriale (riscaldamento degli ambienti);
- 3. Combustione nell'industria (caldaie e forni per piastrelle, cemento, fusione metalli...);
- 4. Processi produttivi (industria petrolifera, chimica, siderurgica, meccanica...);
- 5. Estrazione e distribuzione combustibili (distribuzione e stoccaggio benzina, gas...);
- 6. Uso di solventi (produzione e uso di vernici, colle, plastiche...);
- 7. Trasporto su strada (traffico di veicoli leggeri e pesanti...);
- 8. Altre sorgenti mobili e macchinari (Aerei, navi, mezzi agricoli...);
- 9. Trattamento e smaltimento rifiuti (inceneritori, discariche...);
- 10. Agricoltura (coltivazioni, allevamenti...);
- 11. Altre sorgenti e assorbimenti (emissioni naturali e assorbimento agroforestale...).

NO_{x}

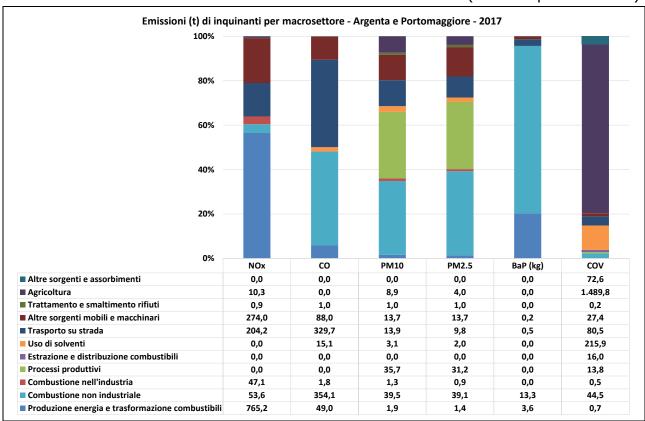
Nel 2017 nei comuni di Argenta e Portomaggiore sono emessi 1.355 t di ossidi di azoto. Il macrosettore più incidente è la produzione di energia e trasformazioni combustibili (56%) mentre traporti (15%) ed altre sorgenti mobili (20%) sono gli altri due macrosettori con emissioni consistenti. Le emissioni di ossido di azoto rispetto al 2013 sono più che raddoppiate (+58%) sebbene ci sia stata una leggera diminuzione rispetto al 2015 (-11%). L'aumento è dovuto principalmente al settore di produzione energia del comune di Argenta (quasi quadruplicate le emissioni).

<u>CO</u>

Nel 2017 sono state emesse 841 t di monossido di carbonio; i macrosettori con emissioni stimate maggiori sono il riscaldamento degli ambienti (42%), il trasporto su strada



(39%) ed in parte minore altre sorgenti mobili e macchinari (10%). Rispetto al 2013 e al 2015 le emissioni di carbonio hanno una tendenza diminutiva (-10% rispetto al 2013).



Elaborazione Ambiente Italia su dati INEMAR

PM_{10}

Nel 2017 sono state emesse 119 t di PM_{10} ; i macrosettori più incidenti sono riscaldamento ambienti (combustione non industriale, 33%) e processi produttivi (30%) mentre trasporti e altre sorgenti mobili (macchine agricole e ferrovia) incidono in maniera minore (rispettivamente 12% e 11%). Rispetto al 2013 e al 2015 le emissioni di particolato atmosferico sono in aumento (+13% rispetto al 2013).

$PM_{2.5}$

L'86% del PM_{10} emesso è costituito da $PM_{2,5}$: per tale ragione le incidenze relative dei macrosettori seguono quelle del PM_{10} (i settori più emissivi sono combustione non industriale, 38%, e processi produttivi, 30%, seguiti da altre sorgenti mobili, 13%, e trasporti, 9%). Anche la tendenza rispetto al 2013 e al 2015 segue quella del PM_{10} .

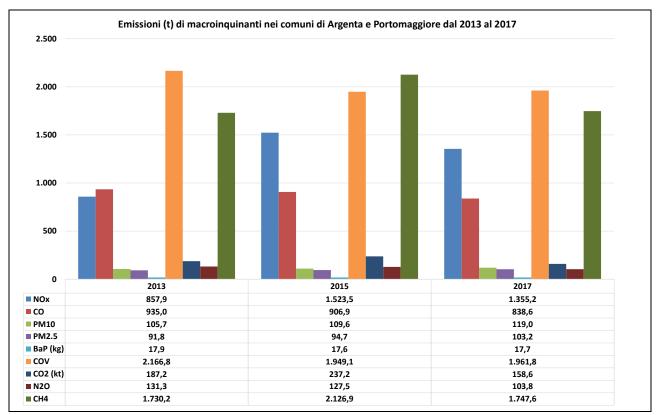
BaP

Nel 2017 sono emessi 17,7 kg di Benzo(a)pirene, quasi totalmente dal riscaldamento di ambienti (75%) e da produzione di energia (20%). Le emissioni dell'idrocarburo policiclico aromatico più rappresentativo sono quasi invariate negli anni analizzati.



COV

I composti organici volatili, oltre ad essere una importante classe di inquinanti atmosferici, giocano un ruolo molto importante insieme agli ossidi di azoto nella formazione di ozono troposferico. Nel 2017 nei due comuni di Argenta e Portomaggiore sono emesse 1.961,8 t di COV, principalmente dal macrosettore dell'agricoltura (76%) ed in parte minore dall'uso di solventi (11%). L'emissione di composti organici volatili è diminuita del 9% rispetto al 2013, sebbene sia leggermente aumentata rispetto al 2015 (+1%).



Elaborazione Ambiente Italia su dati INEMAR

Emissioni di gas climalteranti

Al fine di omogeneizzare la stima delle emissioni dei gas climalteranti (GHG – Green House Gases) a scala regionale con le stime nazionali la Regione Emilia-Romagna ha compilato un inventario dedicato a tali gas secondo la metodologia IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), aggiornata all'anno 2018. Rispetto alla metodologia INEMAR la stima delle emissioni varia nei settori dell'Energia e dei Rifiuti. Non è disponibile il dettaglio comunale (sono disponibili dati grezzi non utilizzabili) e, di conseguenza, in questo paragrafo saranno utilizzati i dati INEMAR (disponibili anche per un confronto con gli anni precedenti).





I gas climalteranti responsabili dell'aumento dell'effetto serra, stimati nell'ambito dell'inventario sono CO_2 , CH_4 e N_2O . Il GWP (Global Warming Potential) considerato per i tre gas è quello definito dal V Report IPCC (28 per il metano e 265 per il protossido di azoto ed 1 per l'anidride carbonica), così come definito dalla nuova metodologia dell'Emilia-Romagna.

CO_2

Nel 2017 nei comuni di Argenta e Portomaggiore sono emessi 166,4 kt di anidride carbonica, al netto degli assorbimenti. I macrosettori più incidenti sono il riscaldamento ambienti (43%) e il trasporto su strada (36%), seguiti da altre sorgenti mobili (15%, macchine agricole). Sono stati assorbiti da foreste 7,8 kt di anidride carbonica, che rendono il bilancio annuale di CO_2 di 158,6 kt. Le emissioni di anidride carbonica sono diminuite del 15% rispetto al 2013 e del 33% rispetto al 2015 (in cui c'è stato un aumento di emissioni).

N_2O

Nel 2017 sono emessi 103,8 t di protossido di azoto, quasi esclusivamente dal settore agricolo (94%). Rispetto al 2013 e al 2015 le emissioni sono diminuite di circa il 20%.

<u>CH</u>₄

Nel 2017 sono emessi 1,75 kt di metano, prodotto quasi esclusivamente da trattamento e smaltimento rifiuti (58%), agricoltura (32/) ed in parte minore estrazione e distribuzione combustibili (8%). Le emissioni sono aumentate di circa l'1% rispetto al 2013 ma sono diminuite del 18% rispetto al 2015 (anno con un aumento relativo).

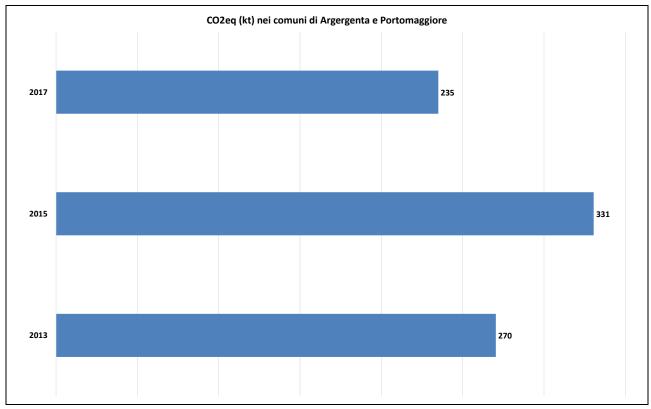
Emissioni di gas climalteranti nei comuni di Argenta e Portomaggiore								
Anno	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	CH₄ (t)					
2013	187,2	131,3	1.730,2					
2015	237,2	127,5	2.126,9					
2017	158,6	103,8	1.747,6					

Fonte dati INEMAR

Sommando i contributi dei tre gas climalteranti (moltiplicati per il proprio GWP) si ottengono i valori di anidride carbonica equivalente: nel 2017 sono state emesse 235 kt, il 13% in meno del 2013 ed il 29% in meno rispetto al 2015.







Elaborazione Ambiente Italia su dati INEMAR

6.2.2 Individuazione e stima degli impatti potenziali

La produzione dell'energia elettrica, tramite conversione da quella solare ha quale punto di forza il fatto che non si rilasciano inquinanti e anzi si riducono le emissioni che sarebbero prodotte facendo ricorso a sistemi convenzionali; in tale modo si contribuisce a non aggravare la situazione relativa allo stato della componente, nella dimensione locale, e si fornisce una risposta coerente con gli impegni ed obiettivi assunti, dal livello europeo a quello regionale, di riduzione del rilascio di inquinanti in atmosfera e di lotta al cambiamento climatico.

Per quanto riguarda gli interventi in fase di cantiere, considerando sia il trasporto del materiale che l'impiego di macchinari per l'installazione dei manufatti, sia il numero di viaggi necessari per conferire in centri e siti idonei il materiale residuo garantendone il corretto recupero, riciclo o smaltimento finale, si immettono sostanze inquinanti, ma in misura contenuta. I mezzi e i macchinari funzionali ad installare le cabine elettriche (camion con braccio gru) e ad effettuare gli scavi (pale meccaniche) o le infissioni dei pali e le altre attività minori, da svolgere sempre all'interno dell'area, sono di entità trascurabile, non rilevante per la qualità dell'aria, tenendo conto anche delle condizioni dello scenario attuale, come precedentemente illustrato.

I mezzi impiegati saranno tutti omologati e conformi alle disposizioni di norma.





Analoghe considerazioni valgono per la fase di cantiere relativa alla dismissione dell'impianto, quando saranno impiegati i mezzi per il trasporto delle cabine elettriche sui camion, per il carico degli inerti frantumati e di tutti gli altri materiali, dai moduli e strutture di sostegno alla recinzione e cancello; in tale caso la durata dei lavori ed il

Nell'insieme, considerando il tipo di attività che determinano le emissioni, legate al traffico ed all'utilizzo di pochi macchinari, si escludono effetti cumulativi e ricadute di rilievo a livello locale per tale componente ambientale.

6.2.3 Proposte di mitigazioni

numero dei viaggi sarà minore.

Per quanto attiene al rilascio di polveri, da associare al passaggio dei mezzi su strada, si evidenzia che l'accesso all'area dell'impianto è garantito dalla viabilità principale asfaltata.

Il passaggio dei mezzi e le pur limitate movimentazioni del terreno possono dare luogo alla diffusione di polveri; a fini mitigativi sono praticabili azioni che vanno dal bagnare le gomme degli automezzi a stendere delle barriere con teli nel caso di giornate particolarmente ventose.

Nel corso della fase di cantiere dovrebbero essere già messe a dimora gli arbusti che andranno a formare la siepe perimetrale e si ritiene che utilizzando individui già di una certa altezza la presenza della vegetazione possa svolgere una funzione di contenimento alla diffusione delle polveri.

6.2.4 Piano di monitoraggio

Si propone di prevedere la diffusione dei dati inerenti alla produzione di energia elettrica e ai calcoli associati relativi al risparmio in termini di emissioni evitate di CO₂.

6.3 Acqua

6.3.1 Descrizione stato attuale - Scenario di base

La Direttiva Acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, quadro di riferimento per l'azione comunitaria in materia di tutela delle acque, e il D.lgs. 152/2006 che la recepisce, sostituendo il precedente D.lgs. 152/1999, assieme ai relativi decreti attuativi (131/2008, 56/2009 e 260/2010) ed unitamente al D.lgs. 219/2010 (che recepisce le Direttive 2008/105/CE e 2009/90/CE), definiscono le modalità di analisi delle pressioni ed i criteri per il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici. La Direttiva 2006/118/CE "Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento", e il D.lgs. 16.3.2009, n.30, di recepimento, stabiliscono gli elementi per definire il buono stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee. Alle norme citate si aggiunge la "Direttiva Nitrati" (Direttiva 91/676/CEE), recepita con il D.lgs.





152/99 e ripresa dal D.lgs. 152/06. I parametri da analizzare per classificare i corpi idrici sono stati rivisti e dal 2016 seguono i criteri del D.lgs. 172/15.

La rete di monitoraggio di riferimento dei corpi idrici fluviali per il sessennio 2014-2019 di ARPAE è composta da 200 stazioni, di cui 39 in programma di sorveglianza e 161 in programma operativo in funzione dell'analisi di rischio.

Nei comuni di Argenta e Portomaggiore sono presenti quattro stazioni di monitoraggio dei corpi idrici fluviali, tutte in programma operativo: una nel comune di Portomaggiore, lungo l'asta "Collettore Sant'Antonio" del bacino Burana navigabile e tre nel comune di Argenti, lungo le aste "Fiume Reno", "Scolo Riolo – Canale Botte", "Canale Lorgana" del bacino Reno. Nella stazione di monitoraggio del fiume Reno dal 2019 sono analizzati anche i composti perfluoroalchilici (PFAS), normati dal D.Lgs. 172/2015.

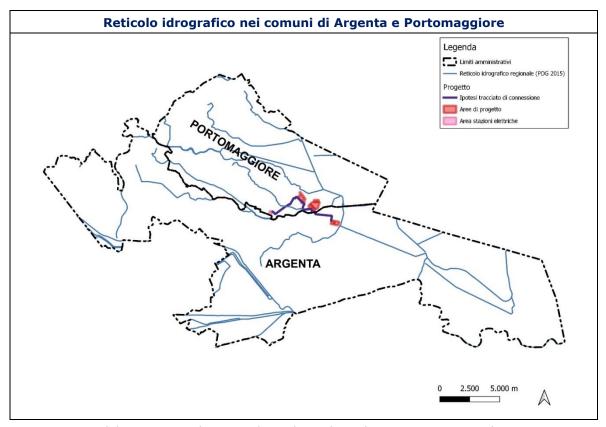
Nelle vicinanze dell'area progetto sono presenti lo scolo Forcello, il fosso Sabbiosa, la canaletta Riunita Benvignante, lo scolo Bolognese, la canaletta di Bando (nessuno di questi è soggetto a valutazione di qualità).

Stazioni di monitoraggio dei corpi idrici fluviali nei comuni di Argenta e Portomaggiore								
Comune	Codice RER	Bacino	Asta	Toponimo				
Portomaggiore	05001650	Burana navigabile	Collettore S. Antonino	Portoverrara				
Argenta	06002900	Reno	Fiume Reno	Ponte località Traghetto				
Argenta	06003000	Reno	Scolo Riolo – Canale Botte	Chiavica Beccaria Nuova				
Argenta	06003100	Reno	Canale Lorgana	Argenta centrale di Saiarino				

Fonte dati "Valutazione dello stato delle acque superficiali fluviali" 2014-2019







Elaborazione Ambiente Italia su base dati PdG 2015 Regione Emilia-Romagna



Elaborazione Ambiente Italia su base dati Regione Emilia-Romagna, ARPAE Emilia-Romagna





La classificazione dello stato di qualità per il quadro conoscitivo 2014-2019 è attribuita tenendo conto degli esiti del monitoraggio per l'intero sessennio, prevalentemente sulla base dei dati dell'ultimo ciclo di monitoraggio (nei casi di eventuale discordanza degli esiti del monitoraggio tra due cicli, sono state effettuate valutazioni specifiche). Ai fini della classificazione finale è riportata anche la valutazione degli elementi idromorfologici.

Per i corpi idrici fortemente modificati e i corpi idrici artificiali la classificazione è stata eseguita tramite la valutazione del Potenziale Ecologico ai sensi del DD n. 341/STA del 2016 (si classifica così un corpo idrico con potenziale ecologico buono, PEB, o potenziale ecologico sufficiente o peggiore, PES).

Stato ec	Stato ecologico dei corpi idrici fluviali nei comuni di Argenta e Portomaggiore – triennio 2014-2016									
		ELEMENTI CHIMICI A SUPPORTO		FLEMENTI BIOLOGICI A SUPPORTO		SUPPORTO	Stato			
Asta	Toponimo	LIMeco	Inquin. Specifici	Macrobent hos	Diatomee	Macrofite	ecologico			
Coll. S. Antonino	Portoverrara	0,37	SUFFICIEN TE				SUFFICIEN TE			
Fiume Reno	Ponte località Traghetto	0,36	BUONO		0,680		SUFFICIEN TE			
Sc. Riolo – Can. Botte	Chiavica Beccaria Nuova	0,32	SUFFICIEN TE				SCARSO			
Can. Lorgana	Argenta centrale di Saiarino	0,28	SUFFICIEN TE				SCARS0			

Fonte dati "Valutazione dello stato delle acque superficiali fluviali" 2014-2019

Stato ec	Stato ecologico dei corpi idrici fluviali nei comuni di Argenta e Portomaggiore – triennio 2017-2019									
	_		CHIMICI A ORTO	ELEMENTI	EMENTI BIOLOGICI A SUPPORTO					
Asta	Toponimo	LIMeco	Inquin. Specifici	Macrobent hos Diatomee Mac		Macrofite	ecologico			
Coll. S. Antonino	Portoverrara	0,38	SUFFICIEN TE				SUFFICIEN TE			
Fiume Reno	Ponte località Traghetto	0,42	BUONO		0,863		SUFFICIEN TE			
Sc. Riolo – Can. Botte	Chiavica Beccaria Nuova	0,42	SUFFICIEN TE				SUFFICIEN TE			
Can. Lorgana	Argenta centrale di Saiarino	0,34	SUFFICIEN TE				SUFFICIEN TE			

Fonte dati "Valutazione dello stato delle acque superficiali fluviali" 2014-2019



Stato ecolo	Stato ecologico dei corpi idrici fluviali nei comuni di Argenta e Portomaggiore – sessennio 2014-2019										
		OLOGICO NNALE									
Asta	Toponimo	ІQМ	IARI	Stato ecologico	LIVELLO DI CONFIDENZ A						
Coll. S. Antonino	Portoverrara				SUFFICIENTE	BASSO					
Fiume Reno	Ponte località Traghetto	Non Elevato	Non Buono	PES	SUFFICIENTE	BASSO					
Sc. Riolo – Can. Botte	Chiavica Beccaria Nuova				SUFFICIENTE	BASSO					
Can. Lorgana	Argenta centrale di Saiarino				SUFFICIENTE	MEDIO					

Fonte dati "Valutazione dello stato delle acque superficiali fluviali" 2014-2019

Tutti e quattro i corpi idrici fluviali hanno uno stato ecologico sessennale 2014-2019 sufficiente. Gli elementi idromorfologici sono stati valutati solo per il Fiume Reno che, nel tratto nel comune di Argenta, presenta l'indice IQM (Qualità morfologica di monitoraggio) non elevato, l'indice IARI (Alterazione del regime idrologico) non buono e potenziale ecologico sufficiente.

Per i corsi d'acqua del bacino del Reno si nota un miglioramento tra i due trienni: l'indice delle diatomee passa da buono ad elevato per il Fiume Reno, mentre per lo Scolo Riolo – Canale Botta ed il Canale Lorgana l'indice LimEco passa da scarso a sufficiente e di conseguenza migliora anche lo stato ecologico.

Il quadro normativo per la valutazione dello Stato Chimico ha subito un'evoluzione nel corso del sessennio in quanto a livello europeo la Direttiva 2013/39/UE (recepita dal Decreto Legislativo 13 ottobre n. 2015, n.172), nell'ambito del periodico riesame dell'elenco di inquinanti che presentano un rischio significativo per l'ambiente acquatico, ha individuato 12 nuove sostanze attive da inserire nell'elenco delle sostanze prioritarie che determino il buono stato dei corpi idrici. L'ARPAE a partire dal 2017 ha applicato, per quanto possibile, gli adeguamenti previsti dal D.Lgs. 172/2015.

Lo Stato Chimico di tutti i corsi idrici superficiali dei due comuni è buono nel sessennio; nel 2014 ci sono stati superamenti puntuali dei livelli di Mercurio nei corsi d'acqua Fiume Reno in località "Ponte località Traghetto" e del Canale Lorgana in località "Argenta centrale di Saiarino" che non sono stati considerati ai fini del mancato conseguimento dello stato buono, in quanto identificati come dati anomali ai sensi delle Linee Guida Ispra MLG1126/2014.





Stato chimic	Stato chimico dei corpi idrici fluviali nei comuni di Argenta e Portomaggiore – sessennio 2014-2019									
Asta Toponimo Superamenti Superamenti Stato LIVELLO I SQA - MA SQA - CMA ecologico CONFIDEN										
Coll. S. Antonino	Portoverrara			BUONO	ALTO					
Fiume Reno	Ponte località Traghetto			BUONO	ALTO					
Sc. Riolo – Can. Botte	Chiavica Beccaria Nuova			BUONO	ALTO					
Can. Lorgana	Argenta centrale di Saiarino			BUONO	ALTO					

Fonte dati "Valutazione dello stato delle acque superficiali fluviali" 2014-2019

Rete funzionale per idoneità alla vita dei pesci

In provincia di Ferrara è attiva dal 2002 una rete di monitoraggio relativa alla protezione e al miglioramento delle acque dolci superficiali designate per essere idonee alla vita dei pesci in base alla DGP 401 del 30/09/2002. Per questa rete è previsto solo il campionamento chimico con frequenza trimestrale.

L'attuale rete di monitoraggio della vita dei pesci è costituita da tre stazioni, di cui uno è presente nel comune di Argenta.

	Rete funzionale per idoneità alla vita dei pesci									
Comune Codice Localizzazione Denominazione Designazione Monitoraggio chimico										
Argenta	06005700	Valli di Argenta e Campotto	Cassa Campotto	Ciprinicola	Trimestrale					

Fonte dati "La qualità delle acque superficiali in provincia di Ferrara, anni 2017 e 2018" – ARPAE Emilia-Romagna

Dal 2002 al 2017 le acque monitorate presso la stazione Cassa Campotto risultano sempre conformi a tutti i parametri dell'allegato 2 alla parte terza del Testo Unico vigente, sezione B. La maggior parte dei superamenti dei valori soglia normativi sono relativi alla temperatura d'acqua nei mesi estivi, ai solidi sospesi nei mesi maggiormente piovosi e a saltuaria presenza di BOD5 e Ammoniaca non ionizzata (imputati esclusivamente a cause naturali che non pregiudicano la classificazione di conformità).

Qualità delle acque di transizione

Nel territorio del comune di Argenta sono presenti le acque di transizione "Valli di Comacchio". Sono un ampio e articolato sistema lagunare che costruisce un sistema seminaturale la cui evoluzione è stata corretta dall'intervento antropico di regolazione idraulica e di bonifica, terminata negli anni '60. Esse sono delimitate a sud dall'argine del fiume Reno e separate dal mare dal cordone litoraneo di Spina, di circa 2,5 km di





lunghezza (possono comunicare con il mare attraverso il Canale di Porto Garibaldi, il canale Logonovo e il Gobbino). Le Valli hanno ua profondità media di circa 60 cm, con massimi di 1,5 – 2 m.

I corpi idrici di transizione sono corpi idrici a rischio, in quanto soggetti a eutrofizzazione, ai quali è stato applicato il monitoraggio operativo previsto dal DM 260/10. La rete di monitoraggio delle acque di transizione della regione Emilia-Romagna è costituti da 15 stazioni di indagine, di cui 4 sono ubicate nel corpo idrico Valli di Comacchio. Nessuna stazione di monitoraggio è nel comune di Argenta.

Le "Valli di Comacchio" hanno uno stato ecologico cattivo nel triennio 2017-2019, dovuto a uno stato "cattivo" degli elementi biologici a supporto (fitoplancton, Macrobenthos e Macrofite). Lo stato chimico del triennio è non buono complessivamente, a causa dello stato non buono della matrice acqua e biota (la matrice sedimento presenta invece uno stato buono).

S	Stato ecologico del corpo idrico di transizione "Valli di Comacchio" - 2017-19									
			iologici Elementi chimico-fisici		Elementi biologici		Inquinanti non	STATO		
Corpo idrico	Fitoplanc ton	Macroben thos	Macrofite	DIN ⁶	P-PO ₄ ⁷	AVS/L Fe ⁸	prioritari (Matrice acqua)	ECOLOGGI CO		
Valli di Comacchi o	Cattivo	Scarso	Cattivo	Buono	Buono	Buono	Elevato	Cattivo		

Fonte dati "Monitoraggio delle acque di transizione e classificazione dello stato di qualità – Triennio 2017-2019 e Sessennio 2014-2019" – ARPAE Emilia-Romagna

Stato chimico del corpo idrico di transizione "Valli di Comacchio" – 2017-19								
Comparishing	Sostanze prioritarie		STATO	Sostanze prioritarie	STATO			
Corpo idrico	Matrice acqua	Matrice biota	CHIMICO Matrice sedimento		CHIMICO complessivo			
Valli di Comacchio	Non buono	Non buono	Non buono	Buono	Non buono			

Fonte dati "Monitoraggio delle acque di transizione e classificazione dello stato di qualità – Triennio 2017-2019 e Sessennio 2014-2019" – ARPAE Emilia-Romagna

⁶ Azoto inorganico disciolto.

⁷ Fosforo reattivo.

⁸ Solfuri volatili disponibili, Ferro Labile (FeS, H₂S, HS⁻, S²⁻)





Qualità dei corpi idrici sotterranei

Il monitoraggio delle acque sotterranee in Emilia-Romagna, avviato nel 1976, è stato adeguato nel 2010 alle direttive europee 200/60/CE e 2006/118/CE (recepite in Italia dal D.Lgs. 30/2009 che modificato il Testo Unico Ambientale).

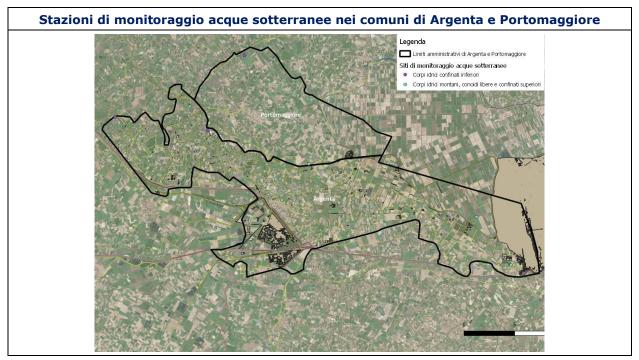
Durante la predisposizione al secondo Piano di Gestione dei Distretti Idrografici (2015-2021) sono stati aggiornati i corpi idrici sotterranei: in totale sono stati individuati 135 corpi idrici, delle seguenti tipologie:

- · Acquiferi montani e fondovalle;
- · Acquifero freatico di pianura;
- Conoidi alluvionali appenniniche acquifero libero, acquiferi confinati superiori;
- Acquiferi confinati inferiori.

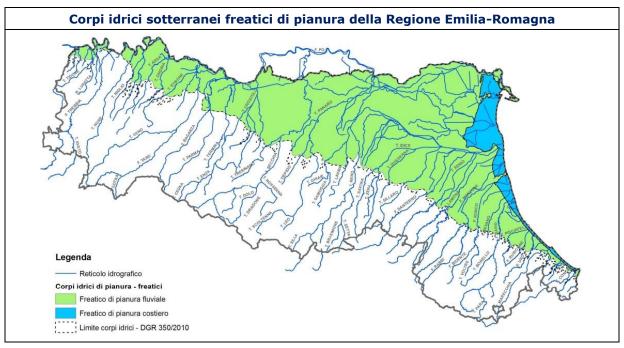
Nel territorio dei comuni di Argenta e Portomaggiore sono presenti i corpi idrici freatici di pianura (costiero e fluviale), corpi idrici di pianura confinati superiori (acquifero confinato superiore della Pianura Alluvionale Appenninica, acquifero confinato superiore della "Transizione Pianura Appenninica-Padana"), confinati (acquifero confinato della Pianura Alluvionale Costiera Padana) e confinati inferiori (acquifero confinato inferiore della "Pianura Alluvionale").

Nel territorio dell'Emilia-Romagna sono presenti 733 stazioni di monitoraggio (di cui 600 per la definizione dello stato chimico e 633 per lo stato quantitativo). Nel territorio dei comuni di Argenta e Portomaggiore sono presenti 8 siti di monitoraggio: tre per il corpo idrico confinato inferiore "Pianura Alluvionale", tre per il corpo idrico confinato "Pianura Alluvionale Costiera" e due per il corpo idrico confinato superiore "Transizione Pianura Appenninica-Padana". Due siti di monitoraggio del corpo idrico confinato inferiore "Pianura Alluvionale" sono di tipo quantitativo mentre tutti gli altri siti sono di tipo chimico-quantitativo.



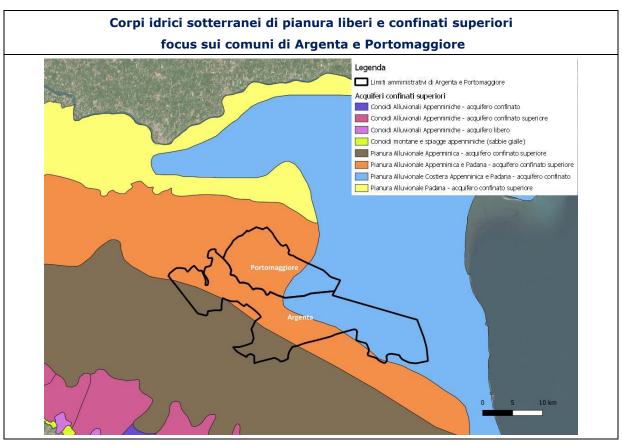


Elaborazione Ambiente Italia su base dati ARPAE Emilia-Romagna

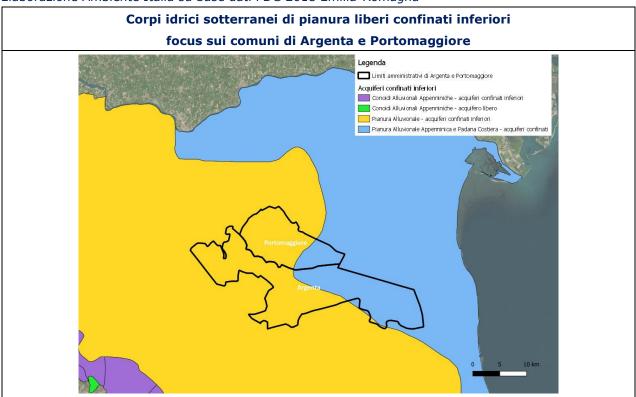


Fonte dati "Valutazione dello stato delle acque sotterranee 2014-2019" - ARPAE Emilia-Romagna





Elaborazione Ambiente Italia su base dati PDG 2015 Emilia-Romagna



Elaborazione Ambiente Italia su base dati PDG 2015 Emilia-Romagna





Stato quantitativo delle acque sotterranee per singola stazione di monitoraggio									
(2014-2019)									
Corpo idrico sotterraneo Comune Codice SQUAS SQUAS stazione 2016 SQUAS 2019									
Transizione Pianura Appenninica-Padana – confinato superiore	Argenta	FE49-00	Buono	Buono					
Pianura Alluvionale Costiera – confinato	Portomaggiore	FE48-00	Buono	Buono					
Pianura Alluvionale – confinato inferiore Portomaggiore FE37-00 Buono									
Pianura Alluvionale – confinato inferiore	Argenta	FE35-00	Buono	Buono					

Fonte dati "Valutazione dello stato delle acque sotterranee 2014-2019" – ARPAE Emilia-Romagna

Corpo idrico sotterraneo	Comune	Codice stazione	SQUAS 2014-2019	Parametri critici
Transizione Pianura Appenninica-Padana – confinato superiore	Argenta	FE49-00	Buono	
Transizione Pianura Appenninica-Padana – confinato superiore	Argenta	FE82-00	Buono	
Pianura Alluvionale Costiera – confinato	Argenta	FE16-00	Buono	
Pianura Alluvionale Costiera – confinato	Portomaggiore	FE48-00	Buono	
Pianura Alluvionale Costiera – confinato	Argenta	FE74-00	Buono	Acetoclor
Pianura Alluvionale – confinato inferiore	Portomaggiore	FE37-00	Buono	
Pianura Alluvionale – confinato inferiore	Argenta	FE35-00	Buono	

Fonte dati "Valutazione dello stato delle acque sotterranee 2014-2019" – ARPAE Emilia-Romagna

Stato dei corpi idrici sotterranei (2014-2019)									
Corpo idrico sotterraneo	SQUAS 2014- 19	SCAS 2014- 19	Parametri critici SCAS						
Transizione Pianura Appenninica-Padana – confinato superiore	Buono	Buono							
Pianura Alluvionale Costiera – confinato	Buono	Buono							
Pianura Alluvionale – confinato inferiore	Buono	Buono							
Freatico di pianura fluviale	Buono	Scarso	Nitrati, solfuri						





Stato dei corpi idrici sotterranei (2014-2019)						
Freatico di pianura costiera	Buono	Scarso	Conducibilità elettrica, cloruri, ione ammonio, arsenico			

Fonte dati "Valutazione dello stato delle acque sotterranee 2014-2019" - ARPAE Emilia-Romagna

I corpi idrici sotterranei confinati dei due comuni hanno stato chimico e quantitativo dal 2014 al 2019 buono (sia nei singoli siti di monitoraggio sia come stato complessivo del corpo idrico); solo in un sito di monitoraggio del corpo idrico "Pianura Alluvionale Costiera – confinato" nel comune di Argenta ha un parametro critico (Acetoclor, un fitosanitario). I corpi idrici freatici, di cui non è presente nessun sito di monitoraggio nei due comuni, hanno uno stato quantitativo buono ma chimico scarso dovuto a nitrati e solfuri per il corpo di pianura fluviale e alla conducibilità elettrica (intrusione salina), cloruri, ione ammonio e arsenico per il corpo idrico costiero.

6.3.2 Individuazione e stima degli impatti potenziali

L'impianto fotovoltaico, nell'area della strada comunale Gramigna, interessa aree agricole non attraversate da corpi idrici superficiali, naturali o irrigui; sul lato ovest, quello lungo la strada comunale Val di Testa, è presente un fosso rispetto al quale sarà lasciata libera la fascia laterale allo stesso consentendo di mantenere la vegetazione erbacea oggi presente, utile per le funzioni filtro che può svolgere considerando che si rilevano fattori negativi per la qualità delle acque sotterranee dovute alla eccessiva presenza di nitrati e anche alla salinizzazione determinata dall'ingresso del cuneo che potrebbe aumentare per la riduzione dell'apporto di acque dolci causato dalla riduzione delle portate dei corsi d'acqua per effetto del cambiamento climatico.

L'impianto fotovoltaico, nell'area della strada comunale della Botte, interessa aree agricole non attraversate da corpi idrici superficiali, naturali o irrigui; sul lato est, del campo 4, e sul lato sud del campo 2 a lato della citata strada, si trovano fossi con presenza, sulle sponde e in alveo, di vegetazione erbacea; sarà lasciata libera la fascia laterale a tali fossi.

L'impianto fotovoltaico, nell'area a cavallo della strada comunale Cavallarola, interessa campi agricoli non attraversati da corpi idrici superficiali, naturali o irrigui e la configurazione del perimetro garantire il distanziamento dalla sponda est dello Scolo Palazzina, le cui sponde presentano copertura erbacea, attestandosi a lato della strada sterrata che corre lungo tale scolo.

L'impianto, considerando le componenti elettriche, non contiene o utilizza sostanze a rischio di inquinamento: nel caso dei moduli fotovoltaici si opta per quelli al silicio e con riferimento ai trasformatori, per altro ubicati all'interno delle cabine elettriche, si precisa che quelli in resina e non con isolamento in olio consentono di escludere ogni eventuale





ricaduta negativa; per i cavi elettrici, l'impiego di conduttori per la trasmissione dell'energia in MT con isolamento in gomma e guaine in PVC, esclude possibili rilasci di liquidi inquinanti.

Per quanto riguarda l'interazione con la falda sotterranea, si precisa che gli elementi di fondazione non vanno oltre ad 1,20 metri di profondità e che gli scavi per i cavi elettrici e i pali infissi di sostegno del telaio su cui poggiano i moduli fotovoltaici raggiungono una profondità nell'ordine di 1,20-1,50 m; le indagini geognostiche effettuate nel giugno 2022 hanno rilevato la soggiacenza della falda dal piano campagna a una profondità di 1,60 metri, pertanto, le interazioni con le opere previste è esclusa o limitata.

In merito alla qualità delle acque, si ritiene, quindi, di poter escludere alterazioni dello stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Le opere da attuare prevedono interventi di livellamento del terreno, limitati alle sole aree dove si installano le cabine elettriche e dove si realizza la viabilità perimetrale; l'adozione di sostegni in pali regolabili consente, infatti, di adeguare le strutture alle variazioni dei profili del piano di campagna, senza rendere necessari estesi interventi di livellamento del suolo. Le modifiche che saranno apportate sono, nel loro insieme, considerando l'attuale giacitura dei terreni, tali da non modificare i caratteri morfologici complessivi e quindi le dinamiche associate al deflusso superficiale delle acque.

L'impermeabilizzazione del terreno riguarda una superficie decisamente irrilevante, trattandosi di una incidenza nell'ordine di pochi punti percentuali dell'area inclusa nel perimetro, considerando le zone di posa delle cabine elettriche; si precisa che la viabilità, dato che è realizzata con materiali inerti di cava, garantisce di mantenere una relativa permeabilità.

Con riguardo agli aspetti di regimazione idraulica si rimanda alle considerazioni e indicazioni contenute nell'elaborato REL 23 Relazione di compatibilità idraulica.

L'impianto fotovoltaico, nelle tre fasi considerate, richiede limitati consumi idrici (sostanzialmente riconducibili alla eventuale irrigazione di soccorso nei primi anni dall'impianto della siepe perimetrale) e allo stesso modo non produce acque reflue da depurare che possono costituire un fattore di rischio per la qualità delle acque superficiali e sotterranee, anche in considerazione della necessità di evitare ulteriori pressioni, sia nella forma di emungimenti che in forma di scarichi nei corpi idrici superficiali.

Per la pulizia dei moduli, da ritenere occasionale, in quanto legata a periodi prolungati di assenza di pioggia, si prevede di utilizzare dei panni; solo in casi eccezionali si potrà ricorrere all'uso di acqua, sparata in pressione, ovviamente senza additivi aggiunti e privilegiando il ricorso a quelle non potabili.





6.3.3 Proposte di mitigazioni

In considerazione del tipo di attività svolte e delle caratteristiche degli impianti e tenendo conto di quanto già indicato nella citata Relazione di compatibilità idraulica non si definiscono proposte per la mitigazione, fatte salve le attenzioni da prestare, comunque, in fase di cantiere, onde evitare versamenti accidentali di liquidi.

6.3.4 Piano di monitoraggio

Non si propongono attività con riguardo alla componente acqua.

6.4 Suolo e Patrimonio agroalimentare

6.4.1 Descrizione stato attuale - scenario di base

Inquadramento geomorfologico

Il territorio di ubicazione dell'impianto fotovoltaico, come da informazioni ricavabili dallo Studio della componente geologica del PSC di Argenta e Portomaggiore, si connota per la presenza di depositi limosi, argillosi e sabbiosi della Piana Deltizia del fiume Po con litotipi ascrivibili alle deposizioni del modesto paleo corpo idrico della Fossa Marina, un antico tributario del Po di Primaro che recapitava le acque verso le antiche valli di Bando.

In base alla restituzione della Carta regionale Ambienti deposizioni e litologie, le aree dell'impianto fotovoltaico ricadono in zone distinte come di deposito organico/torboso e di suolo parzialmente sabbioso. Con riguardo alla Carta geologica della Regione Emilia-Romagna, il territorio in cui ricade l'impianto fotovoltaico e le opere connesse è associato a litologie appartenenti al Sintema Emiliano Romagnolo Superiore (AES - Pleistocene medio-superiore) e nello specifico all'Unità di Modena (AES8a) che costituisce la parte sommitale del Subsintemma di Ravenna.

Per quanto attiene alla geomorfologia, il territorio è quello della piana deltizia, connotato da superfici pianeggianti ricavate dalle opere di bonifica delle valli, con quote del terreno al di sotto del livello del mare, e dalla presenza degli antichi dossi che hanno quote di 1 o 2 metri al di sopra del livello del mare. Le aree dei campi fotovoltaici si trovano a quote inferiori con un massimo di – 1 m s.l.m. nell'area dei campi 6 e 7.

Per ulteriori approfondimenti sugli aspetti geologici, geomorfologici e idrogeologici si rimanda a quanto contenuto nella Relazione geologico geotecnica, elaborato di progetto distinto come PD REL 22.

Usi reali e copertura del suolo

I territori dei comuni di Argenta e Portomaggiore, in base ai dati ricavati dalla Regione Emilia- Romagna per la produzione del database 2017 (i primi tre livelli sono stati derivate da *Corine Land Cover*, per i restanti livelli sono state utilizzate le ortofoto TeA 2017, fotografie aeree ad alta definizione, con pixel di 20 centimetri) sono in prevalenza



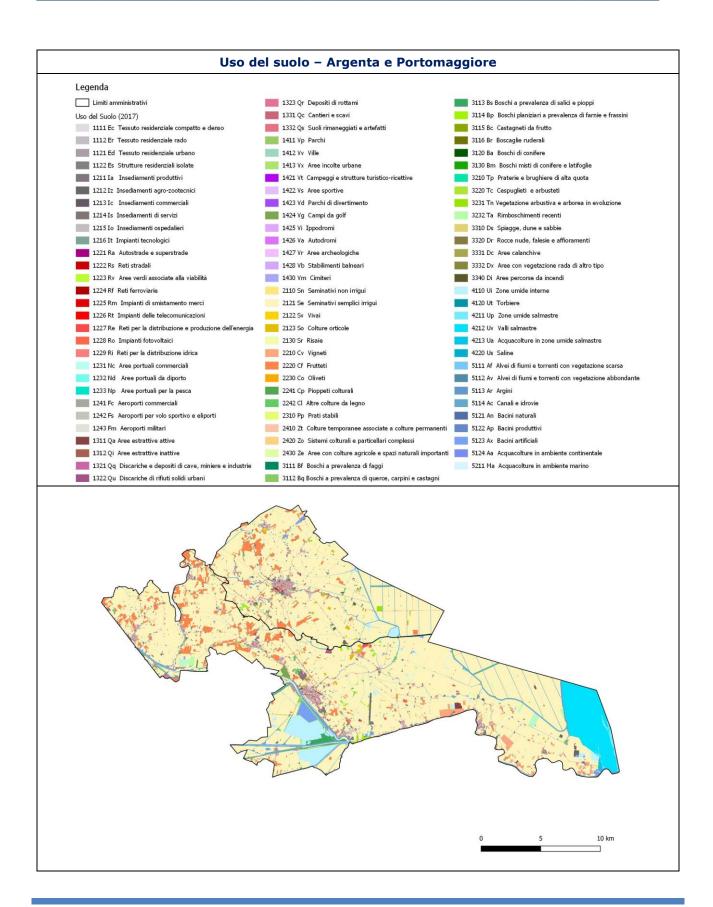


interessati da "seminativi semplici irrigui" (47,7% della superficie totale), reti stradali (29,0%) e valli salmastre (10,8%).

Le aree di progetto si associano a un uso del suolo per "seminativi semplici irrigui", e toccano marginalmente "strutture residenziali isolate" ed "insediamenti agrozootecnici". Il tracciato di connessione, che segue in prevalenza viabilità esistente, passa principalmente per suolo con copertura a "seminativi semplici irrigui" ma lambisce anche "canali e idrovie", "strutture residenziali isolate", "insediamenti agro-zootecnici" e "boschi planiziari a prevalenza di farnie e frassini".

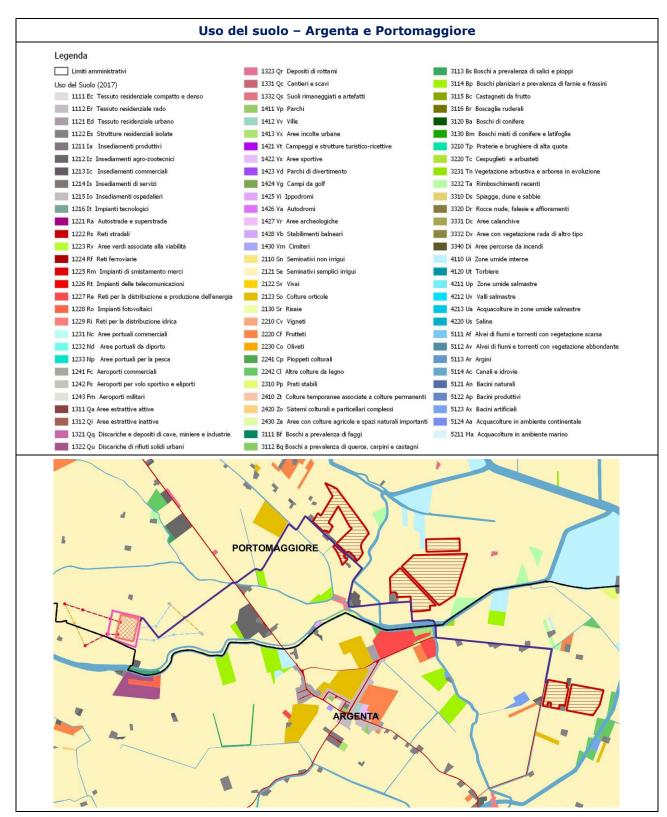












Elaborazione Ambiente Italia su base dati Regione Emilia-Romagna



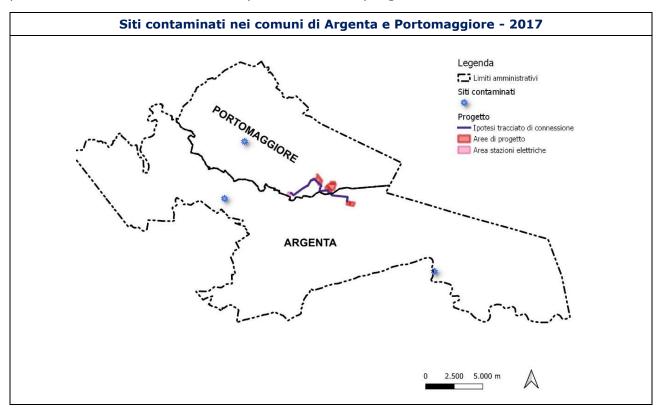


Per quanto attiene agli aspetti inerenti alle caratteristiche del suolo e ai profili degli utilizzi agricoli del suolo si rimanda, per approfondimenti, all'elaborato DOC REL 24 Relazione agronomica.

Siti contaminati

Ai sensi dell'art. 251 del D.Lgs. 152/06 la Regione elabora e aggiorna l'Anagrafe Siti contaminati, una banca dati con le informazioni principali di ciascun sito potenzialmente contaminato, contaminato accertato, sottoposto ad interventi di bonifica e ripristino ambientale o con procedura di bonifica conclusa. L'Anagrafe in Emilia-Romagna è stata istituita con DGR n. 1106 dell'11 luglio 2016.

La Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato l'adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti per la bonifica delle aree inquinante 2022-2027 con la Delibera del 27 dicembre 2021, in cui è presente solo la localizzazione ma non l'elenco aggiornato dei siti contaminati. Dalle mappe non sembrano presenti siti contaminati o potenzialmente contaminati nei pressi dell'area progetto.



Elaborazione Ambiente Italia su base dati Regione Emilia-Romagna

L'ultimo elenco dei siti presenti in anagrafe consultabile interamente è relativo al 2017 e vede la presenza di 3 siti nel comune di Argenta (in due attivata la bonifica ed uno potenzialmente contaminato, di cui non è disponibile la localizzazione) ed uno nel comune di Portomaggiore (attivata la bonifica).





6.4.2 Individuazione e stima degli impatti potenziali

L'impianto fotovoltaico determina l'occupazione di suolo agricolo per tutta la sua vita utile, dalla fase di cantiere fino a quella di dismissione.

La sottrazione di terreno, pur essendo consistente, ha una scarsa incidenza se rapportata all'estensione della zona agricola che riguarda l'area circostante a quella delle tre aree dell'impianto.

L'occupazione, inoltre, riguarda una porzione di terreni agricoli non riconducibile alle produzioni agroalimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, produzioni tradizionali) e di particolare pregio, rispetto al contesto paesaggistico culturale, di cui al punto 16.4 delle Linee Guida D.M. 10 settembre 2010; in particolare, non si tratta di terreni a vigneto che potrebbero essere associati al vino Bosco Eliceo DOC o Emilia Igt.

In ogni caso, l'impatto sulla superficie agricola è da considerarsi reversibile, nel medio lungo termine, in quanto la presenza dell'impianto fotovoltaico non modificherà le caratteristiche fisiche dei suoli, che potranno essere nuovamente coltivati una volta smantellato lo stesso impianto.

Gli interventi previsti, infatti, oltre a non determinare variazioni strutturali della morfologia, hanno un'incidenza, se non nulla, limitata anche con riferimento alla circolazione idrica superficiale e all'infiltrazione delle acque di pioggia: le superfici impermeabilizzate sono complessivamente ridotte e incidono per una percentuale irrilevante dell'intera superficie interessata dal progetto; considerando quelle occupate dalle cabine elettriche e dalla viabilità interna alle aree dell'impianto, si tratta di circa 50.000 m² su una superficie complessiva dei campi di 954.687 m².

Per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e per il suo successivo funzionamento, all'interno dell'area dello stesso, non si prevede l'utilizzo di sostanze inquinanti che potrebbero cadere al suolo ed infiltrarsi nel sottosuolo; in particolare, possono essere utilizzati trasformatori del tipo a resina, escludendo quelli con sistema ad olio.

6.4.3 Proposte di mitigazioni

Le superfici non occupate dalle cabine elettriche e della viabilità interna perimetrale saranno lasciate a prato e questo consentirà di evitare erosioni superficiali e dilavamento di sostanze nutritive presenti nel suolo. Non si ritiene di indicare ulteriori mitigazioni.

6.4.4 Piano di monitoraggio

Si propone di restituire, quale indicatore, il dato effettivo della impermeabilizzazione del suolo al termine della fase di cantiere.



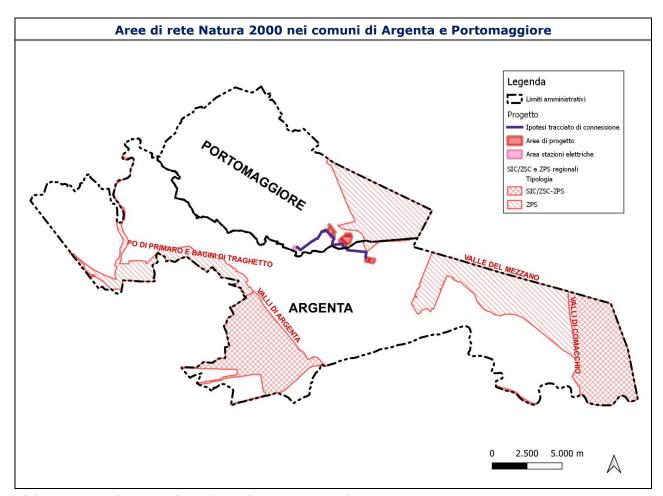


6.5 Vegetazione e fauna - Biodiversità

6.5.1 Descrizione stato attuale - scenario di base

Nel territorio del comune di Argenta e Portomaggiore sono presenti 47.684 ettari di aree protette (11% dell'intera superficie dei due comuni) e tra queste quelle appartenenti alla rete Natura 2000, istituita allo scopo di mantenere e rafforzare la biodiversità di specie e di habitat, di seguito elencate:

- la ZPS "Valle del Mezzano" (codice IT4060008), l'area più estesa (circa il 40%) presente nei due comuni e la più vicina all'area progetto;
- la ZSC-ZPS "Valli di Comacchio" (codice IT4060002), la seconda area protetta per estensione nel territorio dei due comuni (circa il 35% del totale);
- la ZSC-ZPS "Valli di Argenta" (codice IT4060002);
- la ZPS "Po di Primaro e bacini di Traghetto" (codice IT4060017)
- la ZSC-ZPS "Biotipi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella" (codice IT4050022).



Elaborazione Ambiente Italia su base dati Regione Emilia-Romagna





Le presenze di maggiore interesse, floristiche, vegetazionali e faunistiche si rilevano all'interno delle citate aree così come nelle stesse si distinguono diversi habitat d'interessa comunitario.

La Regione Emilia-Romagna ha elaborato la Carta degli Habitat dei Siti Natura 2000 (aggiornamento al 2021). La Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna non solo costituisce un punto fermo per la conoscenza della Rete Natura 2000 regionale e per la redazione di studi d'incidenza, ma si configura anche come strumento di base per valutare la coerenza della pianificazione territoriale. Gli habitat di interesse comunitario sono elencati nell'Allegato 1 alla Direttiva n. 92/43/CEE e vengono classificati attraverso un codice progressivo di 4 caratteri.

Codice	Habitat	Superficie (ha)
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	2,62
1150	Lagune costiere	7.436,54
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	1,15
1310	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose	2,66
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	30,07
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)	31,39
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea	3,61
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	451,46
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	0,33
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	23,93
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion	36,24
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	100,46
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)	151,42
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	230,72
Мс	Cariceti e Cipereti a grandi Carex e Cyperus (Magnocaricion)	0,03
Pa	Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (Phragmition)	306,82

Elaborazione Ambiente Italia su base dati Carta degli Habitat Regione Emilia-Romagna





L'habitat di interesse comunitario maggiormente presente nei comuni di Argenta e Portomaggiore è "Lagune costiere" (7.436,5 ha, nel comune di Argenta); in misura minore sono presenti "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition" (451,46 ha) e "Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce" (306,8 ha). Questi ultimi due habitat sono i più vicini all'area di progetto (presenti nella ZPS "Valle del Mezzano").

Per poter valutare gli habitat di tutto il territorio comunale e in particolare dell'area di progetto si utilizza la Carta della Natura dell'Emilia-Romagna, elaborata da Ispra (aggiornamento 2021).

Codice	Habitat	Superficie (ha)	%
15.1	Ambienti salmastri con vegetazione alofila pioniera annuale	13,9	0,12%
15.5	Ambienti salmastri mediterranei con vegetazione alofila perenne erbacea	14,6	0,21%
15.6	Ambienti salmastri con vegetazione alofila perenne legnosa	44,6	0,00%
21.1_m	Lagune e laghi salmastri costieri	10.381,5	0,05%
21.2_m	Stagni costieri salati e salmastri soggetti a disseccamento prolungato	1,5	0,07%
22.1_m	Laghi di acqua dolce con vegetazione scarsa o assente	722,8	0,08%
22.2_m	Sponde e fondali di laghi periodicamente sommersi con vegetazione scarsa o assente	30,1	0,16%
22.4	Laghi e stagni di acqua dolce con vegetazione	135,0	0,04%
24.1_m	Corsi d'acqua con vegetazione scarsa o assente	233,8	0,19%
31.8A	Roveti	3,3	0,09%
34.8_m	Praterie sub nitrofile	57,0	0,35%
37.1	Praterie umide planiziali, collinari e montane ad alte erbe	84,2	0,09%
38.2	Praterie da sfalcio planiziali, collinari e montane	88,1	0,02%
41.F1	Boschi e boscaglie a Ulmus minor	176,6	0,62%
41.L_n	Boschi e boscaglie di latifoglie alloctone o fuori dal loro areale	48,4	1,47%
44.13	Boschi ripariali temperati di salici	220,7	57,38%
44.4	Querceti a farnia delle piane alluvionali	98,6	2,63%
44.61	Boschi ripariali a pioppi	397,4	0,20%





Codice Habitat Superficie (ha) % 44.D1_n Cespuglieti ripariali di specie alloctone invasive 107,2 0,12% 44.D2_n Boschi e boscaglie ripariali di specie alloctone invasive 27,2 0,38% 53.1 Canneti a Phragmites australis e altre elofite 701,3 0,04% Prati antropici 1.668,5 0,25% 81 82.1 Colture intensive 65.287,7 23,30% 0,07% 83.15_m Frutteti 2.998,1 83.21 Vigneti 228,2 0,48% 83.321 Coltivazioni di pioppo 141,3 0,04% 83.325 m Piantagioni di latifoglie 0,02% 432,9 84 Orti e sistemi agricoli complessi 1,67% 48,4 85 Parchi, giardini e aree verdi 288,3 0,12% 86.1_m Centri abitati e infrastrutture viarie e ferroviarie 26.510,8 0,21% 86.31 Cave, sbancamenti e discariche 75,1 0,00% 86.32 Siti produttivi, commerciali e grandi nodi infrastrutturali 547,1 0,05% 87 Prati e cespuglieti ruderali periurbani 41,8 0,07% 89.1 Canali e bacini artificiali di acque salate e salmastre 26,6 0,08% 89.2 Canali e bacini artificiali di acque dolci 1.899,3 0,16% **Totale** 113.782,1

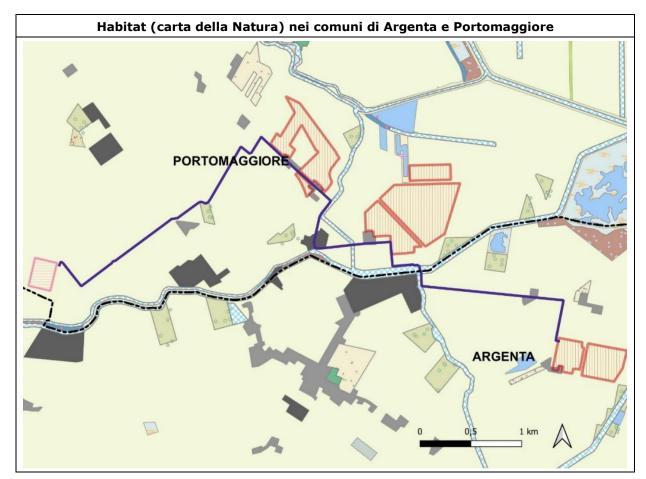
Elaborazione Ambiente Italia su base dati Carta della Natura (ISPRA 2021)

Il territorio dei due comuni è occupato principalmente da "colture intensive" (più di 65.000 ha, 57% del totale), "centri abitati e infrastrutture viarie e ferroviarie" (circa 26.500 ha, 23%), "lagune e laghi salmastri costieri" (10.400 ha, 9%).

Intorno all'area di progetto (dominata dagli habitat antropici di colture intensive e centri abitati), sono presenti "laghi di acqua dolce con vegetazione scarsa o assente", "praterie umide planiziali, collinari, montane ed altre erbe", "canali e bacini artificiali di acque dolci". Oltre alle colture intensive "piantagioni di latifoglie" e "frutteti" (nelle vicinanze dell'area di progetto nel comune di Argenta).







Elaborazione Ambiente Italia su base dati ISPRA (Carta della Natura Regione Emilia-Romagna, 2021)

Le aree dell'impianto e della stazione elettrica di Terna di progetto ricadono nella categoria delle Colture intensive che corrispondono alle coltivazioni a seminativo in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari dove viene fatto un abbondante uso di sostanze concimanti e pesticidi. Nel caso specifico si tratta di aree irrigue condotte a cereali, leguminose e orticole di campo. La categoria dei seminativi di cui alla carta della Natura non si associa ad habitat della direttiva Habitat.

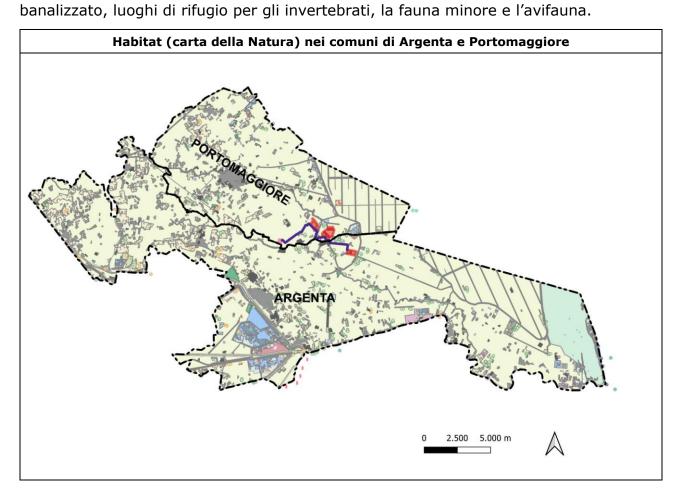
Le aree dell'impianto di progetto non ricadono in habitat d'interesse e in base alle valutazioni correlate alla carta della Natura, il valore ecologico e la sensibilità ecologica sono basse mentre la pressione antropica è classificata come bassa nel caso delle aree dei campi 6 e 7 e dei campi 4, 5 e 2 mentre è media nel campo 1 e 3 (e anche nell'area della nuova stazione elettrica di Terna). La fragilità ambientale, in tutte e tre le aree dell'impianto e nell'area della nuova stazione elettrica di Terna è definita come molto bassa.

Gli ambiti naturali risultano assenti o fortemente deteriorati e relegati lungo la rete idrografica, anche quella artificiale; nel caso dei fossi e scoli presenti a lato di alcuni tratti del perimetro delle aree di prevista ubicazione dell'impianto sono presenti, lungo le sponde e all'interno dell'alveo, specie della vegetazione erbacea, inclusa quella





acquatica e in particolare di *Pragmithes sp.* che rappresentano, in un territorio





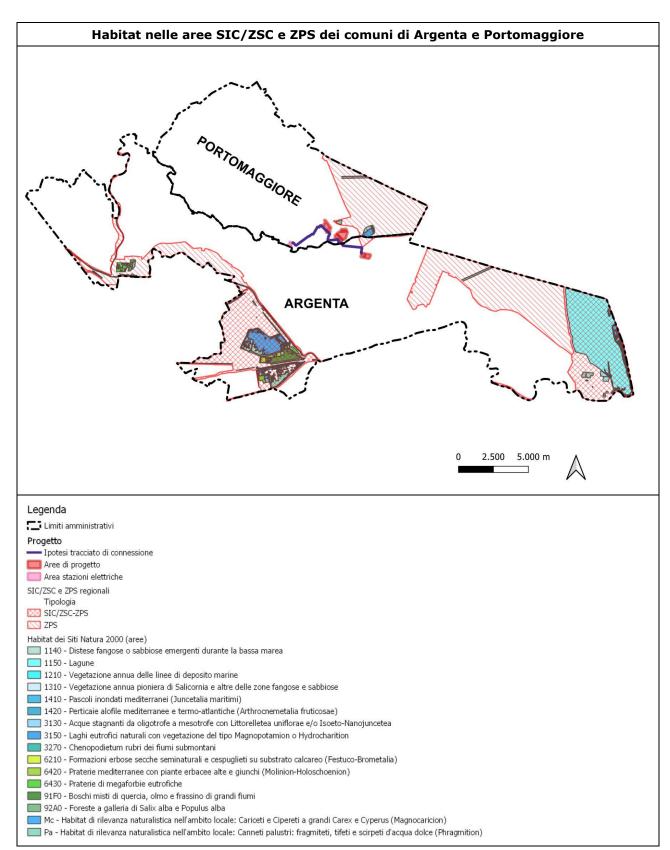


Legenda Limiti amministrativi Progetto Ipotesi tracciato di connessione Aree di progetto Area stazioni elettriche Carta della Natura 15.1, Ambienti salmastri con vegetazione alofila pioniera annuale 15.5, Ambienti salmastri mediterranei con vegetazione alofila perenne erbacea 15.6, Ambienti salmastri con vegetazione alofila perenne legnosa 21.1_m, Lagune e laghi salmastri costieri 21.2 m, Stagni costieri salati e salmastri soggetti a disseccamento prolungato 22.1_m, Laghi di acqua dolce con vegetazione scarsa o assente 22.2 m, Sponde e fondali di laghi periodicamente sommersi con vegetazione scarsa o assente 22.4, Laghi e stagni di acqua dolce con vegetazione 31.8A, Roveti 38.2, Praterie da sfalcio planiziali, collinari e montane 37.1, Praterie umide planiziali, collinari e montane a alte erbe 34.8_m, Praterie subnitrofile. 41.F1, Boschi e boscaglie a Ulmus minor 41.L_n, Boschi e boscaglie di latifoglie alloctone o fuori dal loro areale 44.13, Boschi ripariali temperati di salici 44.4, Querceti a farnia delle piane alluvionali 44.61, Boschi ripariali a pioppi 44.D1_n, Cespuglieti ripariali di specie alloctone invasive 44.D2_n, Boschi e boscaglie ripariali di specie alloctone invasive 53.1, Canneti a Phragmites australis e altre elofite 81, Prati antropici 82.1, Colture intensive 83.15 m, Frutteti 83.21, Vigneti 83.321, Coltivazioni di pioppo 83.325_m, Piantagioni di latifoglie 84, Orti e sistemi agricoli complessi 86.1 m, Centri abitati e infrastrutture viarie e ferroviarie 85, Parchi, giardini e aree verdi 86.31, Cave, sbancamenti e discariche 86.32, Siti produttivi, commerciali e grandi nodi infrastrutturali 87, Prati e cespuglieti ruderali periurbani 89.1, Canali e bacini artificiali di acque salate e salmastre 89.2, Canali e bacini artificiali di acque dolci

Elaborazione Ambiente Italia su base dati ISPRA (Carta della Natura 2021)







Elaborazione Ambiente Italia su base dati Regione Emilia-Romagna (Carta degli Habitat) Regione Emilia-Romagna, 2021)





In merito alla fauna, sulla base delle informazioni associate alla Carta della Natura, la presenza potenziale dei vertebrati risulta bassa nelle aree di ubicazione dell'impianto e più in generale in tutto il territorio circostante; le aree agricole banalizzate a cui appartengono quelle di ubicazione dell'impianto sono in generale poco idonee ad ospitare specie faunistiche di rilievo e di interesse comunitario che sono presenti comunque nel territorio, con riguardo in particolare all'avifauna e ad alcuni anfibi e pesci grazie alla presenza di zone umide e corsi d'acqua superficiali.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda allo Studio di Incidenza e alla Relazione naturalistica (elaborato DOC REL 28) che trattano, nello specifico, gli aspetti riguardanti la componente floristica-vegetazionale, faunistica e degli habitat.

6.5.2 Individuazione e stima degli impatti potenziali

In termini generali, la realizzazione dell'impianto fotovoltaico in progetto interessa campi a seminativo banalizzati che sono l'uso prevalente in tale territorio e che non presentano particolari valenze sotto il profilo naturalistico. Gli elementi di interesse per la biodiversità sono riconducibili, nell'area immediatamente circostante a quelle di ubicazione dell'impianto, ai fossi e collettori o comunque ai corsi e specchi d'acqua, anche se irrigui, che consentono la presenza di vegetazione erbacea, in diversi casi tipica degli ambienti acquatici, e che sono luogo di frequentazione da parte di alcune specie faunistiche.

La realizzazione dell'impianto (e anche della stazione elettrica di Terna) non sottrae, quindi, aree di particolare rilevanza per presenza di biodiversità di specie e habitat.

Nella configurazione del perimetro delle aree dell'impianto si è evitato di interessare, e si è lasciato una congrua distanza, dai fossi presenti garantendo il permanere della vegetazione erbacea e arbustiva.

Per quanto attiene alla fauna si annota la soluzione tipologica adottata per la recinzione, che prevede apposite feritoie per garantire il passaggio, all'interno delle aree dell'impianto fotovoltaico, della microfauna.

Quale intervento di mitigazione, già contemplato dal progetto, è prevista la messa a dimora di elementi arbustivi di diverse specie a formare una siepe perimetrale continua a ridosso della recinzione che, oltre a mitigare l'effetto visivo del campo fotovoltaico, potrà fornire rifugio e disponibilità trofica la fauna, invertebrati e fauna minore e uccelli, introducendo elementi di differenziazione degli habitat e aumentando di fatto la biodiversità loc.

In fase di cantiere è possibile che si determini un disturbo per la fauna con un allontanamento della stessa ma si tratta di una situazione transitoria e in generale, considerata la distanza tra le aree dell'impianto e le zone con presenza di habitat significativi che si correlano alla frequentazione di fauna di maggiore interesse, si ritiene trascurabile l'incidenza.





6.5.3 Proposta di mitigazioni

Fermo restando le mitigazioni proposte nella relazione sulle opere di mitigazione (PD_REL02) si propongono alcuni accorgimenti minori finalizzati ad evitare effetti negativi sugli ambienti confinanti con l'area di ubicazione dell'impianto fotovoltaico.

Al fine di evitare impatti sulla vegetazione e fauna presente e potenziale si consiglia di utilizzare, per garantire l'attecchimento e contenere la crescita della vegetazione spontanea, l'utilizzo di biodischi e non di materiali plastici.

Si chiede di tenere conto della necessità di prevedere una irrigazione di soccorso, con riferimento ai primi due o tre anni dopo la messa a dimora. Si chiede inoltre di assicurare la sostituzione degli eventuali individui che non hanno attecchito o mostrano segni evidenti di deperienza.

Si suggerisce un solo sfalcio all'anno, nel mese di settembre, della vegetazione sottostante i pannelli e tra le file.

La presenza di una fornte luminosa continua idurante la notte in un ambinete senza alcuna presenza antropica e di illuminazione costituisce un elemento di disturbo per la fauna (invertebrati, uccelli e chirotteri in particolare) in fase di esercizio.

Si suggerisce di limitare l'accensione dell'illuminazione perimetrale a momenti di reale necessità e regolare la stessa mediante un sensore che la attivi rilevando un movimento nell'area.

6.5.4 Piano di monitoraggio

Si rimanda, per quanto attiene a tale aspetto, allo Studio di Incidenza.

6.6 Patrimonio culturale – Paesaggio

6.6.1 Descrizione stato attuale - scenario di base

Nel territorio che si estende tra la SP 10 e la Valle del Mezzano la presenza di beni di interesse architettonico e archeologico oggetto di tutela è limitata a pochi casi.

Si tratta, considerando quelli relativamente più vicini agli interventi di progetto, dello Stabilimento Idrovoro di Bando, in via Fioriana 49, complesso idraulico risalente al XIX e XX secolo, vincolato con Decreto della Commissione Regionale del 20.8.2019, composto dall'edificio principale della chiusa, da fabbricati accessori e dal ponte, e dell'Oratorio Madonna del Rosario, in via Cantalupo ad Argenta, risalente al XX secolo, tutelato *ope legis* e indicato come ancora non oggetto di verifica dell'interesse.

Per quanto attiene agli edifici e complessi di valore storico testimoniale o alle corti rurali, come identificate negli elaborati cartografici degli strumenti urbanistici comunali, nell'area considerata sono individuati alcuni casi, nel territorio comunale di





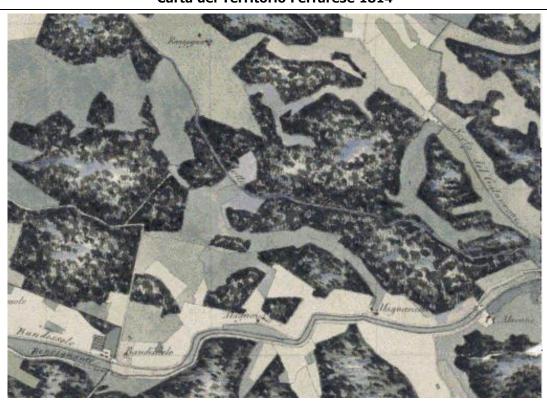
Portomaggiore; tra questi, considerando quelli in posizione adiacente al perimetro dell'impianto o vicino al percorso del cavidotto interrato, la Possessione Cima, la Corte Vittoria, l'Impianto Idrovoro Galavronara, alcuni edifici dell'appoderamento dell'Ex Ente Delta Padano, ubicati lungo la strada comunale Cavallarola (San Pietro, San Marco,, Sant'Arturo, Santa Angela), il fabbricato di Carreggiata.

Per quanto attiene al paesaggio, il territorio interessato dalle opere di progetto ricade in una zona di recente trasformazione, correlata alla successione degli interventi di bonifica che con opere e infrastrutture per la regimazione idraulica hanno consentito la messa a coltura dei terreni e un progressivo e maggiore insediamento a partire dai primi edifici presenti alla fine dell'ottocento, posizionati nei luoghi di maggiore elevazione del suolo.

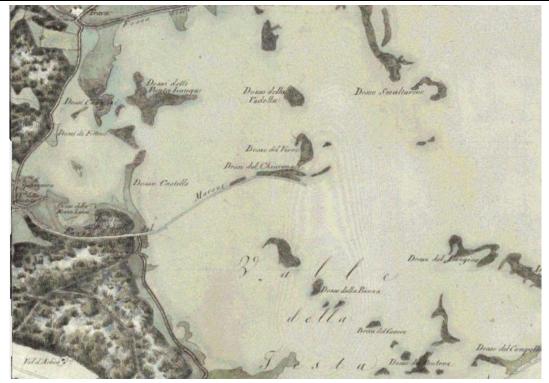
Nei successivi riquadri si riportano alcune immagini, acquisite dal portale WebGIS del Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna, che consentono di comprende, per confronto tra la situazione di inizio e metà ottocento, del secondo dopoguerra e quella recente, l'antropizzazione della porzione di territorio situata a cavallo dell'attuale Fossa Benvignante Sabbiosola.



Carta del Territorio Ferrarese 1814



Zona ovest



Zona est





Carta storica regionale 1853

Rappresentazione per interpretazione secondo le categorie di uso del suolo

TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE

- 1.1.0 Zone urbanizzate
- 1.2.1 Insediamenti artigianali
- 1.2.2 Aree portuali

TERRITORI AGRICOLI

- 2.1.1 Seminativi semplici
- 2.1.2 Risaie
- 2.2.1 Campi alberati a vigna.
- 2.2.2 Campi con altre alberature
- 2.3.0 Prati stabili

TERRITORI BOSCATI ED AMBIENTI SEMINATURALI

- 3.1.0 Aree boscate
- 3.2.0 Ambiente con vegetazione arbustiva e/o erbacea.
- 3.3.1 Sabbie e spiagge
- 3.3.2 Zone di affioramento litoide
- 3.3.3 Zone di affioramento dissestate

AMBIENTE UMIDO

- 4.1.1 Paludi
- 4.1.2 Valli salmastre
- 4.1.3 Saline

AMBIENTE DELLE ACQUE

- 5.1.1 Alvei fluviali
- 5.1.2 Alvei con acqua
- 📕 5.1.3 Bacini d'acqua

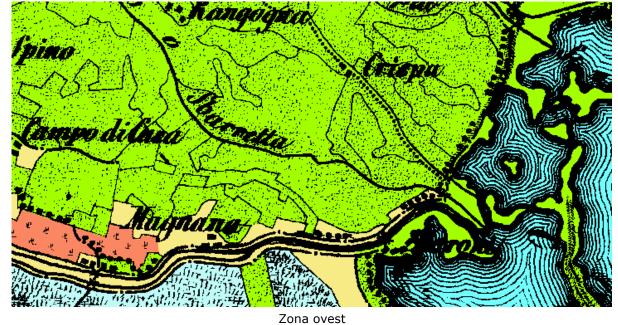
Carta storica regionale 1853 – originale rappresentazione per interpretazione categorie di uso del suolo







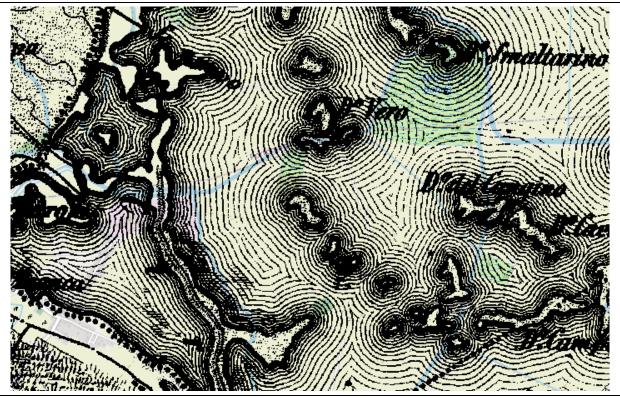


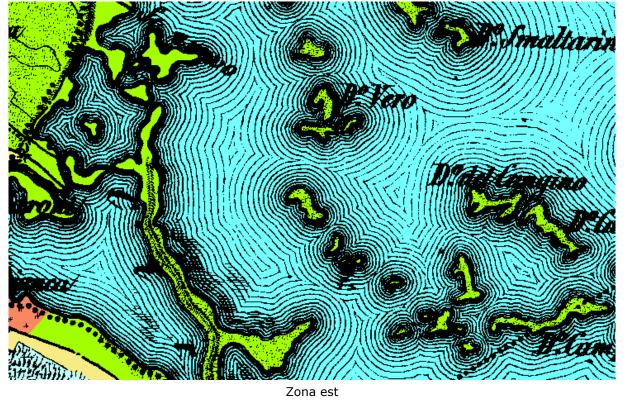






Carta storica regionale 1853 – originale rappresentazione per interpretazione categorie di uso del suolo









Ortofoto anno 1954



Zona ovest

Foto aerea 2018



Zona ovest





Ortofoto anno 1954



Zona est

Foto aerea 2018



Zona ovest









Zona ovest

Foto satellitare 2021



Zona est





La lettura delle carte storiche consente di riscontrare che a inizio ottocento la zona di Magnana, e più in generale quella a nord rispetto all'attuale Fossa Benvignante, era ancora in buona parte occupata dalle acque con presenza a margine di aree agricole e a prato. Nella seconda metà di tale secolo, aumenta in particolare la superficie delle aree a prato nella porzione a nord rispetto alla Fossa, rispetto ai campi coltivati e ai campi con vigna; la zona a sud della Fossa è invece ancora occupata dalle acque. La zona della attuale via della Botte, all'inizio ottocento è occupata dalle acque delle Valli della Testa e tale situazione si registra anche a metà dello stesso secolo dove la terraferma, indicata come con copertura a prato, riguarda le zone dei dossi (es. del Vero, del Cangino), in forma di tratti lineari o di piccole isole.

Nel secondo dopoguerra la bonifica del territorio di Argenta e quella delle Valli di Testa risultano completate con la messa a coltura dei terreni e si notano, quali elementi ordinatori del disegno del paesaggio, i segni dell'idrografia storica (Fossa Benvignante e Collettore Testa) che si sommano a quelli del sistema della nuova infrastrutturazione, rappresentato dai principali assi viari, la strada Gramigna, la strada Cavallarola e la Sp48. Le strade si sviluppano tutte con asse nord-ovest/sud-est e con tracciato perfettamente rettilineo i citati assi viari principali generando l'orientamento perpendicolare del disegno di partizione dei campi, eredità delle bonifiche agrarie anche se la maglia dei campi ha un disegno meno regolare per dimensioni e forma degli appezzamenti.

Una situazione diversa si nota per l'area a est del Collettore Testa dove non sono presenti assi viari principali e l'orientamento dei campi assume un asse nord-sud maggiormente relazionato alla posizione dei corsi d'acqua principali.

L'avvenuta bonifica ha consentito l'insediamento di fabbricati rurali, quelli di tale periodo riconoscibili per la denominazione di santi, che si collocano lungo le citate strade principali aggiungendosi a quelli storici situati in corrispondenza dei dossi; l'edificazione, se si toglie il caso del nucleo di Bando, resta di tipo puntuale e ancorata agli utilizzi agricoli, non dando origine ad estese concentrazioni di urbanizzato.

Il confronto tra la situazione degli anni '50 e quella odierna consente di notare una sostanziale invarianza degli elementi di strutturazione del paesaggio, con una relativamente maggiore presenza di edificato diffuso, in particolare per l'aggiunta di capannoni agricoli o per allevamento e di alcuni fabbricati di trasformazione dei prodotti agricoli. Resta dominante il paesaggio agricolo ma con trasformazione del tipo di messa a coltura, anche per le possibilità di utilizzo di mezzi meccanici favorite dalla giacitura pianeggiante del suolo e dalle dimensioni degli appezzamenti e dall'assenza di discontinuità tra i campi coltivati, con passaggio deciso verso il seminativo.





Con riguardo alla porzione di territorio interessata dall'impianto fotovoltaico, si riscontrano le condizioni descritte e in dettaglio la dominanza dell'uso agricolo dei suoli, in tale caso a seminativi (mais, girasole, ecc.).

Nel complesso, per quanto attiene alla porzione di territorio analizzata, il paesaggio agricolo mantiene la sua connotazione storica recente, quanto a segni strutturali e strutturanti, rappresentati dalle citate strade, dall'orientamento e in parte dalla geometria regolare dei campi, associata anche alle direttrici viarie, alla conduzione prevalente a seminativi.

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (Tavola 4) identifica le Unità di Paesaggio che, per quanto riguarda il territorio d'interesse, sono la UdP 3 Bonifiche Ferraresi, nel caso di una delle aree di ubicazione dell'impianto e di una parte della linea elettrica interrata, e la UdP 5, Bonifiche Estensi, nel caso delle altre due aree dell'impianto, della parte del cavidotto che si sviluppa a ovest e della nuova stazione elettrica di Terna.

Le UdP, come riportato nella Relazione generale del PTPR, "rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione" che "permettono di individuare l'originalità del paesaggio emilianoromagnolo, di precisarne gli elementi caratterizzanti, e consentiranno in futuro di integrare la normativa del piano paesistico regionale".

La UdP 3, sulla base di quanto riportato nella scheda del PTPR, si connota per le componenti paesaggistiche e gli elementi caratterizzanti riportati nel successivo riquadro.

PTPR - UdP 3 Bonifiche Ferraresi - Componenti paesaggistiche e gli elementi caratterizzanti

Elementi fisici

- Depositi alluvionali
- Zona di ex palude molto estesa che presenta ancora un forte legame con l'ambiente marino e ove in parte è assente la presenza antropica;
- Falda acquifera affiorante o sub-affiorante;
- Andamento topografico pressoché uniforme segnato in senso ovest/est (qualche volta nord/sud) da grondaie del vecchio delta del Po;
- Difficile scolo delle acque;
- Dossi di pianura

Elementi biologici

- Dominanza di seminativi con colture erbacee su bonifiche dell'ultimo secolo nella parte nord,
 In origine, e parzialmente ancora, risaie e più recente sviluppo di colture legnose in alcune aree lottizzate dall'ente Riforma del Delta;
- Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti

Elementi antropici

- Impronte di bonifiche rinascimentali riprese nell'ultimo secolo;





PTPR - UdP 3 Bonifiche Ferraresi - Componenti paesaggistiche e gli elementi caratterizzanti

- Boarie delle terre vecchie;
- Viabilità pensile e insediamento lineare lungo le strade;
- Bassa densità di popolazione sparsa;
- Popolazione urbanizzata lungo la direttrice del Po, del Po di Goro, e del Po di Volano che interseca quella del sistema dunoso in direzione nord-sud (Lagosanto, Codigoro, Mezzogoro);
- Centro di bonifica di Iolanda di Savoia

La UdP 5, sulla base di quanto riportato nella scheda del PTPR, si connota per le componenti paesaggistiche e gli elementi caratterizzanti riportati nel successivo riquadro.

PTPR - UdP 5 Bonifiche Estensi- Componenti paesaggistiche e gli elementi caratterizzanti

Elementi fisici

- Parte più antica del Delta del Po
- Piano di divagazione a paleoalvei del Po fra cui si inseriscono depressioni bonificate dal medioevo al rinascimento
- Dossi di pianura

Elementi biologici

- Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti
- Lungo l'asta fluviale del Po è presente la fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali

Elementi antropici

- Chiaviche, botti e manufatti storici
- Presenza di colture a frutteto sui terreni a bonifica e di colture da legno: pioppeti
- Insediamenti di dosso che si sviluppano prevalentemente sulle direttrici Bondeno Ferrara -
 - Consandolo e Ferrara Migliaro

La riconsiderazione degli elementi emersi dall'analisi per confronto a diverse soglie storiche con quanto indicato nelle schede delle UdP, consente di confermare, per quanto riguarda la porzione di territorio considerata, la rilevanza dei segni idrogeomorfologici dei vecchi alvei e dei dossi e la partizione geometrica dei campi derivante dalla bonifica e dalla posizione degli assi viari principali, la dominanza dei seminativi rispetto ad altri tipi di destinazione agricola dei suoli, la giacitura prevalentemente pianeggiante del suolo che rafforza la percezione di un paesaggio semplificato dove gli elementi di diversificazione sono limitati alla presenza di vegetazione erbacea lungo i fossi e scoli principali ed arborea in corrispondenza dei giardini degli edifici residenziali.

6.6.2 Individuazione e stima degli impatti potenziali

Le aree direttamente interessate dall'installazione dell'impianto fotovoltaico non ricadono in beni culturali e in beni paesaggistici vincolati ai sensi del Codice e si trovano distanti da questi; si escludono, pertanto, ricadute sia di tipo diretto che di tipo indiretto,





in quest'ultimo caso considerando la distanza intercorrente tra l'impianto fotovoltaico di progetto e il citato patrimonio specificatamente tutelato.

Allo stesso modo, non sono coinvolti o non si determinano modifiche di elementi strutturali storici del paesaggio, in tale caso da ricondurre ai segni associati ed esito delle bonifiche, rappresentati dalla viabilità principale e dagli orientamenti degli appezzamenti agricoli, e dagli elementi idrogeomorfologici rappresentati dagli alvei e dossi.

In maggior dettaglio, l'area dell'impianto associata ai campi 6 e 7 si colloca all'interno di due campi coltivati attestandosi lungo i confini degli stessi, senza modificare la maglia geometrica; non si determinano, allo stesso modo, modifiche di tipo morfologico e in particolare non sono coinvolti dossi e tantomeno si varia il tracciato o le caratteristiche dei fossi o scoli presenti. L'area di tali due campi non è in relazione diretta e nemmeno indiretta con beni architettonici testimoniali dei processi storici di antropizzazione del territorio.

L'area dell'impianto associata ai campi 4, 5 e 2, si colloca in campi coltivati con un disegno che, in larga parte, riprende delimitazioni fisiche (la strada comunale della Botte, uno scolo presente sul lato est) e che, in ogni caso, propone un disegno che riprende gli attuali confini e geometrie dei campi coltivati; nel complesso non si determinano alterazioni delle geometrie che costituiscono matrice correlata alle partizioni delle bonifiche. Si annota che un tratto del perimetro si attesta lungo l'area di pertinenza dei fabbricati di Possessione Cima, senza determinare ricadute dirette sugli edifici e spazi annessi.

L'area dell'impianto associata ai campi 1 e 3, che si colloca a cavallo della strada comunale Cavallarola, per la maggior parte sul lato nord rispetto all'asse viario, ha una forma meno compatta e con disegno geometrico articolato che in parte riprende geometrie esistente e in parte ne crea di nuove. Il lato dell'impianto verso la citata strada si attesta lungo il perimetro delle pertinenze degli edifici d'interesse testimoniale, non coinvolgendo direttamente i fabbricati.

In merito alla linea elettrica interrata e al cavidotto, questi non comportano ricadute dirette sugli elementi distintivi del paesaggio e nemmeno sugli edifici e complessi di valore testimoniale, in particolare la Corte Vittoria e l'Impianto Idrovoro Galavronara, considerando che gli edifici e relative pertinenze non sono direttamente coinvolti e che la soluzione interrata con ripristino del suolo garantisce anche l'assenza di ricadute sotto il profilo della percezione da e dei citati fabbricati.

Con riguardo alla stazione di Terna di nuova realizzazione, questa si inserisce all'interno di un campo coltivato, riprendendone la geometria, ovvero senza determinare alterazione del disegno geometrico attuale; non sono coinvolti elementi strutturali del paesaggio, idrogeomorfologici, naturali e antropici.





Per quanto attiene alla vista dell'impianto fotovoltaico di progetto dal territorio circostante, a fronte di una teorica visibilità assoluta determinata dalla morfologia pianeggiante del luogo, la presenza di manufatti, di filari e di vegetazione, in un contesto di tale natura, costituisce già barriera che riduce la libera visuale. La collocazione dell'impianto di progetto, non associata a luoghi o viabilità di maggiore frequentazione, unitamente alla posizione distante da beni architettonici o emergenze paesaggistiche, consente di escludere significative interferenze per interposizione in coni di visuali significative e rende lo stesso poco identificabile dalle strade principali. L'inserimento della siepe perimetrale consente, per altro, di mascherare l'impianto fotovoltaico.

Si rimanda, per ulteriori considerazioni inerenti alla visibilità, alla specifica relazione predisposta e alle rappresentazioni fotografiche.

6.6.3 Proposte di mitigazioni

Non si propongono misure di mitigazione aggiuntive a quella già prevista di realizzazione della siepe perimetrale.

6.6.4 Piano di monitoraggio

Si propone una restituzione post operam delle vedute da alcuni punti di osservazione quale controllo dell'efficacia di mascheramento della siepe perimetrale.

6.7 Inquinamento acustico

6.7.1 Descrizione stato attuale – scenario di base e stima degli impatti potenziali

Il Piano Strutturale Comunale – PSC dei comuni di Argenta e di Portomaggiore definisce la Classificazione acustica di tutto il territorio comunale e con le Norme Tecniche di Attuazione stabilisce le condizioni da osservare.

Il territorio comunale è suddiviso in Unità Territoriali Omogenee (UTO), dal punto di vista delle attività presenti e delle previsioni urbanistiche, come identificate dal PSC, e sono attribuite le classi stabilite dal D.P.C.M. 14.11.1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", riportate nelle Tavole della zonizzazione acustica comunale (ZAC).

Le aree interessate dal progetto dell'impianto fotovoltaico e dalla nuova stazione elettrica ricadono nella zona di classe III che riquarda le Aree di tipo misto.

Per ulteriori precisazioni si rimanda al capitolo "Riferimenti programmatici" del presente Studio.

Gli elaborati di progetto predisposti comprendono il documento "Valutazione di impatto acustico", redatto ai sensi della L. 44 del 26.10.1995, del D.M. 16.03.1998 e della D.G.R. 673/2004, nel quale, considerando la fase di cantiere e la fase di esercizio, viene





valutata la compatibilità fra le emissioni sonore generate dal progetto e i ricettori presenti nell'area e verificato il rispetto dei limiti previsti.

Nel citato documento sono identificati i recettori ubicati nei pressi delle aree dell'impianto fotovoltaico e della nuova stazione elettrica affermando che tutti ricadono nella zona di Classe III. Il documento contiene i risultati dei rilievi fonometrici condotti durante il periodo diurno in diverse postazioni sulla base dei quali viene affermato che "il clima acustico dell'area risulta caratterizzato principalmente da rumori naturali" e che in base ai dati rilevati "i livelli sonori rilevati presso l'area in esame durante il periodo diurno risultano estremamente contenuti". Con riguardo alla misura in Leq (dBA) i valori di sintesi variano tra 39,1 e 50,6.

La valutazione dell'impatto acustico è condotta utilizzando il modello di calcolo previsionale SoundPlan e considerando le principali sorgenti sonore correlate al progetto; nel caso delle aree dell'impianto fotovoltaico, per la fase di esercizio, viene fatto riferimento alle cabine elettriche dove sono ubicati gli inverter e trasformatori BT/MT. In relazione sono riportati i dati ottenuti per i livelli sonori massimi, presso i ricettori, generati dalle sorgenti durante l'intero periodo diurno, considerando per tutte le sorgenti sonore un funzionamento continuo nell'intero periodo di riferimento e sono riportate le mappe delle isofoniche. Le considerazioni conclusive sono che "il contributo complessivo delle sorgenti di progetto risulta inferiore di oltre 10 dBA rispetto al limite previsto", per tutti i recettori considerati, "risultando trascurabile ai fini della verifica del limite" e che "il contributo massimo delle sorgenti sonore di progetto stimato in facciata ai ricettori risulta inferiore a 50 dBA", ovvero che tale condizione "garantisce la verifica del criterio differenziale durante il periodo diurno a prescindere dall'entità del rumore residuo".

Per quanto attiene alla fase di cantiere vengono identificate le attività significative e i macchinari utilizzati per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e per la posa del cavidotto e conseguentemente stimate le emissioni sonore e i livelli di pressione sonora a diverse distanze, definendo quelle minime dal recettore necessarie per assicurare il rispetto dei limiti sonori previsti dalla normativa (70 dBA per attività temporanee). Le distanze ottenute, in definitiva, variano tra 10 e 38 metri. Nel documento si fa quindi presente che "per tutti i ricettori posizionati a distanze dalle aree di cantiere inferiori a quelle indicate risulta necessaria la richiesta di autorizzazione in deroga".

In merito al rumore generato dal passaggio dei mezzi pesanti, nel documento si stima un numero di venti passaggi includendo andata e ritorno (10 veicoli/giorno) e viene calcolato un livello equivalente diurno pari a 50.0 dBA già a 5 m dal bordo carreggiata (7.5 m dalla sorgente) evidenziando che questo è "inferiore di 10 dBA rispetto al limite di legge diurno (Classe III - 60 dBA) già a ridosso della carreggiata" rendendo "l'effetto del transito di mezzi pesanti trascurabile".





Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto illustrato nella citata relazione "Valutazione e in particolare alle conclusioni riportate nella stessa.

6.8 Inquinamento elettromagnetico

6.8.1 Descrizione stato attuale – scenario di base e stima degli impatti potenziali

Le aree di ubicazione dell'impianto fotovoltaico sono interessate dal passaggio di linee elettriche aeree nel solo caso del campo 6 che è attraversato da un tratto di linea MT con tracciato perpendicolare a quello della strada comunale Gramigna e parallelo a quello della strada comunale Arno; nell'area dell'impianto fotovoltaico ricadono alcuni pali di sostegno dei conduttori. Tale linea, associata alle fasce di rispetto, è individuata nelle tavole del POC dei comuni di Argenta e Portomaggiore e termina in una cabina elettrica di MT sita presso il Podere S. Francesco.

L'area di ubicazione della nuova sottostazione elettrica non è attualmente interessata dalla presenza di linee o cabine elettriche di AT o MT.

All'interno delle diverse aree dell'impianto fotovoltaico sono collocate, come da progetto, le cabine elettriche contenenti gli inverter ed i trasformatori e nel caso del campo 1 anche una cabina elettrica dalla quale parte il cavidotto per la connessione alla rete.

I documenti associati al progetto includono la "Relazione compatibilità elettromagnetica" (DOC REL 20) nel quale sono valutate le distanze di prima approssimazione (DPA) generate delle linee elettriche in cavo interrato e dalle cabine elettriche ubicate nelle aree dell'impianto e della cabina di raccolta nei pressi della nuova stazione elettrica.

Per quanto attiene alle cabine elettriche interne alle aree dell'impianto, nella citata Relazione, la DPA è definita pari a circa 10 m e quindi viene affermato che oltre tale distanza, misurata dalla cabina, "il campo di induzione magnetica sarà sicuramente inferiore all'obiettivo di qualità di 3 μ T". All'interno della citata fascia di DPA, come riportato nella Relazione, non sono presenti recettori sensibili e non è prevista una permanenza superiore alle quattro ore, anche da parte del personale impegnato durante la fase di esercizio dell'impianto fotovoltaico; vengono quindi esclusi pericoli legati all'esposizione ai cem.

Si annota che, in generale, gli impianti fotovoltaici non si configurano come luoghi ove si preveda la permanenza delle persone per periodi superiori alle 4 ore giornaliere, non essendo presidiati e interessati da interventi saltuari per il controllo e la manutenzione; per questo si deve considerare la disciplina legata agli ambienti di lavoro. In relazione a tale disciplina si sottolinea che tutte le apparecchiature avranno le necessarie certificazioni di conformità e in particolare, nel caso degli inverter, la scelta effettuata





garantirà la loro certificazione di rispondenza alle norme CEI, relative alla compatibilità elettromagnetica.

All'esterno delle aree dell'impianto saranno posate due linee elettriche interrate, una di interconnessione tra i campi e una di connessione alla rete ovvero, nel secondo caso, un cavidotto che dall'impianto raggiunge la nuova stazione elettrica nei pressi della quale si prevede di posizionare la cabina elettrica di raccolta.

Nella citata Relazione viene considerata la cabina di raccolta e calcolata la DPA che in tale caso è indicata in 2,5 metri; nella fascia circostante alla cabina rientrante nella citata distanza, oltre la quale si assicura il rispetto del valore obiettivo di qualità di 3 μ T, come evidenziato anche nel citato documento, non sono presenti recettori sensibili e la presenza del personale non si prevede che possa essere superiore alle quattro ore.

Per quanto attiene alle linee elettriche di connessione tra la cabina generale dell'impianto e la cabina di raccolta, nella Relazione si precisa che lungo il cavidotto la fascia di rispetto da considerare è quella con raggio di 3,4 metri "oltre la quale è garantito l'obiettivo di qualità di induzione magnetica inferiore ai $3 \mu T$ " e si afferma che lungo tutti il tratto considerato "non si rileva la presenza di recettori sensibili; pertanto è esclusa l'esposizione ai campi elettromagnetici generati".

In sintesi, le conclusioni riportate in Relazione portano ad affermare che "le opere che costituiscono l'impianto fotovoltaico, in termini di induzione magnetica nei riguardi dei recettori prossimi all'impianto (il campo elettrico non viene valutato in quanto per tutti gli elementi di impianto ritenuto trascurabile a questi livelli di tensione), diano contributi al di sotto dei limiti di esposizione" e conseguentemente che "sono rispettati pertanto gli obiettivi di qualità di cui al DPCM 8 Luglio 2003".

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al documento Relazione di compatibilità elettromagnetica (PD REL 20).

6.9 Conclusioni

6.9.1 Considerazioni sugli effetti e impatti potenziali

In estrema sintesi, la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e delle opere connesse si prevede che determineranno, per alcune componenti ambientali, effetti positivi, particolarmente significativi nel caso del clima alla scala globale, e per altre, effetti negativi, in parte transitori in quanto associati alla sola fase di cantiere e di dismissione, ritenuti, nel loro insieme, non rilevanti e mitigabili.

<u>Aria.</u> Per quanto attiene all'aria, durante la fase di cantiere per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico, si prevedono effetti negativi per emissione di inquinanti dovuti all'utilizzo dei camion per il trasporto dei materiali necessari a realizzare l'impianto e all'utilizzo di mezzi meccanici e altri macchinari per effettuare i movimenti terra, per eseguire le opere edilizie (di fatto limitate alle sole platee per la posa delle





cabine elettriche), per le attività di montaggio e di installazione della recinzione e cancello, dei pali d'illuminazione, delle strutture e dei moduli fotovoltaici, dei cavi e delle apparecchiature elettriche, delle cabine elettriche e infine all'utilizzo di camion per il conferimento dei materiali di risulta a centri per il recupero e riciclo o per lo smaltimento finale in idonei impianti. Analoghe considerazioni valgono per l'allestimento della stazione elettrica di Terna e per la posa del cavidotto interrato e della associata cabina elettrica di raccolta. L'entità delle emissioni, per quanto attiene in particolare alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico e relativa connessione, si può considerare contenuta e non tale da determinare un apprezzabile peggioramento della qualità dell'aria.

Gli effetti negativi associati alla fase di cantiere saranno ampiamente compensati dagli effetti positivi della fase di esercizio dell'impianto, data l'assenza di rilascio di inquinanti e tenendo conto del contributo dato per conseguire gli obiettivi nazionali e regionali di riduzione delle emissioni climalteranti nella produzione di energia elettrica.

La fase di dismissione dell'impianto richiederà interventi analoghi a quelli della fase di installazione ma con un numero minore di attività da eseguire e pertanto vale quanto già annotato.

Acque. Per quanto riguarda l'acqua non si prevedono ricadute negative derivanti dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico, tenendo conto che non si consuma tale risorsa, se non in misura insignificante, in minima parte durante fase di cantiere e occasionalmente in fase di esercizio per l'eventuale irrigazione di soccorso della siepe perimetrale. I manufatti e gli impianti da installare non costituiscono fattori di rischio, durante la fase di esercizio, quanto a incidentale rilascio di sostanze che potrebbero inquinare le acque sotterranee e superficiali, sia per i materiali e impianti utilizzati, sia per la fattibile adozione di idonee misure di prevenzione. Gli interventi in fase di cantiere nelle aree dell'impianto non coinvolgono corsi d'acqua superficiali e le profondità di scavo e di infissione, rapportata a quella della piezometria, non dovrebbero coinvolgere la falda. Analogamente, la posa della linea elettrica e del cavidotto con soluzione interrata e ricorso alla tecnica della trivellazione orizzontale per l'attraversamento dei collettori o scoli, non coinvolge direttamente le acque superficiali.

Suolo. Con riguardo al suolo l'impatto principale è ricondotto, nel caso di tutte le aree dell'impianto, della cabina di raccolta e della nuova stazione elettrica di Terna, alla modifica, per il periodo di esercizio, degli usi del suolo, attualmente agricoli, ma, data l'entità e incidenza delle superfici interessate dai manufatti, si ritiene non significativo l'effetto, quanto a impermeabilizzazione, all'interno delle aree dell'impianto fotovoltaico. Si evidenzia che le soluzioni adottate, di semplice infissione dei pali di sostegno delle strutture di appoggio dei moduli fotovoltaici, del cancello e della rete di recinzione, limitano la realizzazione di fondazioni alle sole platee per l'appoggio delle cabine





elettriche, con superfici coinvolte decisamente contenute in rapporto all'estensione complessiva dell'area d'intervento.

Le analisi di cui alla Relazione di compatibilità idraulica e idrogeologica (DOC REI 23) e le indicazioni formulate nella stessa, assicurano la prevenzione dai possibili allagamenti e il rispetto delle condizioni di invarianza idraulica.

Le indicazioni riportate nell'elaborato PD REL 15 Piano preliminare utilizzo TRS, presentano una prima stima della quantità delle terre da scavo, rimandando a successivi approfondimenti in sede di progettazione esecutiva per il calcolo puntuale delle quantità e anche per la verifica dei volumi riutilizzabili, contemplando modalità di utilizzo associate ei reinterri degli stessi scavi. In tale Piano sono riportate le indicazioni per eseguire la verifica della non contaminazione delle terre e rocce da scavo, con indicazione dei punti di campionamenti previsti in riferimento alle diverse opere previste di scavo a cui si aggiungono quelli lungo il tracciato del cavidotto in misura di un punto ogni 500 metri. Nel caso di non conformità delle terre da scavo viene previsto di trattarli come rifiuti con conferimento in impianti idonei al loro smaltimento.

In merito alla viabilità interna non si prevede l'utilizzo di asfalto ma impiego di materiali inerti che assicurano un grado di permeabilità del suolo. In fase di cantiere le operazioni di movimento terra riguarderanno un'area maggiore rispetto a quella coinvolta in fase di esercizio, sia per l'allestimento delle stesse aree di cantiere e di deposito dei materiali, sia per le sistemazioni che, in generale sono di entità limitata quanto a scavi e sistemazioni del profilo del terreno. Al termine della fase di cantiere le superfici non occupate dalle cabine e dalla viabilità di servizio perimetrale si prevede che avranno un soprassuolo erbaceo che consentirà di evitare fenomeni di erosione e di impoverimento della qualità del suolo. Per quanto attiene alla linea elettrica e al cavidotto, la soluzione interrata e con tracciato che segue viabilità esistente, tolti i limitati coinvolgimenti durante la fase di cantiere e le contenute superfici occupate in via permanente dalla prevista cabina di raccolta, non comporta ricadute quanto a trasformazione degli usi e impermeabilizzazione del suolo.

In fase di dismissione dell'impianto fotovoltaico si prevede una minima occupazione del suolo per l'allestimento del cantiere e la creazione delle aree di deposito del materiale da smaltire ma al termine di tale fase l'area sarà liberata dalla presenza di ogni manufatto, fatta eccezione, per eventuale scelta della proprietà, per la recinzione e il cancello d'ingresso che non hanno incidenza quanto a impermeabilizzazione del suolo.

<u>Vegetazione e fauna.</u> Per quanto attiene alla componente vegetazionale e faunistica si segnalano effetti negativi solo in fase di cantiere per i fattori di disturbo legati alle attività da svolgere, in particolare rumore e polveri e in subordine collisione per transito dei mezzi. In fase di esercizio non si prevedono effetti negativi su flora e fauna, non essendo richieste particolari attività per la gestione dell'impianto fotovoltaico che





richiedono interventi modificativi del soprassuolo vegetale e che possano arrecare disturbo alla fauna. Il progetto prevede l'impianto di una siepe perimetrale composta da arbusti di diverse specie e posizionata lungo il lato esterno della recinzione, che può svolgere un ruolo utile per una parte della fauna e dell'avifauna, quale luogo di alimentazione e rifugio. Le zone libere all'interno dell'area dell'impianto saranno mantenute a prato. La Relazione opere di mitigazione (PD REL 02) contiene i dettagli delle modalità realizzative della siepe e le indicazioni delle specie da utilizzare e della sistemazione a prato delle superfici libere all'interno delle aree dell'impianto.

<u>Patrimonio culturale.</u> In merito ai beni del patrimonio culturale tutelati non si identificano effetti negativi in quanto gli stessi non sono coinvolti né in via diretta, né indirettamente. I siti di ubicazione dell'impianto fotovoltaico sono distanti da beni architettonici e archeologici oggetto di vincolo. Per alcuni campi si annota la posizione del perimetro dell'impianto a confine con quello di aree di pertinenza di edifici e complessi di valore storico testimoniale; si escludono ricadute dirette mentre, per quanto attiene agli aspetti percettivi, una parziale mitigazione è ottenuta dalla prevista messa a dimora della siepe perimetrale.

<u>Paesaggio.</u> Con riguardo al paesaggio si segnalano effetti negativi in fase di esercizio, determinati dalla presenza dell'impianto fotovoltaico e della stazione elettrica di Terna, ritenuti non rilevanti in quanto non incidenti su elementi strutturali e identitari. Per quanto attiene all'impianto, questo s'inserisce nel contesto mantenendo in larga parte invariato il disegno geometrico di partizione degli appezzamenti, pur comportando una sottrazione di area agricola. La dimensione dell'area coinvolta, in rapporto al contesto, pur significativa non è tale da fare venire meno la connotazione del paesaggio, prettamente agricolo.

Le dimensioni delle strutture di sostegno dei moduli e la soluzione prevista di realizzare una siepe perimetrale continua consentono di rendere poco significative le ricadute connesse alla visibilità, quanto a fattori di disturbo nella percezione d'insieme del paesaggio. L'impianto fotovoltaico, in un territorio pianeggiante, è teoricamente visibile da tutti i luoghi ma nel concreto, la presenza di fabbricati, di piante d'alto fusto o comunque di quinte vegetali e la stessa presenza di coltivazioni, (mais e girasole, in particolare) in via permanente o periodica, costituiscono barriere che limitano la possibilità di vedere i manufatti dell'impianto se non da luoghi ravvicinati. L'inserimento della siepe perimetrale garantisce il mascheramento dell'impianto fotovoltaico.

<u>Popolazione e salute</u>. Per quanto attiene ai fattori rumore ed esposizione ai campi elettromagnetici, riferiti alla tutela della salute umana, si considerano negativi quanto ad effetti, per l'aggiunta di nuove sorgenti, ma irrilevanti per collocazione e soluzioni adottate che consentono di escludere ricadute per la popolazione.





In particolare, per quanto attiene al rumore, come da relazione specialistica (Valutazione di impatto acustico), si escludono impatti per i recettori presenti vicino all'impianto fotovoltaico durante la fase di esercizio, considerando il rispetto dei limiti di legge relativi ai valori assoluti e differenziali. Per quanto attiene alla fase di cantiere, vengono sostanzialmente escluse ricadute per il transito dei mezzi (limiti rispettati a 5 metri dal bordo della careggiata) mentre sono indicati come osservati i valori di riferimento a partire da una distanza di 38 metri dalle cabine elettriche che sono ubicate all'interno delle aree dell'impianto (nel caso, comunque, potranno essere rilasciate le autorizzazioni provvisorie).





7. RELAZIONE CON I SITI DELLA RETE NATURA 2000

7.1 Riferimenti

L'impianto fotovoltaico in progetto e le opere connesse non ricadono all'interno di siti appartenenti alla rete Natura 2000.

Cionondimeno, data la vicinanza dell'impianto fotovoltaico alla ZPS Valle del Mezzano, è stato redatto lo Studio di Incidenza al quale si rimanda per approfondimenti in merito alla interferenza tra le opere di progetto e gli obiettivi di conservazione del sito.





8. RICADUTE SOCIALI ED OCCUPAZIONALI

8.1 Premessa

Nel presente capitolo sono prese in considerazione le principali ricadute del progetto in termini sociali, occupazionali ed economici, relative sia alla fase di realizzazione e dismissione dell'impianto fotovoltaico, sia nella fase di esercizio dello stesso.

8.2 Ricadute socio-economiche

Gli effetti attesi, derivanti dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico, sono sinteticamente riconducibili ad alcuni principali profili.

In primo luogo, il contributo dato in termini di produzione da fonti rinnovabili che riduce la dipendenza energetica dall'estero e in particolare dalle fonti fossili che registrano una crescita del prezzo di acquisto dell'energia che grava sul bilancio delle famiglie e delle imprese, con profili di insostenibilità e rischi reali di recessione economica, riduzione occupazionale ed estensione delle fasce di popolazione in condizioni di disagio.

In secondo luogo, la riduzione delle emissioni di gas climalteranti che sono causa del cambiamento climatico che a sua volta determina pesanti ricadute sociali ed economiche per gli impatti sulle produzioni, agricole in particolare, e sul territorio e infrastrutture, per una maggiore fragilità generalizzata, estesa anche ai servizi essenziali, e danni da ripetuti eventi meteo estremi.

In terzo luogo, la possibilità di cogliere la presenza di tale impianto quale elemento di sensibilizzazione, informazione e formazione sul tema dell'approvvigionamento energetico e delle fonti sostenibili e sulla strettamente connessa priorità in termini di azioni di contrasto al cambiamento climatico, sia di mitigazione, sia di adattamento.

In ultimo gli effetti indiretti sulle condizioni sociali relative alla produzione di reddito per impiego, almeno in parte, di figure locali durante la fase di cantiere e di esercizio dell'impianto, e per la richiesta di vitto e alloggio delle squadre di operai impegnate nell'allestimento dell'impianto fotovoltaico e anche delle opere connesse (cavidotto e nuova stazione di Trena con associati raccordi aerei con gli elettrodotti esistenti).

8.3 Ricadute occupazionali

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico determina ricadute positive per i profili occupazionali, di tipo indiretto e diretto.

Per quanto attiene alle ricadute indirette, si tratta, in sintesi, delle seguenti:

- incentivo alle attività di ricerca e innovazione per quanto attiene ai sistemi di produzione da fonti rinnovabili e alle componenti elettriche, elettroniche e informatiche;





- incremento della produzione dei moduli fotovoltaici e della componentistica associata;
- incremento della ricerca sui materiali con riguardo agli aspetti dell'economia circolare;
- coinvolgimento della filiera del recupero e riciclo dei materiali.

Per quanto attiene alle ricadute dirette, si tratta, in sintesi, delle seguenti;

- fabbisogno di figure professionali (ingegneri, architetti, agronomi, naturalisti, ecc.) per la progettazione e le analisi specialistiche necessarie alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico;
- fabbisogno di manodopera con diversi profili per l'attuazione degli interventi in fase di cantiere e di dismissione dell'impianto (trasporto, movimenti terra, installazione manufatti, installazione impianti e apparecchiature elettriche e informatiche, impianto della vegetazione, ecc,);
- fabbisogno di manodopera con diversi profili per la gestione e manutenzione dell'impianto fotovoltaico in fase di esercizio (attività di vigilanza, attività di controllo da remoto, interventi di manutenzione parte elettrica e parte edile, interventi di manutenzione e pulizia dei moduli, interventi di manutenzione della siepe e del verde
- creazione di figure professionali qualificate in loco, generando competenze che possono essere eventualmente valorizzate e riutilizzate altrove

Nel complesso, per la fase di cantiere, della durata indicativa di 22 mesi, tenendo conto del cronoprogramma delle attività, ripreso dall'elaborato PD REL 14 e riportato nella successiva tabella, si stima l'impiego di 50 unità lavorative come numero medio di impieghi contemporanei mentre in fase di esercizio si stimano 5 tecnici impiegati periodicamente per le attività di manutenzione e controllo delle strutture, dei moduli, delle opere civili a cui aggiungere almeno una squadra impiegata in periodo primaverile estivo per la manutenzione del verde e alcune unità per i servizi di vigilanza.

Si riporta il cronoprogramma, estratto dal citato elaborato PD REI 14.





	CRONOPROGRAM	MA DEI	LAVO	RI																		
	MESI COMPLESSIVI # FASI DI PROGETTO MESI 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21																					
	FASI DI PROGETTO	MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19 2	0 21
LAVO	RI IMPIANTO FOTOVOLTAICO																					
	Allestimento cantiere	1													\Box							\perp
2	Picchettamenti	1																				
3	Realizzazione recinzione e accesso di cantiere	1											П		П	П				Т		
4	Sistemazione terreno e livellamenti	2																				
	Realizzazione viabilità interna	2																				
	Montaggio cancello di ingresso e recinzione	2																				
	Montaggio strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici	3																				
8	Realizzazione scavi per cavidotti e basamenti cabine	2																				
9	Posa in opera corrugati e rete di terra	2																				
	Montaggio moduli fotovoltaici	3																				
	Cablaggio stringhe	з														П				Т		
	Posa in opera basamenti cabinati	1																				
13	Posa in opera cabine di trasformazione (PS)	1																				
14	Posa in opera cabina servizi ausiliari	1																				
15	Posa in opera cabine per sistema di accumulo	1											П									
16	Posa in opera cabina di sezionamento 36kV	1											\neg									\top
17	Posa in opera inverter	2																				
18	Posa in opera trasformatori e quadri elettrici	1																				
19	Cablaggio cabine di trasformazione - cabina servizi ausiliari - cabina di consegna e misure	2											\neg		\neg							\top
20	Installazione impianto di controllo e monitoraggio	2											\neg							\neg		\top
21	Realizzazione impianto di illuminazione	2																				
22	Realizzazione sistema di videosorveglianza	3											\neg		\neg	\neg						\top
LAVO	RI LINEA DI CONNESSIONE																					
23	Realizzazione cavidotto 36 kV di connessione impianto FV-stazione AT	18											Т	\neg	Т	П	П			Т		Т
OPER	ERTN - TERNA S.p.A.				_	_	_	_		_												
24	Realizazione opere RTN (Stazione AT 380/132/36kV e Raccordi di collegamento linea 132kV e 380kV)	21											\neg	-	\neg			-T		Т		\top
OPER	E DI MITIGAZIONE																					
25	Realizzazione fascia arborea perimetrale	1											T	T	T	T	T		T			\top
26	Realizzazione impianto di irrigazione	1											\neg		\neg	\neg	一	一	T			\top
27	Inerbimento del terreno nudo	1											\neg		\neg	\neg	\neg	\neg				\top
TEST	E COLLAUDI																					
28	Test - Collaudi - Messa in servizio campo fotovoltaico	1											T	T	T	Т	T	T	T	\neg		
	Test - Collaudi - Messa in servizio generale	1											\neg		\neg	\neg						
30	Entrata in esercizio impianto fotovoltaico	1											\neg		\neg	\neg	\neg					





LAVORI IMPIANTO FOTOVOLTAICO								
1	Allestimento cantiere							
2	Picchettamenti							
3	Realizzazione recinzione e accesso di cantiere							
4	Sistemazione terreno e livellamenti							
5								
6	Montaggio cancello di ingresso e recinzione							
7	7 Montaggio strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici							
8	8 Realizzazione scavi per cavidotti e basamenti cabine							
9	9 Posa in opera corrugati e rete di terra							
10	Montaggio moduli fotovoltaici							
11	Cablaggio stringhe							
12	Posa in opera basamenti cabinati							
13	Posa in opera cabine di trasformazione (PS)							
14	Posa in opera cabina servizi ausiliari							
15	Posa in opera cabine per sistema di accumulo							
16	Posa in opera cabina di sezionamento 36kV							
17	Posa in opera inverter							
	Posa in opera trasformatori e quadri elettrici							
19	Cablaggio cabine di trasformazione - cabina servizi ausiliari - cabina di consegna e misure							
20	Installazione impianto di controllo e monitoraggio							
21	Realizzazione impianto di illuminazione							
22	Realizzazione sistema di videosorveglianza							
LAVO	RI LINEA DI CONNESSIONE							
23	Realizzazione cavidotto 36 kV di connessione impianto FV-stazione AT							
OPERE RTN - TERNA S.p.A.								
24	Realizazione opere RTN (Stazione AT 380/132/36kV e Raccordi di collegamento linea 132kV e 380kV)							
OPER	OPERE DI MITIGAZIONE							
25	Realizzazione fascia arborea perimetrale							
26	Realizzazione impianto di irrigazione							
27	Inerbimento del terreno nudo							
TEST	TEST E COLLAUDI							
28	Test - Collaudi - Messa in servizio campo fotovoltaico							
20								
	Test - Collaudi - Messa in servizio generale Entrata in esercizio impianto fotovoltaico							